

**Tommaso Franci**

**20 gg. di ca. 3 h.**

**Copyright Il Rovescio Editore Roma 2011**

*Ciò che mi propongo d'insegnare  
è passare da un nonsenso occulto  
a un nonsenso palese.  
(Wittgenstein, purtroppo)*

Scendo dal tabaccaio per prendere il block ... Lungo la strada penso fisso al tempo perso ... Tempo perso ... con 'sta decisione dei 20 gg. ... 'st'esperimento su di sé ... 'st'autoesperimento ... Il tabaccaio 1 km forse 2. M'ero ripromesso scrivendo di non usarla più la parolaccia "io"! "Io" e quel che ne segue e quel che l'anticipa ... Essendo reputandola ennesimo! sì! non importa! parola concetto stupido vecchio. Ei fu problema filosofico. Già. E come tutti i problemacci filosofici non trova soluzione che pratica. Ahchoo! Cioè non filosofica. È praticamente quotidianamente il caso d'usare la parola concetto categoria ecc. di "io"? Da una parte questo. Ecco. Dall'altra 'na scrittura *en plein air* m'ero ripromesso. Avrei dovuto iniziare con qualcosa tipo C'è il sole arroventa ecc. e scrivere con meno nomi possibile scrivere tutto del tragitto da dov'abito dov'abita chi per deficit si chiama ancora "io" al tabaccaio al. Scrittura *en plein air* per la stanchezza de' romanzi ecc. E anche delle filosofie ecc. *Ma soprattutto della stanchezza stessa stanchezza!* Scrittura come viene viene perché l'opposto della scrittura Scrittura quella tecnica la poesia ... Scrittura come viene viene non nel senso stream of consciousness et similia essendo un secolo di stream of consciousness et similia che poi non è come viene viene ricadendo nel romanzo ricadendo ecc. Scrittura *en plein air* per rifare ancora?! punto e a capo e rimettere ancora?! tutto il possibile in discussione. Ah! ... Essere umano – se così si può dire ma fa parte della discussione ... – e foglio bianco, se così si può ... e penna e paesaggio e basta e.

Metter tutto il possibile in discussione ... e si dovrebbe risponder per primo e subito si dovrebbe alla domanda – soddisfarla! – sulla categoria grammaticale ecc. di "io" ... Domanda filosofica? Risposta non filosofica? Filosofico è domandare? Vivere è rispondere? Ma anche senza rispondere e insoddisfatto e ... anche senza lascio i libri gli studi (G. Leopardi, nel senso che la parola "studi" è g.leopardiana ...) lascio i tentativi e lo spaziotempo a 'sto modo qui e esco e. (Modo: basterebbe esaurire la questione del modo e ...)

È il periodo è estate è il periodo oggi meglio o unico vacanze ecc. per gli studi ... per una non importa se remota possibilità di cavarci qualchecosacazzo ... Ma esco. Diciamo che esco. Per

vedere se posso far altro dal dire. (E dopo aver visto?) Uscendo metto in discussione ci provo! ad abbandonarlo scarnificarlo ecc. quanto trovo o è più e più vicino più e più qui e addosso e me ... gli studi, appunto ... il cavarci ... 'sto spaziotempo preciso qui esistesse-precisione esistesse-qui ... È estate gl'occhiali non da sole ma da vista che col riflesso lucidi! l'aumentano il sole e il caldo ... (T'affatica vivere sottoforma del leggermi? Pensa il tu che sono io sotto quella dello scrivere! ...) Esco senza cappelli e né boccette d'acqua walkman cellulari chewing-gum ... Per non dire d'amici libri giornali ... Il più possibile esco stile punto e a capo stile punto e a capo! e tutto in discussione e. Ingenuo? superficialissimo? zero? Magari! Anche se poi ammesso e non concesso raggiunto l'ingenuo il superficialissimo lo zero ... che fa? Boh. Boh? Se la mia filosofia è vecchia la vostra è morta! cioè volevo dire merda! Risolleviamoci così va' ...

Dai libri, penso camminando, e lo scriverò, dai libri ch'ho lasciato a casa m'è venuta fuori 'sta storia mi sono fatto 'st'idea, storia o idea è lo stesso, sull'*en plein air*. L'idea è che a metà secolo scorso Robbe-Grillet dopo Joyce Woolf Faulkner e con Beckett e qualch'altro tentò di mettere al centro del discorso non i se stessi o i lui o le lei ma le cose *les choses* interrogandosi anzitutto sul senso significato utilità ecc. di distinguere tra un se stesso un lui una lei e delle cose. Mise insomma in discussione anzitutto 'ste categorie. Poi però gli scrittori è mezzo secolo che bivaccano più o meno dandolo per scontato il fattore Robbe-Grillet o più o meno ignorandolo ma comunque non relazionandocisi sinceramente di petto al suo tentativo ... il mio metter tutto in discussione ecc. la presente scrittura *en plein air* vuol esser un atto di sincerità (per te sarebbe stato d'amore ...) un atto capace o consapevole almeno di stringercisi in 'sta direzione del perno Robbe-Grillet ...!

Abbiamo certo un mondo che ci ha. Dobbiamo possiamo, entro certi limiti e tutto sta nello stabilirli, decidere cosa farci. In questo consiste l'essere.

Potrei credo decider di far chiarezza su quant'appena detto circa Robbe-Grillet ecc. Alain Robbe-Grillet was a French writer and filmmaker. He was, along with Nathalie Sarraute, Michel Butor and Claude Simon, one of the figures most associated with the

Nouveau Roman (new novel) trend. Methodical, geometric, and often repetitive descriptions of objects replace (though often reveal) the psychology and interiority of the character ma ne verrebbe fuori un saggio dovrei basarmi su dei libri tanti e non qui no all'aria aperta nudo crudo puro per quello che il decoro sociale o come si chiamava nei secoli addietro acconsente ... Non potrei coi libri – tutto sta nel vedere se lo posso solo *dopo* – metter tutto in discussione ... mettermi in discussione non potrei. Ricordo, penso camminando – i ricordi si pensano toh – e lo scrivo, ricordo Papini *Un uomo finito*, libriccino anche se un po' buono nell'idea, ch'è inizio secolo XX a casa propria in stanza sua le riporta, è solo un esempio fra i tanti diamine!, l'impressioni di passeggiate campagne estati (estate è es-tasi, etimologicamente) ... e personalità tribolata. Ma non è *en plein air* ... Scrive in casa propria scrive dopo ... come a voler significare di non mettersi davvero nudo crudo puro tutto il più possibile in discussione, di non abbandonarlo il pre-con-ce-tto (e qui inserisci intero uno spartito musicale, concetto rimanda a concerto), di non “finirsi” per davvero.

Starci al giorno d'oggi – cfr. “incubo ad aria condizionata” – fuori per 20 gg. nel pieno di quelle che dovrebbero essere le forze e di quello che dovrebbe essere il tempo il momento per *altro*, studiare lavorare ecc., beh questo significa davvero per quello che può significare il significato significa davvero “finirsi” significa. “Finirsi” che diverrebbe un vantarsi se 'sto scritto avesse successo ecc. Ma se avesse successo sarebbe un incominciare e se *altro* non importa anzi (nemmeno approvo la parola “altro” né il corsivo che pure ho messo così come il mondo pur non approvandomi mi ha messo e mi mantiene), sarebbe un incominciare e quindi non un “finito” che è per sempre è che è un non mai incominciato un.

Ricercavo un attacco inizio tipo *Conversazione in Sicilia*, che è la parte meglio del libro con quell’“io” *en plein air* che rimanda all'attacco del *Malte* e a tanti altri attacchi anche se la questione non è certo solo d'attacco ma di mantenerle rispettarle le premesse ... tipo *Conversazione in Sicilia* un attacco ma filosoficamente meno sprovveduto, non troppo davvero *déjà-vu*. E i referenti culturali i riferimenti bibliografici li fornisco tutti

così come non distinguo tra presente passato io non-io perché – lezione di Hume Joyce ecc. – il mondo è 1 e tutte 'ste cose se sono *cose* fanno parte del mondo e ne fanno parte tutte *così*, *en plein air*. La semplice parola “cosa” non ha altro statuto non ha – riduzionismo – delle due parole altrimenti considerate complesse con cui intero il mio *en plein air* o poetica presente può forse esser reso o da cui può trovar sviluppo: fenomenologia ed ecologia. In quanto segue come in quanto precede si tratta insomma, ancora un insomma, ed è uguale ad *insomnia*, non di spiegarle fenomenologia ed ecologia ma di dispiegarle col metterle in pratica in azione. Da qui anche forse la risposta pratica o dimostrativa? alla domanda filosofica sulla liceità della categoria di “io” et simili.

Prima mi tremavano quasi le gambe, scrivo, quando sono uscito di casa otto e mezzo del mattino cielo cielo e aria aria almeno per uno sguardo almeno per un mozzo respiro fino alla strada dove poi l'estate = inverno = gas di scarico s'identifica coi miraggi dell'asfalto il noto troppo effetto bagnato. Mi tremavano quasi le gambe, scrivo, non per la paura né per ... ma per la libertà perché quando ci si dà da sé la libertà è la cosa più ... Per la libertà mi tremavano quasi le gambe o per il lusso, scriteriato? senza merito?, che mi sto state dando ... Già non lavoro al pari di tanti disoccupati mantenuti in qualche modo dalla qui presente da tempo società assistenzialistica ... e come se non bastasse mi metto anche ad *uscire* ... lascio gli studi, il sogno, direbbe Freud, dell'arte, della cultura, la scienza, il Nobel ... ed esco, esco!, quando ancora solo coi libri solo ... solo coi libri professori artisti scienziati ... Ma il mio laboratorio è fuori eh! decido che potrei ribattere ... e in quanti già l'hanno ribattuto! Per il Nobel la scienza la cultura e l'arte bisogna bisognerebbe andare *fuori*! ribatto decido. Sì, replica mia alla replica mia, ma dopo esser stati molto *dentro* e il dilemma o Shakespeare sta starebbe nel deciderlo considerarlo quand'è abbastanza il dentro e si può anzi si deve pena la stasi eccessiva eh andarsene fuori. Stesso dilemma pari pari qui: come deciderlo, adesso! qui!, quanto continuare a scrivere sull'ali della mitica mitica ispirazione oppure invece dove dove prima della sciocchezza di troppo smettere? Stesso preciso dilemma. Forse chi vive conforme lo

risolve diventa Shakespeare e chi no niente.

Ma mi tremano scrivo le gambe e soprattutto mi tremano per la forma stessa di 'sta frase. Insomma (ri-*insomnia*) per ancora la categoria di "io". Esco per disfarmi di 'sta polka folk porca categoria e poi io per primo la ripresento! – o mi ci lascio presentare ... Diciamo allora per non avvilirsi definitivamente per non avvilirsi ancor prima dell'avvio diciamo ch'esco per metterla in discussione per almeno metterla in discussione metterla 'sta categoria ... Per non lasciar proprio proprio del tutto che mi presenti rappresenti ... E allora sarà bene sarà che la finiscano subito di tremare le gambe ... Che comunque non taglierei ... troppo male ... e se alla domanda classica Buddha Vale il dolore la vita? non rispondo credo di certo che il male ormai è noia è ... Troppo male ... Che noia! ... e ritorna la domanda, un po' meno Buddha classica, Vale la noia la vita? Laddove è ovvio tutte le domande sulla vita trovano trovarono risposta definitivamente con Darwin e non c'è *altro* d'aggiungere e il difficile accidenti alla tradizione! è proprio questo e chi l'aggiunge *altro* e non soddisfa 'sto difficile è un povero nocivo mistico è. Nocivo e inattuale. Mentre il sasso anche se non ha letto Darwin – quindi per esser non nocivi e attuali non è logicamente indispensabile leggere Darwin – il sasso non è né nocivo né inattuale. Né il sasso né il filo d'erba ecc.

... I miei pensieri sono "là fuori" *come e quanto* quel sasso è "qui dentro" ... È inutile si riaffermi la distinzione soggetto/oggetto stream-of-consciousness/ecole-du-regard ... Ecco quello che 'sto scritto vuol dimostrare. Dimostrare incarnando ancor prima che rappresentare. Anzi lascia da parte per quanto può ogni rappresentazione 'sto scritto ... benché se quello che dico è effettivo anche la rappresentazione com'ogni altra cosa e tautologicamente lo dimostra e l'incarna e ... Si tratta solo di saperlo ... e sapere non è rappresentare? ... conoscere riconoscere? ...

In questi giorni dopo secoli che voi ... stavo leggendo *Delitto e castigo* e l'ho lasciato da parte. Stavo leggendo 'na storia dell'arte contemporanea e l'ho lasciata da parte. Stavo leggendo 'n'introduzione allo studio della musica popolare e l'ho lasciata

da parte. Stavo leggendo un trattato d'etologia e l'ho lasciato da parte ... (M'avranno lasciato? L'avrò mai presi? Vediamo! – Siamo qui apposta! Sono qui apposta! Scrivo apposta! – Vediamo! E dopo aver visto?) ... A tutto questo ho anteposto ho oh ah ho anteposto per una volta ... e sta qui il problema Basta 'na volta? è immeritato bizza 'st'anteporre? perché non antepongono a 'sto modo anche gli scrittori e *Delitto e castigo* storia dell'arte musica popolare etologia? perché? eh? ... A tutto questo ho anteposto provo! per una volta – ennesimo! già – il fuori ho anteposto provo ... esistesse ...

Potrebbe farmi farvi star peggio 'st' anteporre sia con tutto questo potrebbe (gli scrittori ecc.) sia col fuori ... È un rischio ... esistesse ... (anche il rischio esistesse ...) ... Ma almeno rischio! rischia! ... e *rischiare* è *raschiare* è il risico del rosico – *rischio* raschia *risico* Risiko! rosico/a ... Ho anteposto il fuori il! a tutto questo e già mi sentivo, già, inadempiente verso tutto questo 1) perché non credo credevo in tutto questo in 2) perché non è che ci capissi capisco granché o l'apprezzassi estasiato estasiato e *Delitto e castigo* e la storia dell'arte e la musica pop e l'etologia 3) perché non leggevo leggo di fisica che teoricamente considero teoricamente l'unico studio serio anche se non capisco no di matematica non capisco e considero il matematico i suoi ordinamenti ecc. l'unico problema epistemologico cioè filosofico cioè l'unico problema dov'ha un ruolo e un vanto la filosofia l'interrogarsi filosoficamente l'interrogarsi sull'interrogare e senza scherzi senza!

Tutto è iniziato, e così il mio uscire e anteporre per una volta si giustifica, tutto è iniziato proprio col trascurare da parte mia la fisica attraverso il non capirci in matematica ... – la fisica e la matematica trascurando intanto me e allora sono passato a *Delitto e castigo* ... e all'arte la musica l'etologia ... ed eccomi poi fuori. *Out!* (Forse e se Rabelais era “fuori” o se si può esserlo “fuori” proprio perché non si è Rabelais ...). Tutto è iniziato, il mio, nel tentativo di sapere improprio ogni proprio e non riderci riuscire a non riderci.

Se non avevo raggiunto la fisica, e volevo raggiungerla senza matematica e per-ora senza è impossibile per-statuto, certo non potevano certo bastarmi *Delitto e castigo* ... e l'arte la musica



pop l'etologia ... Forse io per una volta ho anteposto il fuori come la fisica ha anteposto per-sempre? la matematica ... Ma lasciamo perdere visto che mi lasciano perdere consentendomi il fuori ammesso sia tale e anche se in cambio ... in cambio se n'occupa solo chi sta dentro dentro se n'occupa pure di *Delitto e castigo* pure di arte musica pop etologia ... come di fisica! anche se con la fisica per quanto stando dentro pensavo all'improvviso una volta poi terminato il cursus pensavo di poterci prorompere fuori e comandarci com. comandarci giustamente. Ma Einstein è mai anche dopo il Nobel è mai *uscito* Einstein? Fuori/dentro ... metter in crisi fuori/dentro *e poi?* ammesso che ... 'Sta distinzione! questo è quello questo è quello che si cercherà si di mostrare apprendere & appendere e vivere *qui! nei 20 gg. di ca. 3 ore.*

Io non ha gran cultura filosofica. Ha cultura approssimata io ha. Il massimo che la cultura voi! siete riusciti ... avermi approssimativamente! E il massimo però pure che sono riuscito riesco/esce io. Cultura approssimata. E sarò approssimato perché sarò come si dice mèta culturale sarò. E pur negandolo sarà però sarà approssimata sempre anche la cultura perché sarà sennò impossibile senza abbozzo senza. L'abbozzo! L'abbozzo! Lo sarà io nei limiti, sempre!, del possibile del. Limiti gli inferiori (il minimo possibile, passibile) che non pagano. Né appagano ...! I soldi il mercato le soddisfazioni whiskey vecchio sesso ce l'ha solo la cultura meno assai approssimata di me (e pur negandolo l'approssimata pur non volendolo ma non è possibile ...) ... Non pagato non posso pagare e soddisfazione whiskey donne si pagano ... – Dico “donne” non perché creda o desideri continuino cose del genere o tanto meno perché residuo macho ... Avrei potuto dire *girls!* Ho detto “donne” perché è una di quelle cose che purtroppo come ogni “cosa” posso metter in discussione discutere negare solo evocandola solo facendola esistere il nulla non esistendo e da qui la tragedia ... Sia detto 'na volta per tutte che quel che presento, debbo, non è che ce lo voglia non è! ... Intanto presento, inevitabilmente, poi discutiamo si misura – si misura noi e si misura da sé ... *E poi?* giunti anche all'ultimo poi? giunto anche l'ultimo poi? *Be' questo è un altro affare. Intanto ... potrei dire ma non ci credo.*

Popò e pipì quando scappano non è che eliminano la questione sul puoi o non puoi ... (Il poi è un puoi o il puoi è un poi? ...)

Non ho mai capito perché la gente debba prestar ascolto a Gide e non per es. a me. Gide *L'immoraliste* è famoso io per es. no. Perché? Cos'ha in più Gide? No non è 'na domanda retorica né presuntuosa da folle. Questo è quello questo è quello che 'st'opera esperimento ecc. vuole, anche, *anche*, indagare discutere – e cioè mostrare vivere ... bene o male o. Perché *natural-mente* – e dividi quant'il faut 'ste du' parole anche nella pronunzia anche e pronunciala la prima anche in inglese in! – perché non è che “non ho mai capito” naturalmente! ma che “non mi sono ancora rassegnato”. *Natural-mente* debbo pur vivere ... e c'è mente non-natura? E c'è non-natura? No. No.

Forse fra i mille – ogni cosa umana ogni pensiero è alla lettera sempre 'na spedizione de' mille è – forse qualche cosa qualche di simile a quello che faccio tento io (esistesse io) l'ha fatto c'hanno fatto zozzi! anche un film l'ha fatto D. Campana & Co. ... Genova ecc. ... Ma D. Campana era un vecchio zozzo! metafisico, e superstizioso – per primo ne' vocaboli per primo! Non andate a rileggervelo! per non inozzarvi! Abbasso la storia! Viva la verginità! Era insomma (a quante volte siamo che dico insomma? a che stadio di insomma?) era fu D. Campana & Co. fu il mio opposto il ... L'opposto del tentativo di qui. Fu furono 'na mala fenomenologia ed ecologia – se e quando lo furono fenomenologia ecc. Furono 'na perversione quanto Husserl! e dico Husserl un nome proprio per mettere sul banco degl'imputati come si dice la distinzione nome proprio nome comune senza curarmi che il prossimo conosca o non conosca Husserl e ponendo il problema se sarebbe stato lo stesso avessi scritto “montagna” o “zigote”!

Il mio distacco verso la di lui di Husserl fenomenologia a causa della metafisicaccia ... *Io non continuo un discorso? Io inizio un discorso nuovo ma pur sempre un discorso! (riba)diranno i miei piccoli lettori ecc.* (Che palle frattanto, e parlassimo d'una nuvola sarebbe lo stesso, che palle di Dostoevskij le *Note invernali su impressioni estive*) (Magari i miei piccoli lettori non ne conoscessero nessuno fossero arabo arabo! i nomi propri e riferimenti che strascico perché mie ci strascicano! Magari il mio

lettore fosse arabo! arabo proprio come lingua intendo ... Altra *question* – 'na lingua, paradosso, può solo venir letta e non leggere? Come se un uomo potesse solo vedere e non esser visto! Nascere e non morire! Come se ...) (Ma la cosa più bella è che domani è che là quello ch'ho scritto oggi qui è vomito è! E provate anche se digiuni e anche se vostro a sfamarvi domani e là col vomito col! Vomito per di più nemmeno caldo ma rancido oh) (Non sarebbe male sentirsi in vena ... Se non fosse che in vena ci si può sentire soltanto di cazzate ... E le cose serie? Non hanno vena? Cos'hanno? Come si sentono? – Come si sentono loro fra sé e come si sentono noi – Ci sono?) (Il limite del progresso oggi è che è data sì la libertà di parola ma poi se non dici le cose che vogliono e come le vogliono nessuno ti ascolta e allora è inutile è. Consoliamoci chiedendoci *sulla falsariga del "e poi?"* – e quando t'hanno ascoltato?) (Democrazia significa metter tutti d'accordo – un mucchio di gente che però non è più capace d'essere in disaccordo. Democrazia significa sviluppare quest'incapacità, baby! oggi. *Chamber music* quand'il mondo non si ferma a una stanza).

### 31 luglio 2009

Il primo cazzo dell'esperimento è dove mettermi a sedere per scrivere. Nemmeno uno nel chilometro o quel che è da casa al tabaccaio qui nemmeno uno di posti per sedere. Non dev'esser previsto dal codice sociale in uso. In compenso la gente mi guarda dalle macchine perché io non in macchina cammino. Cammino senza chieder nulla e anche questo il camminare e il non chiedere non cercare non volere non dov'esser nonostante tutto ancora in uso. Il primo posto eccolo c'avevo scommesso sarebbe stato l'unico per mettersi a sedere è la fermata dell'autobus è. Ma da poco è da poco sì che alla fermata per cortesia o segno malgrado tutto di progresso c'hanno piantato 'na panchina.

Le macchine passando a caterva – caterva le macchine caterva la velocità – oltre al rumore me l'ostacolano lo starci sulla panchina e a prescindere dallo scrivere me l'ostacolano col puzzo nocivo per me homo de' gas di scarico che già ce li sento! didentro a'

polmoni intossicano affogano. Del resto senza macchine potrei non aver niente da scrivere ma non ci credo – il niente, appunto, non esiste. Le macchine spiaccicano m'hanno costituito pericolo grave fin dapprima nel tragitto a piedi pericolo passandomi a un homo a centimetri millimetri e il muro d'alcune abitazioni sulla strada raschiato. Solo x il caso/caos? in tutti i sensi x il caso/caos? non hanno raschiato anche me un homo e io homo non ho altro camminando non ho altro cui affidarmi se non 'sto caso/caos in tutt'i sensi e esso il caso/caos non ha altro cui affidarsi risolversi, x = moltiplicazione, se non in tutti tutt'i sensi (poi c'è anche il nonsenso) me o simili – le macchine ecc. Simili le macchine ecc. sennò non ci sarebbe affidamento né moltiplicazione e non ci sarebbe caso/caos. Non ci sarebbe possibilità. Moltiplicazione è metastasi – estàte estàsi.

L'altro problema o cazzo è il livello d'analisi. (Uso il termine cazzo perché l'usano gl'americani e la letteratura americana con la politica l'economia americana è quella ancora che va per la maggiore a fine Novecento inizio Duemila e non è che voglia io andare per la maggiore ma almeno un minimo ... per mera diciamo così comprensione-compromissione, ogni comprensione è compromissione, grammaticale diciamo così o inevitabile). *Naturalmente* una briciola di pane fuori o in casa una briciola di pane e non altro sarebbe stato certo troppo *naturalmente* per ogni discorso e riflessione e per tutta la vita per non finirla più ecc. Figuriamoci il tragitto anche solo il! d'uno due chilometri ... Altro che 20 gg. vagabondo o quel che è! Anche solo il tragitto d'uno due chilometri soverchia alla grande soverchia e in ogni senso ogni e. A ogni sguardo e passo e sguardo un, ad ogni, romanzo e un quadro 'na poesia trattato sociologico fenomenologia fisica ecc. Il materiale per – ad ogni. *Naturalmente*. Fra l'altre cose o livelli d'analisi per 'sti du' chilometri ricordo in ordine sparso e un'enciclopedia starebbe tutta nel dar ordine a 'sto sparso

il cielo, il tipo di, la terra, il tipo di, il mio respiro, il tipo di mio il tipo di respiro

'na vascaccia blu alta un metro a mo' di piscina in un giardino rozzo, arruffato, plastiche

un campetto da calcio con du' porte mignon sempre in 'sto giardino

un pensionato all'orto e poi più giù un altro nel 2000 il pensionato e l'orto!

'na ragazza o ragazzo comunque giovane sì che da 'n'ex dimora signorile oggi sulla strada e transito suonava esercitandosi otto e mezzo di mattino a finestra aperta il piano

poi un gatto un greppo un salto – quanti “un”! quanti “un”! Forse sarebbe stato più corretto parlare/vivere in termini di “il”? – con disotto il greppo la strada ci passavo qualche minuto fa e non sono salito c'era anche 'na scaletta non sono salito per il gatto che sarebbe skappato cosa fin troppo vista vissuta il salire per un gatto lo skappare suo ecc.

Smetto mi tocca alzarmi ... al sole precoce di luglio/agosto ... le nove saranno non ci si resiste e poi non è ch'avessi m'alzo! grand'interesse per quello che stavo scrivendo. Il motivo è che: la (ogni) questione è il livello d'analisi. Questione del livello che s'impone e che questiona nel momento stesso della scelta degl'oggetti d'analizzare. In 'sto momento prima di tutto e non tanto no *dopo*. È troppo facile *dopo* ... lo sanno tutti e lo fanno però solo alcuni (i filosofi, alcuni) ... La questione invece è subito e oltre al subito: perché *un* gatto e non ad es. *il* gatto o 'na macchia di colore con o senza delle dimensioni ecc. ecc.? Perché? Perché un io un me e non ecc. ecc.? Perché un perché ovvero il suo porsi? Scontato? Tritto? No! – posso aggiungere “stronzi”? – infatti il bello è che 'sta roba va intesa non filosoficamente (the academy, the college) ma nel mentre che si cammina parla respira ...

Si sa per cultura generale o generalmente indotta (l'aria – che sempre è condizionata e in 'sto senso bisognerebbe riscriverlo *Incubo ad aria condizionata*) si sa che i filosofi del Novecento hanno risposto: non c'è risposta alla domanda sui livelli d'analisi in quanto non c'è un ultimo basico fondamentale livello e ogni livello a seconda delle circostanze e delle esigenze ogni livello ogni classificazione è o può esser buono ... valido. Ma quali sono lo chiedo proforma senza passione quali sono quali sarebbero 'sti casi 'st'esigenze? Infatti se sono saranno dentro ai livelli alle circostanze ... Se sono insomma saremo alle solite saremo. E poi

nell'esperimento di qui non c'è filosofia accademy college ma un homo giovane che cammina (hanno senz'altro scritto sul tema "filosofia del camminare" non foss'altro perché *scrivere una cosa è scrivere su di essa* ma nell'esperimento di qui non si tratta dico di filosofia) ... Intanto stanco mi sono messo all'ombra d'un fabbricato lungo la strada e scrivo in piedi forte l'odore di catrame non so da dove finalmente però al sicuro dalle macchine ch'adesso mi stanno a diversi metri c'è un marciapiede e dell'erba cespugli erbaccia alta incolta l'odore del catrame copre il puzzo de' gas di scarico e il fresco il muro del fabbricato ci poggia ora le spalle ora il quaderno è come sostenendomi anche-per-esser-fucilato-non-importa è come s'attutisse i rumori a fruscio endemico dell'automobili.

Ci lavorano eccoli lì de' meccanici in 'sto fabbricato 'n'officina non aperta al pubblico ci lavorano i meccanici de' pullman enormi senza ruote sopraelevati eccoli lì ... ma non mi ci metto a 'sto livello d'analisi. Un magazzino d'abiti nello stesso fabbricato e accanto all'officina. Sul suo retro ci passo cinque minuti fa la porta aperta e un fra il dentro e il fuori un carrello di vestiti abiti da uomo quasi da rubarsi quasi tanto c'ero vicino li sfioravo e tanto non c'era nessuno nessun rumore a parte l'automobili endemia che qui non mi vedono non m'investono non possono. 'Na buona posizione che però dovrò lasciare essendoci venuto per lasciarla nascendo per morire ecc. ecc. Cosa stupida l'ultima considerarla inevitabile se un mero progresso tecnologico ...

'Na scelta rimanere a tutt'i costi piantato qui *here* ... Mio problema non dev'esser quello risaputo di passare il tempo ovvero di scegliere ... 'ste tre ore prefisse ... il problema semmai dev'esser suo del tempo – se c'è s'ha peso uno qualche 'st'analisi 'sto livello di. Ancora: il retro del fabbricato e nessuno né netturbini perché cartacce né cantonieri perché erba alta. Un giorno verranno puliranno tutto con indifferenza senza pensarci.

Un terzo problema per 'st'esperimento è volendo il fatto che gli scrittori han sempre scritto che gli scrittori per scrivere d'un posto bisogna stiano in un altro. E si fa l'esempio di Joyce che scriveva dell'Irlanda da Trieste o dov'era. Ma il mio esperimento è proprio l'*en plein aaair*. E quindi debbo scriver *in loco*.

Scriver in loco – espressione o condizione “in loco” ch’è a sua volta un problema e si dice problema per dir qualche cosa d’interessante non scontato ecc. (Ogni problema – solo un problematizzabile). “Luogo”. Che cos’è? Di chi? Chi ci sta? Perché? ... Ma alla lettera! ingenuamente! da intendersi viverci tutto ciò tutte ’ste domande alla lettera ingenuamente e sennò sciocche nulle.

Eccetto il tabaccaio e non dovrebbe valere perché l’ho pagato parlo nell’arco d’un’ora e mezzo con tre persone tutte vecchie. Alle nove/dieci e periferia prima campagna i non anziani non pensionati ecc. lavorano studiano e il vedermi invece a me non anziano non pensionato qua fuori all’aria senza lavoro senza studio fa dire alla prima persona ’na casalinga sulla settantina erede di mezzadri piccoli proprietari agricoli o qualcosa del genere e passata senza saperlo? ha in casa sul davanti i giochi di plasticaccia de’ nipoti ecc. passata al consumismo standard:

- Chi cerca?

Niente passeggiavo fo io e poi mi dice anzi zitta glielo dico io ch’è proprietà privata che non ci si può passare lo so lo so scusi ecc. Eppure non c’è nessun cartello sono 3-4 case ci staranno altrettante famiglie genitori figli ecc. Il marito della donna appare il non proferisce parola. Un baby pensionato o in cassa integrazione. Intimidito dal non troppo successo economico. Come s’avesse ereditato la casa la moglie e non lui nullatenente. O sennò esageratamente esageratamente timido di suo i capelli non ancora bianchi.

Seguo senz’ascoltarle l’informazioni brusche che la donna mi dà qualificando con lo sguardo loschissimo il mio tragitto. Mi ritrovo in un orto un ettaro tenuto a giardino. Stradello di gaia nel mezzo e ai lati le più belle frutta verdura tutto maturo. Niente di simile (della serie) si prova in un supermarket. Non saprei ridirli i nomi di frutta e verdura fo parte delle generazioni supermarket tv ecc.. Tanto frastuono súbito disotto al campo il trafficaccio contro il colore assoluto della terra e un gorgoglio, come un, nell’aria, i pozzi, artesiani si dice?, da qualche parte nel sottosuolo con l’acqua ch’a sera e mattino presto chi c’ha l’orto c’attinge.

Non sono a casa mia. Lo so me l’hanno anche ridetto e non è che

lo desideri sennò non mi muovevo anche se sto scoprendo che no c'è altro ... Proprietà privata anche senza cartelli ... Proprietà privata all'americana, si dice? ... Non faccio, materialmente proprio, in tempo all'ombra un marmo a fine campo prima che il sentiero s'inoltri in un boschetto dolce di bassofusto e con sopra 'na vecchia ferrovia le rotaie non faccio in tempo a scrivere "Il mio esperimento non sarà se fu tale tipo quello d'Huckleberry Finn che m'è sempre rimasto antipatico nel suo anticonformismo al massimo storico-sociale e non eco-fenomenologico ch'è il più importante forte radicale" non faccio, materialmente proprio, in tempo a scriverlo che:

- Chi cerca?

Un pensionato in canottiera abbastanza robusto ch'appena scopre il mio accento lo stesso suo s'acquieta, Dante del cazzo, e: ma 'sti pensionati ex mezzadri o figli di mezzadri non dovrebbero ormai esser morti tutti? Non dovevano gl'ultimi fuori tempo massimo dar gl'ultimi colpi di zappa negl'anni Ottanta quand'ero bambino e loro ottuagenari? O 'sta città è così provinciale che merda! ci rigurgita d'arretratezze rinculi? Poi attacca bottone, brutto modo di dire lo so, io svicolo, brutto modo di dire lo so, in più non interessante pertinente per l'*en plein air* ... E con un senso d'ostracismo/precarietà (lo straniero il losco) me n'andai per un'altra strada, a sterro, ampia da non poter esser privata.

Anche qua tutta 'na miriade di cose ch'a diversi livelli d'analisi avrei potuto trattare: a) ... b) ... c) ... d) ... e giù romanzi poemi studi saggi. Ma il mio livello è: Ogni volta che guardo verso la città mi sembra 'n'offesa verso la campagna com'ogni volta che leggo lo scritto d'altri mi sembra 'n'offesa pel mio di scritto, e viceversa, poi dico: città campagna distinzione fasulla com'ogni dualismo e a seconda del livello d'analisi assecondando un livello com'ogni descrizione come. Troppo facile anche se questo è il problema filosofico e *mutatis mutandis* brutto modo di dire lo so! politico, troppo facile dimostrarlo. E altri più bravi di me più interessati ecc. avranno descritto sicuri del loro livello d'analisi la campagna toscana i crinali i cipressi la spiga del fu, ad agosto, grano. Con sti' crinali cipressi e spiga che non sono città? Città è uomo e sti' crinali cipressi e spiga sono uomo. Mi



rendo conto che l'argomentazione non è logicamente ineccepibile ma può esser certo resa tale da un qualsiasi logico come io non sono o cerco di non essere ... né qualsiasi né logico. E viceversa la città le pietre ecc. e l'uomo non sono, basterebbe questa come morale per un intero romanzo o ciclo di, campagna terra natura a seconda del livello d'analisi? 8622° a dirlo ...

Nella strada pubblica fiero de pubblico cammino calmo ... spavaldo-rispetto-a-prima. La gente poca passa strada a sterro in macchina. Villette a' bordi potrebbe affacciandosi la gente dirmi cose cozze (dirmi, darmi) del tipo

- Chi cerca? ... Che cerca? ... Ma v'è a lavurà!

Tanto se la campagna è a un qualche livello città e viceversa anche Toscana è Milano ... Solo che non può la gente legalmente non può, n'è rincresciuta? Comunque W il pubblico! Comunisticamente! Quale però di comunismo? Voilà tutt'il problema societario ...

Tornando all'*en plein air*, ma si può tornare a un *en plein air*?, della gente con l'orto sottocasa che non mi ci voleva ne' paraggi la motivazione risaputa è che per motivi d'ordine socio-educativo la gente razionalizza o capisce un ladro e simili ad es. perché comunque gli dà 'na funzione, ciò che per la scuola ricevuta è 'na funzione e la necessità d'averne una e, ma non capisce qualcuno o qualcosa che si trovi dove si trova senza 'na certa funzione senza 'na funzione del tutto. Io ero lì, secondo loro, sapessero il termine, nichilisticamente. Per il nulla. Per quello che per loro è nulla e che non reggono. O: ero lì senza scopo ecc. Quando non esistendo il nulla io ero lì per il tutto e *naturalmente* come il tutto. Per essere per stare o per l'inevitabile per. Del resto la collina stessa dov'hanno messo l'orto e la terra dove sotto l'asfalto le macchine, sono di per sé 'ste cose sono senza funzione sono. È Darwin o chi per lui ch'aggiunge ch'a ben vedere, brutta espressione, anche l'orto e le macchine lo sono non essendocene alcuna finale senza funzione senza. Gli scrittori han detto e ridetto che se venisse a saperlo la gente non zapperebbe più l'orto né guiderebbe le macchine lasciate in abbandono lungo strada e morte. Io dico tante volte qualcuno lo ridicesse che 1) se non facesse 'ste cose o simili non è detto che la gente non potrebbe far altro o stia peggio 2) non è manco detto

che sapendolo non potrebbe la gente far di molto meglio 'ste stesse cose. Si dice ma non è detto. Nulla che si dice è detto – definitivamente. Sennò non si direbbe. L'argomento per cui le religioni servono di necessità o per cui qualunque cosa una qualsiasi serve di necessità o esiste di necessità è assurdo stupido. Nel senso di presuntuoso + vile nel senso di avido = biologicamente fuori dal mondo. L'essenze o necessità non esistono. Sennò non potrebbe darsi l'evoluzione (Darwin). Il problema dell'evoluzione semmai è, per modo di dire, quello che possiamo fare noi in vece sua e quello che fa lei indipendentemente da noi.

Quest'ultima parte scritta non è brillante né bella è noia e allora va conservata più dell'altre perché allora è il più sincero resoconto del ciclo vitale del. E quando ci si è annoiati e quando s'è fatto male non si recupera – non si recupera quel ci si, quel fatto – come quando morto un figlio ne fai un altro e un altro e un altro. Invece il bene, fatto, svanisce e non svanisce come quando appena nato un figlio muore fra le mani.

## **1 agosto**

1 agosto non è da intendersi tipo volontà diaristica ... Di diari ne sono stati scritti anche troppi ... Per quanto ogni scritto sia sempre comunque e di per sé sempre troppo e troppo poco. Né l'1 né il 2 né ... qui non interessa il tempo, la scansione ... Né in generale ci sono volontà ... Non ci sono volontà di sorta né sorte c'è (non è considerata) ... Ci siete invece certo inevitabilmente voi ... L'eccezione e l'interesse sta nell'esserci voi sottoforma di nonvolenti ... senz'esigenze secondi fini ecc. Con questa specie di voi o di mondo si può intendere forse l'io narrante ... E narrare stanca. La prima cosa ch'associa alla narrazione e alla vita è la stanchezza. Ogni cosa in quanto cosa stanca e se si stanca allora vuol dire ch'è viva ... Per questo, anche, dio non esiste. Sarebbe non stancandosi un essere inconcepibilmente stupido irragionevolmente, troppo, estimatore dell'attività o veglia ... E la teologia, ogni, è 'na cazzata perché non contempla la stanchezza la e presumerebbe di non stancarsi che stanchezza non ci fosse ... Dio il settimo giorno si riposò? Obiezione Vostro

onore? Be' qui non ci sono onori e quindi nemmeno obiezioni non essendoci qualcuno a cui ... e tutto il resto è Vostro ... insomma non ci siete che voi stessi e quindi dio è confutato – il settimo giorno Voi vi siete riposati e avete è arcinoto preso “dio” quale categoria alibi ...

Al secondo giorno o morsa sono già stanco sento nell'aria già la qualifica della stanchezza. Potrei qualificare l'aria o me, fa lo stesso, in termini di stanchezza. Se incipiente o debordante, facendo lo stesso, fate voi faccia qualsiasi scrittore faccia ... Sì perché io sono uno scrivente e non uno scrittore (differenza ovvia ma la spiego ...). Sennò non farei esperimenti tantomeno su me stesso ... Lo scrittore non fa esperimenti. Tanto meno su se stesso cioè sulla scrittura ... Lo scrittore non mette in discussione la scrittura. Quindi non fa esperimenti non esperimenta altro e sennò cessa d'esser scrittore. Stesso dicasi dello scienziato. E non è un paradosso. Lo scienziato non mette in discussione la scienza – qualunque cosa essa sia per lui. Ma ci discute solo dall'interno. Come il nuotatore non mette in discussione e non gli è chiesto di mettere in discussione il fatto di dover *in un modo o nell'altro* nuotare. Sennò come me sarebbe al massimo un nuotante uno che fa quel che fa occasionalmente e non, per lui, significativamente caratteristicamente ecc. ecc. Stanchezza dunque. C'era d'aspettarselo. Stanco di leggere di studio ecc. (stanco d'ascoltare) non potevo non stancarmi quasi subito ad uscire e nel fuori (chi è stanco d'ascoltare è stanco di parlare). E non invidio i tafani che mi ronzano attorno. Convinti non sembrano stanchi ronzando convinti. Ma poi muoiono di schianto come per recuperare e riaffermare ogni stanchezza (basta schiacciarli ...). Quindi, per tornare al trito di prima, i tafani sono meno stupidi di dio, che non muore ...

Col discorso dell'eternità ch'è semolino per rimbambiti si potrebbe andar lontano e com'al solito si va tanto più lontano quanto più si parte vicino si sta presso o addosso. (Erri De Luca si rifà a Peter Handke e simili e hanno successo succedono si succedono. Bravissima gente però non ne viene fuori un'idea un concetto 'na presa di responsabilità in 'sto senso unico forse forte. Ma ci sta sia dal successo e succedere che non ne viene no idea concetto pensiero responsabilità in 'sto senso).

Naturalmente – in senso letterale del termine, in natura cioè – l'unica cosa che si può dire d'ogni cosa è che se questa c'è *ora* vuol dire di sicuro che *un tempo* non importa quando non c'era. È Darwin ... E gl'esempi potrebbero muovere dall'odio al cielo alle mucche a dio a te ... Figuriamoci i miei occhiali da vista o il 1° agosto! Eppure di 'sto passo ci s'arena. Ricordato questo non resta ch'aggiungere Embè? Infatti Planck o il miglior scienziato ch'esista, marziano compreso, non esce *en plein air* come me e non mette in discussione *dal di fuori* fuori casa la sua scienza il suo far quello nella vita. Sennò se mette smette d'esser scienziato. Io non ho smesso. Uscendo *en plein air* non ho smesso. Non *ero* prima dentro e non *sono* adesso fuori. Scrivo e guardo invece di leggere e ascoltare ma pel resto non credente e stanco prima e non credente e stanco ora (*la campagna non è un piacere* anche se fa star bene il corpo intero ed è, oggi, un lusso *perché il piacere non è un pi* ...). Planck scienziato non risulta né stanco né non credente – nella scienza, in quello che fa. Planck uomo extra scienza non risulterebbe né stanco né non credente – in quello che fa, mettiamo una passeggiata in campagna il 1° agosto.

E allora? Allora Planck vive meglio di me e a voi v'auguro d'esser Planck? E allora è per questo che Gide *L'immoraliste* tutti lo leggono e me invece ...? Ma la complicazione è che non basta dire me per skappare dal voi da voi. Non vi basta darmi del me o dell'io per liberarvi di me di 'sto io poco planckiano nel senso ... Debbono aver concluso qualcosa di simile anche i tafani che sennò non ronzerebbero ... E anche i muri delle case – debbono aver concluso fin dall'inizio – che sennò non starebbero su. Basta poi ch'io m'alzi per via del caldo perché 'sta conclusione iniziale e iniziatica sia, senza giochi di parole, bell'e in opera sia. M'alzo per via del caldo.

Il sole all'otto – erano l'otto du' ore fa – è caldissimo quanto quello delle dieci (ora). Fra l'otto le dieci e mezzogiorno l'unica cosa che cambia – l'ombra. Sempre meno e sempre meno fresca. Ombra, rezzo ... Mi permetto di dire tutto quello che mi passa per la mente perché la mente è specifica – specie *homo* – e quindi è in comune l'ho in comune per forza con voi *homines* ... ch'avete poi la mente in comune col mondo tutto ciò che è

dovendo rispettare 'sto comune. Dieci e più anni fa quando adolescente e convalescente scrivevo simili cose in simili modi davo colpa all'età ... Penserò scriverò diverso dicevo senza crederci ... e infatti continuo a ... e se gl'altri chi ha successo scrivono e pensano diverso non importa ... è comunque per forza voi ... anche il mio ... anche l'insuccesso ... vostra categoria ecc. ecc. ... Mi stanco a far nulla e questa frase se presa alla lettera e in svariati sensi potrebbe esser molto grave o addirittura impossibile ma almeno un minimo di soddisfazione mi serve per servirvi o anche se non posso far altro che! Pensando che l'ordine di riferimento del sole non è la giornata ma fisso – giorno e notte – i miliardi d'anni non provo alcuna impressione aggiuntiva a quelle che mi passa 'na giornata che comunque presenta le sue fissità ecc. Il “servire” sarà un fisso antropologico ...

L'unica cosa forse che da sempre ammiro o mi meraviglia un po' degl'altri – i quaderni gli scritti gl'appunti la pagina. Mi sembrava ero piccolo denotassero un carattere 'na passione 'n'estetica, insomma che dessero mano al girotondo umano (mano-umano). Invece ho invisio ero piccolo lo scarno spietato e senza speranza de' miei scartafacci, più che conati stitichezza. Più che di scarno si dovrà parlare allora di scarnificazione. Insomma ogni mia pagina d'ogni mio appunto è ossa senza polpa. Ossa che vorrebbero sbriciolarsi o mangiarsi fra sé. I vostri invece d'appunti e di pagine l'ho senza assaggiarli visti sempre con la polpa la carne quale essa sia e in 'sto quale ho visto svolgersi il vivere vostro di ciascheduno e il non vivere, perché senza quale, mio. Non vivere ch'espresso fin troppo in fin troppi vostri rappresentanti espresso da voi. È stato da sempre carne polpa non ossa non solitudine grave.

Dopo ulteriori 300 metri ca. di strada bianca a sterro e da qui in avanti non darò riferimenti paesaggistici trattandosi solo di diversità di paesaggio cioè della stessa cosa ... trattandosi solo di diversità cioè dello stesso ... ho pensato che, non divido lo scritto in aforismi, d'aforismi come di diari ce ne sono e sono, ho pensato che

Nell'inventare l'orologio ci sta unicamente metà della forza dell'uomo. L'altra metà sta nel riuscire a non guardarlo quando

non serve. Così per ogn'altra cosa. E in natura? Ma l'uomo è natura! Ecc. ecc.

Non essendoci volontà molta qui non c'è manco quella di Thoreau, Walden ... L'en plein air non è banale trasporre per iscritto ciò che vedi ... È piuttosto star lontano da' libri da' video (in uno step successivo va fatto en plein air anche di libri e video) ... Cammino dove mi trovo tra stanza città campagna, lontano però da libri video audio – dalla loro considerazione, di loro verso me di me verso loro – e camminando mescolo quant'è già naturalmente fisicamente mescolato e ch'una tradizione parziale e autoritaria ha fatto credere tramite libri audio e video non lo fosse.

Niente soddisfatto di quel ch'ho scritto oggi – non solo perché ho scritto poco ... forse e tragicamente non potendo altro proprio perché si tratta di scritto e di oggi non mi soddisfo. Forse quello che scrivo non mi soddisfa ma quel che non scrivo e che scrivete voi mi soddisfa anche meno ... Forse è la soddisfazione a non soddisfarmi ... La pazienza o voglia di vivere che ho è commiserazione della soddisfazione, non altro. Povera soddisfazione! Povero me? Poveri voi! Se la povertà non fosse naturalmente l'altra faccia della ricchezza e dove l'una non ci fosse banale anche l'altra. Ora 'n argomento topico tipico ecc. La pittura, il saper disegnare. Sapessi! ... Infatti *en plein air* è da sempre +/- topico tipico per la pittura e per il saper disegnare. Alla festa di laurea t'annoi? Prendi il block e un ceffo o 'na bottiglia (Morandi ecc.) c'è sempre. Ma io non so. E se non si sa disegnare potremmo dire non resta al mondo che la noia e/o le lauree in fondo e fin dall'inizio la stessa cosa. A sua volta però il disegno pittura ecc. ha un limite. Hai disegnato? Embè? Che ci si fa con 'sti disegni tutti 'sti disegni? Ci goccia sopra la pioggia ecc. I topi, il fuoco. Ma tanto per tutto è così ... (Darwin). Passano macchine scooter camion macchine anche a 'sto crocicchio periferico di campagna sennò calmo zona vagamente residenziale ma campagna campi lecci. Le macchine e i camion è il sabato il mezzogiorno estate cicale chi lavora in proprio (camion ecc.) all'ultime fatiche prima dell'weekend, breve, lui lavora in proprio, ma soddisfacente perché si son guadagnati soldi ... il brutto del metter da parte è ch'è possibile solo

mettendoci da parte! ... E s'affretta corre in macchina camion sterza telefona per le una le due la mogliettina (ancora) la pasta al pomodoro ancora, 2000, e lo sconcerto è pel 2000 e anche pel numero in genere e non tanto per la pasta pel pomodoro ch'hanno tutta, a differenza del ruolo sociale mogliettina, 'na filigrana d'amido grano ecc. ...

Io non lavoro né mogliettina né pasta ... 'N'alternativa? Non stile Thoureau, l'effetto di, ho detto! Né c'ho le forze fra poco avrò fame mangerò la società mi mantiene anche i carcerati son de' mantenuti anzi i massimi perché loro malgrado ... Ogni alternativa a lavoro mogliettina pasta 2000 sarebbe utopia? Ogni alternativa è proprio perché alternativa e stop e quindi stesso non altro. Ce ne sono state saranno d'alternative cambiamenti ... anche se sempre all'interno ... c'è un fuori? ... e dove? ... quando? ... Che noia 'ste domande lo so lo sanno le stesse domande. Alternative cambiamenti ricercavano certe cose Van Gogh o più modesto anche se l'arte non è mai modesta l'arte è arte è, Van Gogh o Ligabue nelle campagne arroventate e l'accoglievano a' poderi ecc. ecc.? Alternative cambiamenti utopie realizzarle ricercavano? O prendevano atto? Van Gogh Picasso ... Soltanto prendevano atto prendevano? Non m'importa saperlo né so giudico decido quel che faccio io (Darwin ...) quel che faccio io qui a scrivere. Del resto siete voi! (Darwin ...) E se siete voi me ditemelo voi allora che faccio ecc.! Me lo dite non leggendomi trascurandomi prevedo che. Ho fame è ora di pranzo. Ho/è. Fame/pranzo. Si decide (voi) tutto qui. Speculando su 'sta distinzione. Speculare che comprende a richiesta l'annullarla abolirla ... Non vorrei manco si facesse buio o venisse festa. Per me può restare così com'è. Il sole a picco l'asfalto un leccio della terra di riporto e ancora un minuto di nessuna macchina traffico rumore quant'è che non sento il mio battito cardiaco? Potessi mi toglierei gl'occhiali ma mi mancano troppi gradi. Cogl'occhiali mi pare che voglia vedere a tutti i costi quando non è vero. Che m'importa? E qual è la Vista? Domande sciocche storicamente anche se di per sé *le* domande ...

Riprendono a transitare macchine secondo l'ultima penultima tecnologia, qualcuna terzultima, e fumano e gas. Suonano –

derelitte – in quanti l’hanno registrato ’sto suono? ’sto suono presente già finito – derelitte anche per questo – suonano le campane che religione a parte e suonate in certo modo certa qual grazia ecc. sarebbero strumento bello elegante ... un po’ – l’eco – troppo fine a se stesso ... ma è la cosa più vera (Darwin) ... c’è solo d’aggiungerci all’eco l’eleganza una certa ed ecco (eco-ecco) il massimo +/- dell’umano.

Ad elencare tutti i tipi, gente, passati qua davanti – moto macchina ecc. – se ne potrebbero se ne di romanzi ... Ma io non volendo non posso romanzi ... Non potendo non voglio ... Se potessi il romanzo il tipo l’uomo ecc. mi vengano come tutto il resto! pari pari! non di più! mi vengano e stiano come tutto il resto! pari pari! non di più! Io non ricerco per questo non sono scrittore – chi cerca trova e chi trova santifica – e faccio esperimenti gl’esperimenti in ’sto senso facendoli solo chi non ricerca ... anche se i filosofi della scienza hanno provato da tempo (tanto) che esperimenti son possibili solo all’interno d’un ambito o progetto ...

Oggi ho scritto un po’ di più ma la scontentezza rimane perché la stanchezza non va via (*naturalmente* non voglio nemmeno questo). Mi stupefo poi la gente come faccia a casa a mangiare all’ora e non finire in una volta tutta la dispensa ... Mentre il mondo sembra coi gas di scarico le macchine ecc. lo voglia finire la gente tutto in una volta ... Forse perché per ’sta fine non ha, la sciocca che guarda l’orologio anche quando non serve, stabilito l’ora e quindi non è di moda non è prassi aspettare conservare mantenere! ... Ditemelo pure sì che fallisco che ’st’esperimento è un fallimento. Me n’accorgo al secondo giorno! E allora? Che fa? È forse meno importante? Se serve per dire dell’impossibile di x o di y anziché del loro possibile è forse meno importante? Fallisce – per ora e qui – il tentativo di non usare “io” e “pensiero” e “flusso” ecc. Fallisce ... Ma anche se dicesse solo questo l’esperimento se negasse invece che affermare non sarebbe poco non sarebbe. Sarebbe quanto meriterebbe concentrazione. Ed è difficile concentrarsi su un “no” su un “divieto” su un “limite”. Da Kant a Popper ... Io il mio “no” lo dico così. E se non c’è da festeggiare non c’è nemmeno da piangere ... Certo sarebbe stato bello, si dice – io no – scriver



come gabbiani o talpe o minerali. Rimanere entro il gabbiano il talpa il minerale. Scrivere senza “io” ecc. Per ora, qui, sembra, l’esperimento dice, non è possibile. E mi rigiro nel vecchio sfatto flusso di coscienza ... Con una consapevolezza forse inedita però ... e insoddisfazione inedita ... e sperimentandoci su dentro addosso. Così che se è coscienza è un po’ meno flusso e se è sfatto lo è talmente che non lo è più come il vecchio che quand’è morto non è più vecchio ma morto. Non ditemi allora che io ho detto di ... e poi invece ho fatto ... Se avessi fatto il detto non sarebbe stato esperimento prova tentativo viaggio. Fare il dire è solo un altro dire. È solo scuola. O Internet. E non m’arrampico sugli specchi ma sono gli specchi che s’arrampicano e scivolano e ghiacciano su di me o quel che è. Io forse o al massimo sono uno di questi specchi per voi. Voi lo siete per me ... Pagine Internet tutti. Comunque in entrambi i casi – salvo ammesso un pomodoro o del radicchio o quel pezzo di terra – non ci son terzi che si specchiano né che fungono da specchi ecc. Per questo, anche, “dio” *nada* ...

## **2 agosto**

Certo abbiamo anche fotografi imbrattatele ritrattisti-cash ad operare all’aria aperta. Per esempio in piazza duomo ... Sono venuto in centro oggi perch’è domenica. C’è meno gente. Turisti e basta. E arriveranno più tardi. Anche vuota e anche belle arti la città è sporca. La campagna uomo a parte e nonostante l’uomo non è sporca la campagna. Non ci sono televisioni inquinamento acustico. Avrei potuto far colazione al bar o a un forno – aperto la domenica. Ma esperienze già accumulate, ventott’anni. Non dicono più niente e con esse dice sempre meno anche il dire. Sarebbe stato come portarsi dietro lo walkman le sigarette il giornale – che non compro che dico ch’è sempre lo stesso da sempre senno non sarebbe gior-na-le. Così com’accade per lo u-o-mo. Intanto m’arriva un acre odore è presto è estate di salsiccia arrosto. Un odore che non c’entra niente né col tempo né con lo spazio è presto è estate ZTL e allora sarà ch’è questa ’sto non entrarci la realtà. Nel medioevo quando la mangiavano la carne di certo ad orario anche più strambo ce ne sono stati, decido, di

'st'odori.

In uno slargo con qualche panchina e le case tante addosso storiche qualcuna povera si sente un tutto fatto di telefonate tv radio. Non esce nessuno. Che non si sentan voci nonostante telefonate tv radio fa silenzio? fa vuoto? Non lo decido. Una donna incredibile a dirsi – incredibile ogni cosa già detta 'na volta, incredibile ogni “ancora” – annaffia domenica mattina sul balcone i fiori. Stereotipo enorme? Novecento Ottocento Settecento ... Ma quant'era che non, in concreto, si vedeva? Io non l'avevo mai visto prima ... E ricordatevi ch'ogni cosa che c'è *ora* vuol dire (Darwin) che non c'è stata *un tempo*. Tutto sta nello stabilire quando ... Torna, decido, l'olezzo della salsiccia. Un piccione da un leccio c'è un leccio un piccione o un altro uccello ha staccato un rametto un leccio o un altro albero e se l'è portato via. Non l'avevo mai visto! Eppure è stereotipo ... *Vivono* – caratteri azioni interventi sul territorio ecc. – anche loro! Vi sembro ingenuo? E voi quanto ci pensate a loro piccioni ecc. vivendoli *così* mentre vivono? La vita +/- consiste di certo, il viver quotidiano, nel far passare il tempo tra 'na digestione e l'altra ... in 'sto senso è qualcosa d'interno o viscere (vivere, viscere). Non ha quindi cessato che questo il piccione, non s'è esternato che in questo il piccione, non quello del rametto dico ma quello spappolato fra le selci dell'impiantito che schifo! – non per lui ch'è spappolato ma per chi scooter ecc. n'è stato la causa e che schifo proprio nel senso di repulsa assoluta. Repulsa assoluta etimologicamente ... sciolta d'ogni cosa. Come poter parlare cioè ancora ad un uomo dopo aver visto quello ch'ho visto dopo ch'ha fatto impunemente? e se ci fosse stata la punizione? quello ch'ha fatto? E gl'orsi? Spappolano, sogg.? ogg.?, anche loro? *Mi* spappolassero sentendomi parte in causa anche se lesa la causa del mio spappolamento mi risulterebbe meno repulsa assoluta o sciolta d'ogni cosa. Mi sentirei semplicemente sotto 'na forma anziché 'n'altra di legatura ... Il piccione invece temo non si senta di per sé legato ... Hemingway diceva ho letto che per scrivere mettersi a scrivere bisogna esser a digiuno aver lo stomaco vuoto ... Ci sta sia così ... Hemingway è uno scrittore l'avrà saputo ... Ma il problema è che Hemingway è *solo* uno scrittore e questo pur bastando a sé e

rispondendo all'attuale inveterato ordine non dovrebbe bastarvi non dovrebbe bastare a voi! ... C'è anche il piccione, spiacciato ... e quello o chi per lui del rametto ... Allora mi tengo lo stomaco che mi ci sciaguatta tutto il latte troppo e il dolce troppo ch'ho mandato giù a colazione per avere un tempo di digestione lungo e camminare in città scrivendo en plein air libero 'sta domenica du' agosto ore nove e trenta da liberi-professionisti (ossimoro lo so) ex-compagni-di-scuola (ossimoro lo so) professori-di-storia-dell'arte (ossimoro lo so) ecc. E poi qualche negozio finalmente la domenica qualche negozio ancora è chiuso – rispetto agl'anni '80 e '90 sono aumentati a cateratta i negozi e fanno spesso l'orario continuato sono aperti spesso 365 giorni l'anno ... Squillano telefoni nell'abitazioni dallo slargo. Sembra mi d'esser in casa della gentaccia. Sembra mi di dover rispondere (noioso). Mi vanto ieri sera di non esser stato studente o comunque non in città ieri sera a sparger tra i davanzali delle finestre al primo piano e il pavé disgustosi cocktail con, ancora, bicchieri-plastica con, ancora, cannucce-plastica e commerciali tropicali. Dico senza pensarci che come chiedono 10 euro i ritrattisti in piazza duomo per farti la caricatura e portarla in America vantando che te la sei fatta in Italia potrebbero ben esserci scrittori poeti ecc. che per 10 euro ti fanno in piazza duomo il ritratto a parole e americano o giapponese puoi portarlo a giro pel mondo anche se né tu né il mondo capite 'na parola d'italiano ... Tanto ormai ... Tanto ormai sono suonate le dieci e già questo *sono suonate le dieci* basterebbe alla lettera per di tutto di tutto ... Tanto ormai di ritratti a parole ne sono stati fatti – anche solo perché l'ho detto io qui sopra – e di scrittori ... Sarebbe esporlo il foglio scritto esporlo in qualche appartamento di New York o Tokyo sarebbe esotico non nel senso del cocktail ma in quello dell'arte che poi è 'na scommessa sia un senso diverso ... sarebbe esporre oggi ne' nostri appartamenti in Italia pergamene o quel che sono in arabo cirillico gotico ... Arte perché creio e finché creio al di qua del troppo commerciale ch'affossa.

Pagherei forse qualcuno perché terminasse 'sto lavoro-disfatta conducesse 'st'esperimento venti giorni al posto mio ... Ma poi non mi resterebbe che suicidarmi ... Fa sempre effetto ancor

oggi ch'è inflazionato fa sempre effetto quando si dice suicidio ... Pagherei qualcuno perché visse al posto mio ... roba da canzonetta pop. Ma poi non mi resterebbe nemmeno il suicidio ... Volete che vada ora subito in qualche museo e che ve lo racconti? Proviamo! Ma una prima risposta si può preventiva dare di già. A parte rispondere con la domanda E che significa "volere"? Il superamento del dualismo distintivo museo/non-museo che non distingue bene proprio nulla non distingue! Che non fa bene ... A me per es. non fa star bene distinguere tra 'ste case le panchine e il museo ... tra il piccione spiacciato e il museo ... Le differenze potrebbero, esperimento, esser minime ... Quanto quelle al massimo tra il giornale di ieri e il giornale d'oggi ... Ma l'esperimento fallisce o meglio dà per ora esito negativo – che non è un fallimento è comunque un successo! una cosa ch'è successa! – se *sono* andato a digerire davanti al duomo e mi sono *dato* lo spazio di mezza pagina per scrivervi su ... nel block il capoverso iniziale della prossima pagina l'ho già messo ... 'St'arbitrio è la cosa più onesta e quindi coraggiosa perché contraddice, e tengo la contraddizione quant'essa tiene me, la mia tortura a tutti i livelli dell'io... Non m'interessa il duomo m'interessa più digerire ... e non ingrassare ... non per la moda secca ma per non dar troppo alla lettera spazio al mondo ch'io sarei ... per poterlo dir meglio più agile che non ci credo mai e poi mai ad alcuna vecchia religiosa stregata stupida distinzione tra io e mondo fuori e dentro. La filosofia del Novecento sta tutta in ... e se non riesco a 'na scrittura ecofenomenologica almeno n'esprimo l'esigenza n'addito la strada ... almeno non c'è il pappagallescamente qui.

Non che io scriva quel che mi pare o inventi. Scrivo quel che ramazzo raggranello tra le vostre o mie tanto è lo stesso sporcizie o quel che sono tanto è lo stesso e non dico dipenda da' punti di vista ... proprio non dico. *Il libro dell'inquietudine di Bernardo Soares* non costituirà un modello per il mio scritto ... *Bestie* di Tozzi non costituirà un modello per il mio scritto ... Anche se Soares e Tozzi come me anche loro – loro ... me ... lo stesso ... – anche loro non dicevano e non gl'importava ... Non spaccio nichilismo con ammorbidente ... Non qualunquismi ecc. Basatevi piuttosto sull'epistemologia filosofico-scientifica del

Novecento e toglietele la logica la tecnica logica. Avrete quella parte di voi o del mondo che è il me qui adesso. E mi sembra ch'ogni persona che si muova che viva senza fare quel che tento – e non voglio non desidero non m'importa – qui io adesso mi sembra da sempre che sia per sempre stupida e perduta ... Gli scrittori a quel che tento io aggiungerebbero lo tentassero la voglia il desiderio l'importanza ... perché loro *sono si sentono* ... non sarebbe il mio esperimento ... sarebbe più loro che vostro ... mentre il mio esperimento tenta di risultare più vostro che mio più voi che io ... anche se il “loro” degli scrittori è più voi di quanto il mio esser voi sia effettivamente vostro ... Ho finito di parlare del duomo, non era una lettera d'amore, adesso possiamo voltare pagina.

La casa del poeta. Vòlto pagina. Vi descriverò la casa del poeta voltata pagina così come con lo stesso metodo con cui v'ho descritto il duomo. Perché dico sia dimostrabile – i logici facciano la dimostrazione – essere il più giusto. Stare davanti al duomo – ma starci come ci sono stato io senza far niente esser niente non socialmente riconoscibile ecc. – e dire +/- quello ch'ho detto io. La prima cosa da dire quindi per descrivere la casa del poeta è non dire di quale poeta si tratta. La seconda – che *fisicamente* stare a ridosso della casa del poeta dovrebbe servire ad un avvicinamento *fisicamente* alla poesia sua scritta in versi. Così come star vicino al fiume è *fisicamente* condizione per poi bagnarsi. Ma come compiere il passo? ... No adesso cominciamo ad annoiarci eh! cambiamo argomento ... Il meglio per *risolvere* un argomento, *evitarlo* ... Dalla casa del poeta al bar fatiscante che lo mette costosissimo stronzo un caffè di risciacquature e ci si muore dal caldo in quella piaggetta che i turisti e non solo affollano con orgoglio e determinazione *come se fosse la cosa più naturale del mondo* ... E le brioche congelate straprecotte o come si dice ... *Come se fosse la cosa più naturale del mondo*. E io? La cosa più naturale del mondo, anche, io a criticare la casa del poeta il caffèaccio acchiappaturisti e non ce ne sono altri di diversi in centro ... di diversivi ... di detersivi ... La casa del poeta è non solo un caffèaccio ma un cravatificio, ancora per turisti, ma soprattutto la casa del poeta – “essere” non conta letteralmente nulla nel

senso che né conta lui né è contato – la casa del poeta è 'na stanchezza. Perché casa e perché poeta. Quante case quanti poeti e che stanchezza che peso che quantità che fugaci, come si dice, disse, possibilità di riscatto di buona predisposizione rispetto o di contro a tutta 'sta stanchezza ... che poi ripeto ripetiamo, dovessimo dire o decidere cos'è la stanchezza dovessimo fare il giro del mondo a sua volta stancantissimo sarebbe ... E qui si pone il problema Digerire o stancarsi? Perché se mi muovo dalla casa del poeta mi stanco ma se non mi muovo non digerisco e la cintola, il boa che mangia il bue, stringe stritola.

*N. B. L'indulgenza plenaria può essere acquistata una volta al giorno*

*e si può applicare per sé o per un altro o per un defunto.*

Ho copiato 'sta frase da 'n annuncio, era la fine, in una chiesa dov'ho trasbordato per cercar fresco ma-c'era-la-messa prima di trovar 'na panchina sotto 'n altro leccio o quel che è e sedermi e scrivere stanco, perché stanco della scrittura, stanco degli scaloni del duomo (il culo) e di soglie di porte e simili ecc. Non ho ancora digerito e termina il mio tempo tra poco un'ora dovrò rimangiare. Copio 'sta frase e avrei potuto usufruire di 'sta gita cittadina, spero l'ultima, sono leso, per un saggio +/- di semiotica generale ricopiando sarebbe bastato e riflettendo sarebbe bastato su i menu de' ristoranti su varie cose in varie vetrine ecc., mentre i miei vecchi compagni d'asilo a letto, e poi sarebbe bastato le vie delle strade (il nome) ecc. Ma copio 'sta frase e basta ... Nella sua idiozia banale tragicomica e risaputa fa capire per bene per bene a che punto siamo. È già ricompresa nel "2009" la datazione purtroppo ancora in uso. E significa la presenza di 'sta frase [s.] il 2 agosto 2009. Significa la presenza di ragnatele ch'ancora, vecchie, ma ci s'appiccica – come appiccica "2 agosto 2009". Ecco un primo scioglimento di 'sto significato passo dopo passo.

Intanto qualcuno foss'anche 'na sola persona può pensare? che 'na cosa del genere sia da N. B. Poi la parola "indulgenza" – e qui s'apre un cratere. E "plenaria" – lo stesso. Bello il verbo "acquistare" – l'ideologia cattolica dovrebbe esser contraria a, S. Francesco ecc., la monetarizzazione spiccia dello spirito anima ecc. L'"una volta al giorno" rimanda invece all'ambito medico –

'na mela al giorno 'na pastiglia al giorno 'na passeggiata al giorno – e la parola “applicazione”, garza pomata ecc., pure. Ad esser benevoli o cinici l'unica cosa interessante è il non soluzione di continuità fra “sé” “altro” e “defunto” ma qui è operato per motivi non epistemologici bensì asserventi spersonalizzanti ecc.

Insomma, non li conto più gl'insomma (vedi 1° cap.), ci stanno nel 2009 ci stanno in un'epoca non tutti quelli che ci stanno. Alcuni stanno nell'Ottocento altri nel Duecento. E ci stanno pure qui a pezzi e bocconi – un prete avrà l'auto immatricolata nel 2009 e riceverà cure ospedaliere da 2009 ma è figura cavernicola ... E l'aprire la bocca e il respirare e il sesso? Pur stando il sesso e il respiro per forza anche nel cosiddetto e perciò maledetto 2009 mentre il prete può/dovrebbe non starci, ci sarà in un qualche grado respiro 2009 bocca 2009 sesso 2009 come ci saranno stati per il Duecento e l'Ottocento, si pensi per il respiro solo al cambiamento di ciò che si respira ... Molti raggiungeranno il 2009 nel 3000. Molto di quello che costituisce il comportamento personalità ecc. di molti. Ed è inutile lamentarsene se prima intanto non si toglie *il contare i nostri anni da Cristo*. Ovvio poi che il problema si ripresenterebbe contassimo i nostri anni dal processo Galileo o dallo sbarco sulla Luna ma anche solo per il trattarsi di Galileo e della Luna tante questioni regressi obsolescenze ecc. sarebbero tolte via sarebbero. Fra queste il N. B. sulle “indulgenze plenarie” e allora gli Stati, ma ce ne sarebbe uno solo allora, metterebbero *posti pubblici all'ombra* o a seconda delle stagioni *al caldo* senza dover ricorrere ancor oggi 2000 alle chiese templi basiliche negozi bar club.

Il mio modello non sono gl'articoli saggi ecc. di Pasolini ... Ho sempre mezz'ora prima di mangiare e Pasolini non pensava non parlava del *sempre mezz'ora prima di mangiare* ... Forse tutto sommato il sole crudo a picco è quanto estate o inverno di più sicuro e duraturo stia in città.

Moltissimo male oggi in città per me, in un oggi che sa di sempre. Ma che significa moltissimo male? Spiegarlo non è che non c'è riuscito nessuno è ch'è impossibile. Perché? Si tratta, ed è il falso problema del significato, di deciderlo. Perché? 'Na cosa

è impossibile perché inutile.

Conclusione. Non basta stancarsi per digerire. Si può esser stanchi e non aver digerito affatto. Si può esser stanchi e non aver nessuna fame. Si può esser stanchi della fame, della digestione.

### 3 agosto

Untore vs. tavolozza-perché-già-visto. La gente se in mano c'avessi col block-notes anche i colori non mi squadrerebbe quanto mi squadra. Perché è già visto la tavolozza ecc. es. l'imbrattatele in piazza duomo ecc. Ma così siccome oggetto non identificato mi scambia nella migliore dell'ipotesi, e non avendo neanche la divisa è difficile, per l'addetto a leggere i contatori dell'acqua o della luce. Sennò untore sennò ... Ciò sia detto solo per il *famous* "segno dei tempi". E ora come tutte le prose che si rispettino, anche se la mia non rispettando non è rispettata, e ora 'na storia.

Accanto a dove sto seduto – è un muretto mi ci fa male arcuata la schiena è fra gl'olivi si distende in silenzio la mattina e sembrano via cielo poche centinaia di passi alla città raccolta un castellare 'na culla col castellare che da lontano è culla è bimbo fra i banchi della nebbia. Accanto a dove sto seduto ho visto un campetto da calcio totalmente abbandonato ma con poco sforzo si metterebbe apposto. Per una partita. Quella che chiamano rimpatriata. A modo mio. *A-ma-do mio*. Mettiamo vinca soldi. Mettiamo, è lo stesso, mi restino pochi giorni da vivere. Fisso l'incontro per ferragosto. Così nessuno anche se lavora lontano o ha messo su famiglia, a ventott'anni iniziano, nessuno potrà dirmi di no – ferragosto è festa l'unica pure de' giornalisti, prezzemolo – se non per cattiva volontà e allora 'sto qui non vale. Comprerei le maglie. I calzettoni. I pantaloncini. Che chi ha giocato sempre amatore o ragazzo o ammazzatempo non ha mai avuto. Stamperei i nomi i soprannomi dietro le maglie. Sperpero ecologico evitabile lo so ma s'ognuno si tiene con affetto un qualche la maglia ecc. allora la cosa varrebbe. Darei appuntamento, non è un sogno o desiderio ricòrdatelo!, mezz'ora prima della partita. Angolo di campagna raro – anni non vedo



certa gente. 'Na moltitudine di macchine ognuno venendo con la sua perché non sa che c'è l'amico – fra sé sono amici a me mi conoscono e basta e hanno al massimo un affetto *astratto* per me – astrattezza è crudeltà si dice. Appuntamento mezz'ora prima quindici venti macchine motocicli 'na moltitudine qua in quest'angolo bello. Otto o nove per squadra. Il problema dispiacere rovina se non venissero tutti ... Arbitro un personaggio, il barista dov'andavamo, per darci una consuetudine, per un poco ci credetti anch'io, poi col noi lasciai l'io ... E nessuno di loro ci penserà più ha altri bar consuetudini ... Lo pregherei pagherei un personaggio ai margini della nostra vita oggi e ieri e grasso calvo senz'istruzione scapolo e non parlava a nessuno – figli di laureati ci saremmo laureati lui nemmeno diploma – eccetto 'Ngiorno, Arrivederci, con flemma. Aveva avrà più soldi di noi. Semplicemente ridicolo in divisa. Non corre grasso grosso s'avventura barcolla i calzettoni gli stringerebbero la ciccia, si darebbe tenendoci, lo sport più nobile per lui il calcio, una qualche professionalità si darebbe ... Ci fosse un uomo solo al mondo, anche il peggiore, l'Uomo sarebbe lui toccherebbe a lui e ci volente o nolente ci s'applicherebbe ci si esplicandole tutte tutte volente o nolente le funzioni umane dall'economia all'arte forse.

A fine partita, l'unico problema dramma sarebbe ripeto non venissero tutti non essendoci panchinari, li porterei a mangiare invece di sposarmici nel ristorante meglio dove nemmeno i più ricchi o perché non ci pensano o perché non sta bene non è da giovani o perché dovrebbero andarci soli ... Sennò 'na tavolata di prelibatezze all'aperto fra gl'ulivi nella notte ... Me n'andrei via prima della fine e de' saluti lasciandoli a come sempre sposarsi, e cerimonie, separarsi, e cerimonie ... Ma fatto questo? Detta, vissuta, sarebbe meglio dire calcolata, 'sta storia? Fisicamente atomicamente è possibile è e manco 'na spesa assurda e che vénti macchine trovino un pezzo di terra in campagna e che tutti siano liberi o in grado di liberarsi per ferragosto ... Ma poi? Fatto questo? ... ricorda! non è un sogno non c'ha a che vedere Freud non è desiderio semmai calcolo ... Sarebbe come 'na pagina ripiena mettiamo della meglio scrittura ma poi? (Se metti 'na virgola o 'na parentesi non finisci più, per

ciò non vanno messe virgole, parentesi). O: 'na bella mangiata il messa in mora clamoroso della fame sarebbe come ... e poi? Poi pe' la pagina ci vorrebbe chi legge ... Pe' la mangiata cibo tanto alla prossima fame ... e soprattutto 'na fame prossima .... Pel campetto la partita rimpatriata ecc. – e non sono non importa se ennesimo mai stato patria ... mai voluto ... avuto ... – ci vuol qualcuno ch'organizzi che sia sgombro per organizzare ... Ma anche qui – e poi? Be' basti! perché non c'è altro che *'sto qui* il poi è qui e chieder altrimenti è da sciocchi esosi ... anche se forse non si può dimostrare ...

Domani saranno 5 giorni che seguo l'esperimento e mi sembreranno mi sembrano già troppi ... forse perché si fanno contare ... chiuso in casa e libri in colonne non conto e allora sembra di meno ... Cioè non sembra ... So di non esser risolutivo ... di sospendere ... Ma il punto è che NON CI SONO PROBLEMI ... aSSolutamente non ci sono problemi ... Sennò la fisica non permetterebbe l'inquinamento ambientale ... Sennò la fisica non permetterebbe la stupidità umana ... Sennò la fisica non permetterebbe Hitler o la Chiesa. E questo non è che debba farci esser contenti per l'inquinamento la stupidità Hitler e la Chiesa ... anzi ... Frattanto avverto di dire quel che dico a mo' di descrizione en plein air della pianta – una delle due – nel vaso ai lati della porta – parrocchia di campagna, ancora, sagrato – sulla soglia della quale mi son messo, spostamento, per scrivere. E lo intendo va inteso senz'altro come descrizione e descrizione fededegna il più possibile e non follia va inteso ... come descrizione in presa diretta e fededegna della pianta di cui non conosco il nome e che vedo va inteso quello ch'ho appena scritto ... Il divertentissimo o tragicissimo è sarà che interscambiabilmente 'sta descrizione avrebbe potuto applicarsi sarebbe passibile d'applicazione pel cielo e il cielo lindo quanto ieri e il cielo stranamente? 3 agosto a pecorelle-catinelle quanto oggi.

I templi, la parrocchia di campagna, non usati m'accolgono 'sti templi nell'epoca che l'organizzazioni de' templi si reggono soltanto per mediocre consuetudine o viltà o mancanza di fantasia ... E qua in 'st'accoglienza che per me è terra il tempio è terra o anche fisica parlo del futuro un futuro senza templi e mi

sembra di fargli un piacere al tempio. Infatti quel futuro avrà rispetto di 'sto tempio in quanto terra e documento storico in quanto terra e non viceversa. Ben più avrà rispetto d'una religione praticata che con la pratica lo demolirebbe 'sto tempio per costruirne ad es. un altro più grande ad es. e dove nessuno io dissidente e perditempo potrebbe, ci sarebbero guardie e allarmi, fuori orario stare.

Adesso non mi viene più nulla da scrivere sono si dice prosciugato – quello che vedo non si stacca da sé – e se mi venisse qualcosa non n'avrei voglia di scrivere ... Ma mettiamo è 'na possibilità sia il mi' ultimo giorno la mi' ultima chance prima mettiamo d'un'esecuzione capitale e potrebbe ben esserlo secondo que' saggi antichi per cui Vivi ogni giorno e attimo come fosse il tuo ultimo. Devo insomma radunare concentrare le forze proporre un sunto testamento mettiamo e allora dico sforzandomi che:

1) si tende a non parlare di se stessi per davvero. Di se stessi senza impicci pensieri letture perché sennò si parlerebbe d'un mondo vuoto e si sarebbe tutti uguali tutto vuoto e non ci si fa dicono a reggere il fatto che *il vuoto non è il nulla* ma anzi ... 2) impicci pensieri letture vengon di conseguenza ... io che non mi viene in mente più nulla ma ch'ho soltanto il vuoto e sento fisicamente ch'è il tutto o materia del cosmo io dovrei andare a casa leggere e allora ... Ma mi forzo mi fermo piantone per altre du' ore fino a che camminando e sbadigliando non sono arrivato alla fine della pagina e nonostante il vuoto e proprio pel solidissimo vuoto addosso ... 3) eccolo l'esperimento su di sé è questo cos'altro? eccola la sincerità la dovrete sentire proprio nello stupido e non originale ch'ostento la dovrete sentire 4) ma bastava che il calabrone enorme ch'è passato è un attimo mi pinzasse e non avrei potuto scrivere e l'idealismo soggettivo ecc. è falso 5) ma chi ha detto ch'è vero il nominalismo ecc.? Solo che andiamoci fino in fondo e diciamo che convenzioni a parte se è problema il significato valenza ecc. di "calabrone" lo è ripeto anche quello di "io" e di "mia morte" "ricovero in ospedale" ecc. e anche dell'"evidenza" della "scrittura" 'sta qui che c'è e non ci sarebbe stata se il calabrone è un attimo ... 6) non pretendo d'aver risolto problemi ... il problema è che non ce

ne sono d'onesti ... e se non ne ho risolti o imposti sono almeno per questo stato onesto? ... Inutile mi si dica che c'è 'na differenza tra il calabrone l'io la morte la vita quando da metter in discussione al primo posto non è la categoria di calabrone morte vita ma naturalmente quella ripeto di io la sua opportunità ecc. e convincersene. Per altre opportunità o ragionamenti o fenomenologie potrebb'esserci molta più prossimità, a monte e giù giù fino a valle, tra l'attualmente cosiddetto io e l'attualmente cosiddetto calabrone e il cielo o la scrittura ... Son arrivato fin qui. Quant'è là il là d'un altro qualsiasi possibile umano? Mi diverto a far domande cui non posso né potete rispondere? Vi divertite? Il fatto il tragico è che sento non si divertono punto mai loro le domande?. I miei scritti son debordanti è vero ma la vita Darwin forse che non lo è? Se poi anche scrivere è vivere ed è possibile scrivere debordando ...

#### **4 agosto**

Harvard 7 a.m. In un senso corrente del termine IO NON SONO ad Harvard e NON SONO le 7 a.m. Tutto questo mi manca? vi manca? manca? Bevi bevi e fuma fuma poi d'un colpo all'ospedale il poveraccio cancro cirrosi ecc. rimpiange stramaledice si sente solo dannatamente. Svolazzando tra un libro di chimica e uno di storia è come 'na fumata e 'na bevuta reiterate sfacciatamente e sconsideratamente senza che poi resti nulla addosso a me e nel mondo se non al massimo cirrosi e cancro. Solo questo c'ho? Senza conoscenze tecniche specializzazioni capacità amici ecc. (Amici? Vi stupite? No, dai! Che cosa sono se non capacità specializzazioni conoscenze? ...) E suona 'na campana martinella a ricordarmi minacciarmi presumermi 'sto stato. 'Na campana della chiesa che non dovrebbe esserci oggiigiorno e avrebbe potuto non esserci mai ... e che resta come 'na costante 'no sfondo dato qui ancora ... come se se ne fossero dimenticati ... e per il resto nessunissimo alla lettera significato richiamo pochi alla messa. Tanti bagnanti italiani professori d'università ecc. 4 agosto al mare ... la sabbia le ciabatte nel sottosuolo dell'edicola abbattuto e c'esiste dal sole e dal suono ... C'è 'na lontananza e(s)terna (?) dal mio (?) 4

agosto senza professori ecc. e ciuffo d'erba. Ciuffo d'erba guazzato e piovuto stanotte e stamani inoltrata la luce non sfavilla non colpisce la luce stamani ricopre a manto e basta luce senza sole ... Più vicino Harvard 7 a.m. più vicino al mare perché il mare è regola e Harvard 7 a.m. è regola com'è regola temere e prevenire cirrosi e cancri ... la gente fuma e beve fa del bere e del fumare regola perché non sa non ricorda non sente lì per lì di cirrosi e cancri ... con Harvard a fine corsi a forza di 7 a.m. – 7 p.m. non si rimpiange non si stramaledice non ci si sente soli dannatamente ... Harvard significa Qui il mondo societario presente per quanto sta in lui e soprattutto tu in esso non ti dannava non. Invece svolazzando ... chimica ... storia ... o non dando peso simbolo rispetto ecc. alle campane ...

Le campane oggi ci sono né per il bello né per il religioso ... e stesso discorso la religione che si mantiene solo per un discorso politico ... prova a far parlare un politico di religione ... non n'è in grado ... è spastico ... come non pensa all'Africa ... i poveri ... è spastico ... Per un discorso politico e di mediocrità dell'uomo medio che lascia stare lascia ...

Stesso discorso che fo per campane e religione, attivo/passivo, lo fo pel gallo uno qui ancora canta ... Sto a tre chilometri da una città ... al terzo chilometro il gallo uno qui ancora canta. Anche se assai meglio un gallo d'un prete non poteva la fantasia/coraggio sostituire il gallo con altro? No. Prevale il mediocre passivo. E si sente anche però tanto, sento anche qui oggi nel silenzio, *fa silenzio*, si sente sento qui nel silenzio e magari, per voi, fosse assurdo! Harvard Har sento. Non che Harvard sia silenzio. Ma siccome i più o quelli che più si fanno sentire sono ad Harvard qui c'è silenzio perché i più o quelli che più si fanno sentire non ci sono e allora unicamente così c'è silenzio e sono solo. Non maturo nemmeno come gl'ulivi ch'anche loro ci sono qui qualcuno né cresco crescerò come i bambini le cui uniche voci "nel bel mezzo della finita scuola" ... Intanto mentre io penso ad Harvard nessuno di Harvard pensa a me ecco 'na differenza ... Del resto Harvard ha un nome categorico: Harvard. Io no pertanto non posso esser chiamato (pensare è chiamare) ... E piuttosto simile al ragazzo che deve il tema a scuola; e si sforza per tre ore di tempo; almeno arrivarci

in fondo alle colonne protocollo ... Quant'è simile uguale 'sto ragazzo a tutti tutti gl'autori riconosciuti! ... poeti sonetti drammaturghi romanzieri rime atti scene ... Tutti temi scolastici ... Tutte tre ore per quattro colonne la regola delle colonne protocollo ... Anch'io mi son dato 'na regola ... 'St'esperimento regola forza ma regola forza arbitrarie altrimenti o altrove o diffusamente inapplicabile non sviluppabile non agisce ... Ad Harvard non mi sentono. Io sono al più forse il loro silenzio. Lo spazio per il loro suono che è poi qui che si sentono davvero quelli di Harvard e si sentono proprio perché non ci sono perché fanno rumore là ad Harvard e qui arriva non là da dove parte il messaggio il potere l'effetto. Mi guarderanno un giorno mettiamo vedendomi quelli di Harvard qualcuno come, al massimo (non potranno di più), come chi c'ha l'ombrello e calmo procede e guarda il senz'ombrello (io) a caso a sguazzo nelle pozze ... Ché non è un gran male bagnarsi è solo ridicolo ... e il ridicolo lo decide la maggioranza ... di volta in volta relativa anche se sempre maggioranza.

La mia dedica positiva alla società è in proporzione al mio non ingrassare o sentirmi leggero. Se mi sento leggero (è raro) allora anche se da solo allora società, un poco. Sennò (è tutt'i giorni) devo andar via, un gran masso sullo stomaco ... Ma si può andarsene? Mi' società – dell'opulenza, la recensirò – dà troppo a ogni piè sospinto dà troppo di tutto per non finirci in un corpo, sia esso "la mente", non grasso e io devo ingrassare perché la leggerezza (anche) solo in e con un corpo grasso ... Oggi o da sempre tutto ciò che è – solo in e con un corpo grasso. Chi non ingrassa non riesce, costituzione, e per questo non è fra l'altro ad Harvard. È la fine non nasce nemmeno si nega non potendo negare la massa del grasso. All'ingrasso! Un frigorifero senza fondo, troppo, troppo, e non si può che o mangiare o non mangiare, nient'altro, o-o ... Così troppo che dal troppo si passa al tutto e allora risulta la stessa cosa esserci non-esserci risulta, non-nascere morire, la stessa cosa: il grasso occupa tutto lo spazio e il vuoto può darsi solo entro 'sto pieno e il leggero solo entro 'sto grasso. 'Sto ulivo perché zitto? che fa? crede di non scoppiare? Risponde al troppo col perfetto della pace? E non gl'è questa di troppo? E tutte quelle cose, monte, nel frigorifero che

vadano a male ... marciscano ... magari staccando previamente la spina ... è possibile? Eccolo l'esperimento ... Chi giudica, però? Dov'è lo scienziato se io è l'esperimento? o io può esser entrambe le cose di per sé non essendo? ...

Quand'alzo lo sguardo dal quaderno dopo aver scritto ed essermi accorto ch'è il caso d'aggiungere, ogni aggiunta è 'na ripetizione: parte non secondaria dell'opulenza è è ovvio anche la moda delle diete fitness ecc. e allora la leggerezza non sarà non potrà intendersi certo questo ... Quand'alzo ... dopo ... dopo il 4 agosto mi sembra un po' meno 4 e l'agosto un po' meno agosto ... Ma – le solite domande – che ci guadagno? che ci guadagna il mondo? l'unico a guadagnarci è il guadagno? da qui la sciocchezza, servi!, degl'imprenditori ... L'ulivo lì è un guadagno? Mi guadagna guadagna me l'ulivo o il resto costringendomi a simili – quali di preciso però? – idiozie?

Certo non c'è margine di miglioramento per chi non crede né nel margine né nel miglioramento e se si migliora lo stesso se la godranno gl'altri i credenti certo ... ma d'altronde 'st'esperimento non è per questo ... è 'na convalescenza ... un nulla di fatto se non altro non nocivo rispetto a ... rispetto a tutte le responsabilità che sapendolo o no dev'assumersi Harvard ... La pace con me stesso è la guerra fra di voi ... ché ci sarebbe guerra fra di voi se s'abolissero l'identità ... guerra per stabilire che cozze *sic.* porre dopo ... Avere 'na gamba rotta mi demoralizza più di tutto perché mi rinfaccia attraverso il dolore un qualche me stesso o un qualche nucleo – identitario ... Ma può esserci identità senza significato? Perché la "gamba rotta" il "rompersi" il "gamba" non ha significato o se ce l'ha ce l'ha solo fra virgolette in quanto vocabolario ... Insomma il significato non ha significato ... natural(istica)mente ... E se ce l'avesse? Sarebbe lo stesso. Il significato non prova avvalora nulla. La prova non prova nulla. Rimane lì. Il valore è storia. Ogni lettera – morta. E per l'uomo al di fuori delle lettere è, dimostra 'st'esperimento, *muy* difficile trovar vita.

Mi' modello non lo Zarathustra lo Zarathustra non ignora quant'io invece cerco di in 'st'esperimento ... Non ignora il nome e il dialogo. Io ignoro 'st'esperimento ignora il nome e il dialogo. Mi' modello non è lo Zarathustra, mi' zio non è

Zarathustra, e se qualcosa infine scopriste come modello 'sto qualcosa lo ricoprirei subito subito. Il problema però è Con che? Con cosa ricoprirei potrei ricoprire 'sto qualcosa se non con 'sto qualcosa stesso o altro di troppo troppo simile per, cfr. il frigo di cui sopra, essere appunto altro? Il problema dell'io dicevamo. Chi può negarlo l'io se non io? Proviamo a risolverlo il problema proviamo a risolverlo con Daumier e Courbet. Daumier e Courbet mettiamo sono i miei (io) du' pittori preferiti anche se manca loro la componente Seurat. Negavano Daumier e Courbet (ideologia) tutto. Mettevano alla berlina. E però loro dipingevano. La pittura 'na qualche dovevano affermarla anche se Daumier sfumò molto per quello che poté sfumò negò anche qui Daumier. E più che pittura dovettero affermare affermarono un autore, nome e dialogo, Daumier e Courbet. Io a differenza di Daumier e Courbet non sono autore – non atelier ecc. – e quindi non affermo non m'affermo ma Daumier e Courbet per affermare la negazione per esprimersi portare a buon fine l'espressione (mittente-destinatario) anche negativa hanno bisogno Daumier e Courbet di qualche non autore che come me li metta alla berlina dopo che loro hanno messo ... Il problema dell'io dunque può esser risolto risolvendo 'sto bisogno. Ha bisogno d'uno spettatore Seurat? Forse no! la sua è *esplicitamente* materia nella materia senza soluzione di continuità ... Seurat ha risolto il problema dell'io! è riuscito a non farsi guardare! a non farsi mettere alla berlina perché non mette alla berlina ma senza soluzione di continuità senza e solo così si risolve il problema dell'io e de' nomi (che non ci sono in Seurat) e de' dialoghi (che non ci sono in Seurat). Si risolve come tutti i problemi dimostrando che non lo è annullandolo ignorandolo ... Senza pietà significa senza soluzione di continuità. Per questo c'è il libero sconfinato da una parte fasullo dall'altra della vecchia che ancora ah si mette la pasta a bollire l'acqua all'undici la mattina nel cucinotto cucina a gas e buio e di fianco ancora la sagrestia muro fresco d'un millennio e lei dentro con tutto il sole fuori custodita la vecchia e le sue mattonellacce dal sincero humus senza marche e profumi della sagrestia ... sincero perché stagnante ma d'uno stagno dove non s'affoga è innocuo e allora il sincero l'unico vero sincero è



l'innocuo ... Scalda adesso il sole non come la vecchia nella pentola l'acqua che bolle e brucia ma come tiepido nella scodella il latte. E il buio della vecchia nel cucinotto non è cieco non è cecità ma interiora viscere le umane e animali quella cosa che fa vivere più di tutte l'altre ed è alla base di tutte l'altre se si vuol vivere ... fossi stato s'un tram a Milano avrei portato esempi diversi ma diversità solo d'esempio non, come si dice, di concetto ... e quindi non invidio non ricerco non mi manca Milano il tram ... Il mio imbarazzo sta nel non decidere s'è peggio ascoltare ogni qualsiasi parola dell'altro quando ogni qualsiasi parola posso dirla io o s'è peggio ogni qualsiasi parola costringere l'altro ogni qualsiasi parola ad ascoltarla dal momento che l'ho detta. Insomma: costringere me o costringere lui? E la parola non si può costringere? O il suo unico ruolo e inevitabilità è di costringerci? Ma l'inevitabilità unica o vera va ben oltre ogni e qualsiasi ruolo. È anzi il non-ruolo per eccellenza o esclusivo. E allora la parola s'è inevitabilità e non è ruolo s'è l'unica cosa che c'è è come noi ed è noi ovvero noi lei e tutto fila tutto non essendosi mai avvolto non essendo avvolgibile ... Un gattino che miagola e piange e cerca la mamma è un camion che mette in moto e se ne va è inevitabilmente o naturalmente (cosmo) *anche* e viceversa il camion che ... Sennò il mondo l'universo non potrebbe reggersi stazionare deflagrare infischiarne ecc. Non potrebbe l'impossibile o minimo comune multiplo che è. Ogni cosa possibile in quanto indifferente ... E io lasciatemelo dire avrei preferito esser impossibile piuttosto che indifferenza e vittima dell'indifferenza ... Ma non è vero sola retorica "belle parole" l'indifferenza m'ha reso più giustizia d'ogni umana giustizia ... perché non la rende a me ma a se stessa ... e mentre il se stesso umano è particolare quello dell'indifferenza è l'universo ... Come un architetto io tengo il block in mano e lo scritto mio i concetti è squadra compasso goniometro. Il tutto per un edificio che non verrà mai costruito ... è poco funzionale ... mancano le autorizzazioni ... niente Harvard ... Fra questi du' estremi l'unica meraviglia ma non pensiamo che la meraviglia sia qualcosa di diverso dall'indifferenza è 'na boccata d'aria fresca buona ... Schiacciati dal cielo c'applichiamo d'istinto a

schiacciare le mosche stupidi nel credere si possa debba e la mosca possa debba schiacciare a sua volta e più più giù e più più giù ... cielo dopo terra cielo dopo terra schiacciamento dopo schiacciamento schiacciamento ... quand'era più intelligente e reale fermarsi dapprima cioè all'inizio del nostr'intervento ... Difficile dire che gl'altri mi disturbano quand'io se non disturbo loro, e non li disturbo, cerco, è come non esistessi non esistesse io ... non era proprio quel che cercavo?

'St'esperimento è impresentabile un presentatore non potrebbe presentarlo non potrebbe 'st'esperimento venir inserito tra i palinsesti e allora voi è impossibile lo guardiate ... o non vi basate più sui palinsesti o ... Ho provato a fare a meno di tutti i presentatori senz'avere la forza per esser lassù in ditta Harvard ecc. e licenziarli tutti i presentatori e cambiar per sempre il sistema delle televisioni ... quel che cercò di fare ogni chitarrista cantante punk in quanto inesperto incolto e bizzoso?

Presto la città scomparirà (?) e allora la faccia potrà tornare a imprimersi sulla zolla di terra. Ma così, per noi almeno di qui, tutto il nostro sarà finito ... In tutte le città di tutti i tempi non riesco a rinvenire un'unica cosa positiva che non starebbe assai meglio e non sarebbe così davvero positiva stando singola da sola e isolata in campagna con l'altra un'altra qualsiasi cosa a chilometri e chilometri ... Stesso dicasi delle persone che così eviterebbero la guerra e la messa essendo il villaggio guerra e messa ... Ed è meglio la sterilità che la perdita della verginità in guerra o dopo messa.

Il principale mi' atto di generosità ne' vostri confronti è di non mettervi con 'st'esperimento in condizioni di ringraziarmi ma voi non lo capite non l'accettate volendo dipendere e che da voi si dipenda e non mi ringrazierete di questo ... non mi rispetterete per questo ... nessuna laurea ad honorem ad Harvard e poi non sarebbe certo segno di rispetto ... bensì il colmo ... Purtroppo la solitudine è benefica solo dopo un'incontro e non mai dopo un'altra solitudine ... stesso discorso per il digiuno e per il pasto il sonno la veglia ... altrimenti sarei anche più indipendente ... Basta trovarsi in uno stato leggermente di sopra le righe per non legger nemmeno più nel cartello l'indirizzo della strada di casa. E io in 'sto stato ci sono dico senza commiserazione esaltazione

e senza Pessoa senza ci sono ogni mattina quand'apro gl'occhi ci sono dico ... Lo dico ora perché la mattina non lo dico non lo ... sarebbe preghiera.

La principale obiezione a 'st'esperimento è fra l'altre ch'è 'n esperimento vale a dire ch'al di là di quando scrivo mi comporto come tutti gl'altri mentre invece dovrei ... Mi comporto ... ma forse non lo sono! ... anche se la differenza tra l'essere e il comportarsi boh.

## **5 agosto**

Non è che io mi ritenga più solo degl'altri. È che la compagnia degl'altri la ritengo meno buona per me e per loro stessi. E la "bontà" proprio non la ritengo ... Il problema è che queste, qualunque esse siano, non possono esser solo parole. Nessuna cosa al mondo è in quanto al mondo solo se stessa. È anzi in dubbio che sia se stessa. Mentre non lo è che sia al mondo. Tra un dubbio e un'inevitabilità ci dipaniamo ... qualunque sia la parola ... Oggi non è che sia un giorno d'agosto qualunque ma è che io sono uno qualunque sennò ogni giorno dovrebbe esser speciale assai più che napoleonico o faraonico o ... Ma io non avendo, metafora, casa non ho neanche le specialità della. Una volta prima che smettessi di leggere i giornali lessi di qualcuno, professore, che si lamentava per una domenica mattina a tavolino senza ispirazioni ... Io sono fuori all'aperto e ... Forse l'ispirazioni ce l'ha solo chi sta nel mezzo tra tavolo e fuori, ma è più facile che questo, l'ispirazione, non conti. E non ho storie da esporre e mi sento stupido per aver detto che l'ispirazione non conta perché se qualcuno mi chiede Ma allora che cosa conta? io devo stare in silenzio (parlerei ma subito mi ricrederei ...). Il mio cervello è in silenzio quando gl'altri non hanno ispirazioni. E lo è, cerco, anche quando ce l'hanno. Nijinsky ha scritto i suoi diari un secolo fa. Saranno il mio libro preferito. L'unico libro che ... Ma scrivevo così scrivevo quello che scrivo e pensavo quello che penso ancor prima di leggere Nijinsky ... E la Bibbia è uno show o uno spettacolo d'intrattenimento volgare (un ricettario folle) perché a differenza d'una persona o d'un cuore o d'una mano l'hanno scritta dei popoli popoli di mani ... Questo a prescindere

da quanti popoli siano stivati in ogni singola persona e in ogni singolo cuore e a prescindere anche da certe controproducenti idee di Nijinsky – ma tutto si giustifica con la puerizia e l'ignoranza – circa l'obsoleta categoria “dio” ... Quando qualcuno mi chiede qualcosa – Dov'è il duomo? – la domanda mi trapassa e sento bene di non avere o non aver mai esercitato un me stesso in grado di rispondere o non farsi trapassare e controbattere pronto a ... Sicché non cerco risposte a domande e prima ancora che mi vengano poste domande ... Nel trapassarmi trapasserebbero un fantasma come si dice e sarebbe sciocco. I problemi del mondo *ci fossero* possono essere risolti dal mondo o debbono passare necessariamente attraverso un me?

La mia scrittura è come l'evoluzione. Procedo svogliata a stento pezzo per pezzo contraddicendosi e cieca. Ignara di se stessa indisponente indisposta ma anche onnipresente onnipervasiva ben al di là o al di qua d'ogni principio modesto/immodesto. E priva d'ogni soddisfazione priva d'ogni fine o avversario, a parte all'improvviso asteroidi enormi che spazzano via tutto.

- Quanto sia atroce per me non vederti anche solo per un'ora tu non te ne rendi conto!

Ecco questo l'evoluzione non lo dice non lo dirà mai. L'evoluzione non ama pur essendo l'amore un suo derivato come ... (In amore vedere è vivere, sappiamo). Questi non sono pensieri a ruota libera ma al limite sono scritte su un muro e scritte senza ruota né libertà. La libertà come l'amore l'evoluzione. Quando distolgo lo sguardo dal quaderno vedo ancora un quaderno la campagna. Un quaderno più bello del mio (più bello vale più riposante e un'asfissia definitiva riposa più d'un'asfissia e basta). Campagna quaderno sguardo ecco i tre unici elementi. Unici nel senso che stanno per uno solo. È questo zero che ribatte e ribatte l'evoluzione. È un pastello senza punta che sul foglio bianco c'incide disperato disperato non ci scrive.

Ora ho scritto una pagina e mezzo e non ho ricreazione il panino e al ritorno a fine mattina a casa non ho la mamma per il pranzo. L'avessi non ci crederei. Non mi crederebbe. Come l'evoluzione non ho altro che 'sto scritto. Se va male qui va male tutto. E se va male non va da nessuna parte come se va bene. Non ci sono mamme non ci sono ricreazioni. Come l'evoluzione. E ogni volta

non ho timore che una mia pagina vada bruciata. Sarebbe troppo tempo perso, sia il timore che il bruciare. E non ho nemmeno il riscatto o conforto del supervisore esterno sul mio posto anche brutto di lavoro. Il supervisore esterno la mamma l'amico viene sul tuo posto di lavoro dove sei sempre solo col tuo lavoro brutto e te lo rende se non bello almeno un poco caro o compassionevole per te ripensantodici. Ti fa ripensare il supervisore. Ti fa provare benevola compassione di te stesso cosa a cui altrimenti non penseresti non ce l'avresti. Ecco io come l'evoluzione che infatti non ha io se non a livello di derivato secondo lo schema dell'amore ecc. io sul mio posto di lavoro su 'sto scritto io niente di tutto questo niente compagnie o interventi o commenti supporti. Nessun ripensamento. E non nel senso di *No Remorse* de' Metallica ...

D'altra parte sarebbero solo interventi esterni e da' loro sguardi non lampeggerebbe il Ne va della vita come invece giorno dopo giorno parola dopo parola e a prescindere da ogni considerazione sulla vita è per il mio scritto è.

La città risulta dico un miraggio tozzo. Io non posso credere alla città. Perché c'è terra prima e terra dopo, c'è terra lontano, e allora è la terra, e il lontano, il solo credibile (sensibile), non la città. Lei la città non può credere a me perché lo sa che non posso raggiungere tutto il lontano della terra. O raccogliere tutto il tiepido del sole. Guardarlo il sole in faccia. L'orto è a metà strada tra me e la città perché non s'impegna nel lontano e gli basta quel pezzetto di terra ... La prossima volta incontro 'na persona vorrei fosse se non lontano almeno un po' orto e invece è sempre città è. Allora io invece di guardarla guardo la terra che c'è prima e dopo c'è. Col prima e col dopo annullo il durante. Non trapasso persone ma giro le spalle alzo e abbasso menti, pl. del s. masch. non del femm. La pace è quando le campane rintoccano una volta solo non si conta e c'è una sola campana. Dal secondo rintocco in poi iniziano la guerra le storie le cronologie e ci si perde in sequele che non ci stimano e che sono al massimo stimabili. Un tocco invece non conta equivale a zero non avendo termini di paragone è inestimabile.

Per distrarmi posso dire: d'esser entrato dentro un cimitero ma non mi sono distratto perché l'unica differenza con la fila al

supermarket è che c'era più silenzio e meno odore. (Anche meno dolore). Per il resto a partire dal problema ecologico ... I cimiteri d'estate specie di campagna ... quando non ci saranno più? Non c'è spazio quando non ci sarà più la religione? La tradizione de' morti non c'è già più quasi ... sono come i cimiteri la pergola – c'erano le pergole la veglia. Ci batte bello il sole la mattina fino a mezzogiorno. E sa d'azzurro. Poi il pomeriggio l'ombra calda, che benessere. Ci si nel sonno parlerebbe tanto tanto in quest'ombra. Come al refrigerio d'un fiume forte che romba e non ci si sente. Come al pezzo di cielo sopra le porte di tutti i campi sportivi specie di campagna (disboscamento) ... I campi abbisognano di spazio, spazio è cielo, e quando ci si gioca non s'ha mai modo di rendersene conto (dello spazio, noi dentro) non s'ha mai modo di parlarci col pezzo di cielo anche se la partita di calcetto in campagna potrebbe venir interpretata come un rituale di tal genere ... Culto al dio Aton ma ateo ... E il pallone quando va sopra la porta va verso 'sto pezzo di cielo, gl'occhi bisogna si ritraggano non abituati al vastissimo ... Io allora non farei mai gol gol essendo qui l'unico peccato ... anche se l'esultanza l' fa alzar lo sguardo al cielo (ma ad occhi strizzati) ... Io lancerei solo il pallone in aria in alto in alto il più alto impossibile ... Erba ispida graffia quella poca che c'è sennò terra battuta al centro del campetto da calcio dove mi caccio – al cimitero una nonna con la bambina, nove, azzurro, e io al cimitero con un block untore ... Nel campo m'appoggio al palo d'una porta non potrà dirmi niente nessuno non ci viene nessuno ed è pubblico ed è in stato d'abbandono non interessa a nessuno provo della vertigine da una porta a guardare verso l'altra ... Provo la vertigine del portiere che si tuffa a occhi chiusi ... né però il piacere o il dolore o il contatto con l'erba la terra (l'affiatamento per il didentro a un gruppo) e da architetto piuttosto spazio torno torno su tutti, ma senza lucro, gl'angoli squadrati della rete a bordocampo ... Rete ancora nuova lucida seppur con l'erbaccia sopra ... In caso di guerra o assedio o carestia se sono sempre possibili al mondo 'ste cose i vicini del posto verrebbero a smantellarla per servirsene ... come accade fisso per tutte le rovine o i disusi che sono fisso, finché sono e a più o meno lungo termine, che sono fisso parziali sono ... Da qui l'irresponsabile

d'una pizza fumante mettiamo ... 'na veranda fuori il ragazzo con la ragazza stasera stessa una bottiglia di vino bianco gelido accaldati per il giorno rinfrescati da profumo spray e dalla sera che non consegna al domani se non nelle forme d'un vago mattino di sole senza lavoro e senza vacanze senza crescere e senza figli senza calcoli stretti e senza tempo stretto quindi – a vent'anni – senza stupidità sentirsi lo stupido o il piccolo addosso senza. Un mattino prezioso fintanto che può far benissimo a meno di noi ... E la pizza è croccante ... e i grilli ... ancora ... stupefacente quant' il fatto che gl'uomini nascano, ancora ... Ma la cameriera, vent'anni pure, potrà le stesse cose? Forse un'altra sera ... E deve s'è borghese ... E io al centro del campetto arido sassoso in solitudine malvisto io da chi, pochi pochi, va al cimitero, quasi che anche il mio corpo defunto ma fuor di posto ...

L'ombra sempre di gran lunga la cosa [cozza, etichetta] che m'è più piaciuta di me e d'ogni altro ... snella e netta e senza foruncoli e epica e sempre moderna a prescindere dal vestito e senza bocca ché non ha bisogno di bocca per presentarsi difendersi ... È il corrispondente delle cicale che sfrigolano e non si vedono e nel non farsi vedere sembrano in possesso di tutta l'intelligenza e la forza del cosmo o almeno d'ogni sovrastante pezzo di cielo. L'ombre sono pulite ed è il loro l'unico disegno che non macchia non lascia traccia pure così netto chiaro ... l'ombra è chiara ... La cosa più geometrica senz'essere una geometria senza rispettare l'ombra d'un uomo vestito nessuna regola della geometria ... L'ombre possono non chieder permesso senza dover esser invadenti ... Il sole invece abbronzia picchia. Io non dico d'avere intenzioni diverse da quelle d'un paesaggio. Né intenzioni né significati. Né d'averli né da darli. Per questo io mai prossimo mai alla lucertola che fila cerca fugge. L'unico diktat di me paesaggio è che cosmicamente potete anche buttarci rifiuti cartacce tanto non cambia e però inquinare risulta, ecologia, stupido. Quand'avrò finito 'ste passeggiate e pagine e sarò tornato a' libri non mi mancheranno 'ste passeggiate e pagine e però non mi diranno niente di più i libri. Riuscito a vivere senza parlare più a persona tornato alle persone non mi mancherà il silenzio e però le persone non mi

diranno niente di più non mi sapranno di niente di più. Per questo ogn'insetto sulla sua strada autodafé e 1000 insetti per 1000 strade autodafé non mi dicono niente niente. Potrei immaginarli bene l'odori di tutti i ragù che l'ultime ultime vecchie nell'ultime ultime case catapecchie iniziano, è l'ora (10.00), ognuna in modo uguale e diverso a soffriggere ... O il maculare della luce dalle fronde gli stradelli, che non è quella sulla strada se non è luce non è ombra ma è albero foglia terra viva di bosco e silenzio vivo di bosco. In questo stradello raro (proprio il concetto di, oggi) non ci passano macchine. Non stimo abbastanza me stesso però per tutto 'sto spicinio che poi già in molti troppi ... e io non stimo abbastanza loro per ... Ecco sulle strade le chiazze se non è luce né ombra è orma è orma e custodia (Ivanhoe) ... È qualcosa in cui morire e sarebbe dolce per forza. Tanto, poche le strade oggi anche in campagna, così ... ma in altri tempi ci fossero state non avrei avresti avuto modo di guardarle certo – ricorda! – dovendo lavorare schiavo chino ... Troppe, si sa, ne morremo?, sarà dolce?, no! troppe le macchine automobili gas ...

Domani s'avrà bisogno d'un nuovo paesaggio per una nuova scrittura vorrà dire che il domani non avrà bisogno di me. E ogni sbadiglio è un suicidio mancato per viltà. Come possano ancora nascere uccelli in natura e il ritmo delle stagioni mentre al supermarket in serie serrata polli e conigli non l'ho capito – cioè è 'na carie storica; cioè la storia non è tutta d'un pezzo; cioè la storia è vile; cioè la storia è evoluzione. Altro che corsi e ricorsi o girotondi! Qui è guazzabuglio! E allora posso (fisicamente) scrivere che: Il rispetto per gl'altri dipende da quello per se stessi; chi ce l'ha troppo per sé, non ce l'ha e neppure chi ce l'ha troppo poco. Il paesaggio non mi stupisce ma mi stupiscono i miei occhi che possono vederlo (posso fisicamente scrivere). Mi stupiscono a giorni i miei occhi che possono aprirsi ... Col sole delle nove e delle dieci d'estate ci si dialoga perch'è obliquo. Col sole di mezzogiorno ci si sta sotto e basta. Ma non c'è peggior cosa dell'orologio per render ragione di quant'ho detto. Come non c'è peggior cosa dell'orologio per render ragione del nitrito del cavallo, a prescindere dal fatto che il nitrito sia *naturalmente!* orologio e viceversa.



6 agosto

Non soffro il sasso da 'na parte e io ch'ho sonno da 'n'altra. Non soffro ci siano parti. Il sasso è lì? Se *il sasso è lì* e non c'è da aggiunger *altro* come posso come può un io aver sonno? ... e ieri magari non avercelo mentre il sasso *lì lo stesso* ... Anche il gallo da 'na parte che canta e il sasso dall'altra non lo soffro ... Superficiale e spurio sia così. Dev'esser altrimenti. Sennò non potrebb'essere. Anche per gl'incidenti automobilistici è lo stesso. La compressione del traffico nel suo fragore continuo se ne rende conto? L'attesta? Non trovo diversi appigli per la forza di gravità o il che fa lo stesso per la fiducia minima nel domani. Con questo non concludo che il sonno è illusione ma che se è è sasso e basta deve. Aggiungere qualcosa d'oltre è solo solo letteratura cultura *le culture* ... Per ciò mi pesa il sonno. Perché ci sento il sasso. Mi pesa quanto un sasso. E tutto quello che è, io stesso, pesa così. Magari parlar con qualcuno non farebbe male alla correttezza o sensatezza del mio dire ... ma chicchessia è sasso mi risulta e pertanto posso bastar io come sasso e come dire basto io ... La mattina umanamente unanimemente la vedo finalizzata al pranzo il giorno ... Non c'è altro d'umanamente interessante vivo la mattina vedo che *non* pranzare alle nove – poi almeno il pomeriggio si digerisce ... All'undici dopo colazione dopo esser andati a letto tardi la sera prima i ristoranti iniziano l'allestimento sul retro, un edificio de' tempi, osteria cascinale, a quest'ora esce mettiamo l'inserviente in grembiule, quell'eleganza in serie il grembiule, e monta sul carrellino la cassa stupida – la cannella! – ma se non s'è stupidi non si va al ristorante non si fa un ristorante ... – delle bottiglie d'acqua ... Poi dopopranzo umanamente unanimemente l'unico fine la cena ... Nel mezzo il passatempo del lavoro/digestione dov'io, lavorassi, mangerei pranzerei cenerei tutto insieme per scoppiando dimostrarvelo che l'unico fine umanamente unanimemente ... Stamattina la città da lontano – agitata e ogni agitato è stupido sbraita ... Indebitamente agitata – l'ora di pranzo il pranzo arriverà comunque ... e alle vivande han ben provvisto perché almeno questo il lavoro ... e mi concentro,

provo – prova – u-o-v-o – provo a pensare al fiume dove s'allarga allargherà in una pozza-antro e ci sono le fronde, ombra la mattina e l'acqua è ferma morta a parte i cerchietti degl'insetti ... ferma e dignitosissima più d'ogni sguardo umano ... non attende il fine del pranzo e della cena l'acqua ... non dissimula ... basta a se stessa ... è più essa che si specchia sulle fronde che viceversa ... Il cielo fa un tutt'uno e non c'è uomo ... Ecco, nulla di più destabilizzante per la società di 'sto pensiero (più che un'immagine 'na scoltatura) ... se portato fino in fondo e fisso ... se messo in pratica ... Tutti i lavori si fermerebbero – la gente ci pensasse. Tutti forse anche si morrebbe di fame. E in cambio? Non ho mai promesso guadagni in cambio di quel che propino che slaccio ... Un uomo fischia. È a posto? Vuol dire ch'è a posto in tutto e per tutto? ... E non era un esempio ho appena sentito un uomo fischiare dal campo qua, dal roseto o giardino ... “Posto” e “tutto” cosa siano l'uomo pensarci, 'sto qui e altri, mai ...

Avrei dovuto al solito mangiar meno a colazione. Ma mangio per poi dire ch'ho mangiato troppo perché sennò non ho nulla da dire. Troppo. C'erano troppe cose! Troppe cose da mangiare in tavola oggigiorno buone si sa ma non si ricorda ... Avessi letto meno libri – il che non significa n'abbia letti tanti – mi esprimerei con più sincerità Rousseau e cose simili? È come la colazione stamani ... ho mangiato troppo ... il che non significa che s'avessi mangiato di meno ... Non mi rincresce che non vi colpisca quel che vi dico ... mi rincresce semmai non vi colpisca il fatto che non vi colpisca ... e non vi colpisca nemmeno il fatto che quel che dite voi non colpisce me non ... Queste sono quisquiglie? Il problema sta nel trascegliere cosa non lo sia quisquilia e dove casomai operi lo stacco ... Dopo che nell'800, anche l'800 ca. a. C., 'na frase del tipo “tutto è relativo” divenne di moda che cos'altro rimane da dire, non chiedo ma lascio stare ... Suonate le 9 ... nove rintocchi ... Sarebbe meglio le sonassero con molti di meno o molti di più? E una volta lo fosse, meglio? Per consolarsi basta picchiare il capo contro il duro ... basta perder coscienza, com'ancora si dice ... Sto scrivendo sempre più involutissimo ... 'st'esperimento s'involve sempre più ma anche così l'evoluzione ... anche così ... evoluzione e

sopravvivenza. Che credevate fosse l'evoluzione? un semplice da meno a più? È invece prima d'un andirivieni è un relativo è ... Quand'io prendo un sasso lo lancio mi sembra di tradire me stesso perché rimango fermo ritto in piedi ... Mi sembra di dire 'na bugia ... E perché, unica domanda lecita, il mondo me la fa dire? Perché, altra domanda, più illecita, perché il tutto mi fa essere una parte? Mentisce anch'esso? ... Io l'avere fame e poi saziarsi e così via e l'alternarsi giorno notte e così via io l'ho sempre recepito come 'na menzogna e mi ci sono arrabbiato – non m'arrabbio più è un pezzo non ... La stessa ragione per cui voi, ma non v'ho sentito battere ancora per oggi nemmeno un colpo – ci siete? – v'arrabbiate con me? ... Un problema la pancia che tira perché ci si sente sotto tiro e colpiti scoppiare da un momento all'altro ... mentre secchi, cattivi ... e a cosa varrebbe la cattiveria? Chi c'ha la rabbia non c'ha la cattiveria. Si sbava addosso. Avrei voglia di rompere un vetro fragile? Dilemma e non c'è soluzione che (auto)imposizione.

- Mai nessuno m'ha guardato con quegl'occhi! Che inganno! Si tratta *solo* d'un "guardato" e *solo* di "quegl'occhi". Si tratta al limite al massimo *solo* di un "così". "Solo" e non si dà solitudine. 'Na verità come tutte le verità non difficile da venir digerita ma – anacoluta – difficili noi a farci digerire da essa perché siamo fatti, appunto e fra l'altro, di "occhi" di "guardo" di "così".

Poi quando la sazietà va via la fame arriva di colpo e allora io vorrei prendere un muro a frustate ... per questo non ho volontà ... essendo assurdo prender un muro a frustate ... Ma se mi ci approssimo al muro e lo bacio, caldo, guancia, piano, la mia giornata pur essendo migliore cioè un po' meno giornata un po' meno mia un po' meno bacio un po' meno caldo un po' meno guancia un po' meno piano è pur sempre è ... E non ritengo non posso ritenere affidabile e sincero ciò che è. Non ritengo affidabile, sincera la parte del tutto ... Anche a' tempi di Napoleone, cattivo, azzardo, nulla di nulla era diverso sotto 'sto profilo ... Ogni volta che come suol dirsi mi skappa la pipì vorrei, lo vogliono tutti? e allora io sono tutti ..., vorrei mi parrebbe il minimo per viere che il mondo fosse un cesso ... In tal caso lo sarei anch'io ... e non avrebbe risolto niente – né io

né il mondo né la pipì ... Poi: tutto quel che scrivo lo scrivo in teoria per me stesso e il me stesso non vale in pratica niente ... niente più d'un muro preso a frustate ... Siamo tutti de' muri de' muri e ci prendiamo a frustate ... È divertente esser tutti e quattro ubriachi quando al mondo non c'è 'na quinta persona ... ma ci sono ancora ad es. piante da' frutti di velluto e da' fiori, in campanule, in campanule, viola ... Insieme a questo la oscenità de' gas di scarico o anche intestinali i gas ... E con frutti di velluto e fiori viola non ci si mangia ... E mangiando si producono gas intestinali e di scarico gas ... A volte basta 'na curva e non sentir più un rumore molesto, sto camminando, anche se questo non basta per, non significa che ... Le campane delle dieci se non si va andrà andò a messa non si capisce a che servano se non a scandire in qualche modo il tempo allo spazio lo spazio al tempo ... N'hanno bisogno lo spazio? il tempo? ... Le campane di mezzogiorno vorrebbero invece diciamo dicemmo dissero richiamare a raccolta all'appetito alla festa pausa meritata ecc. ... Fortuna (!) che fra le dieci e mezzogiorno – il mio modello non è *Bestie* di Tozzi – in qualche angolo di campo tubano tubarono tuberanno le colombe e tubano tubarono tuberanno in faccia nel mentre che alle sirene dell'ambulanza con la loro pèste e sollecitudine ... Se mi giro ora e il paesaggio è bello chiedo grazie ai grilli? L'ospedale invece pur essendo giù in fondo alla mia ora prospettiva lo porto dentro di me – mio corpo, budella è l'ospedale che mi sostiene, grazie, con le medicine e la ricerca l'ospedale caos e robot, il mio modello non sono le poesie d'Amelia Rosselli, mi sostiene l'ospedale il passo il cuore-cardio le pulsazioni e tutto, còlle medicine e la ricerca, io che non ricerco. 'Na volta ero piccolo l'ospedale era in centro ... quello antico ... medioevo ... e la gente ero piccolo moriva, anche solo quand'ero piccolo, moriva più svelta l'ospedale sosteneva di meno ... O la gente lo sosteneva di meno? ... Fosse dipeso dall'ospedale, che poi è un caos distinguerlo dalla gente, anche 2000 anni fa ...

Ogn'attimo trascorso in preghiera è 'n attimo trascorso all'inferno, l'unico possibile, l'animato (= credere alla a-ni-ma) ... Solo i cattivi pregano anche se non per questo chi non prega è necessariamente buono ... Tra un buono e un cattivo c'è la stessa

differenza che c'è tra un campo arato e uno incolto ... di volta in volta a seconda de' casi si deciderà se il buono è l'arato o viceversa ... Quando vedo un mucchio di rena non mi preoccupo per la rena ma per cosa ci costruiranno ... e non possiamo toglierglieli tutti i materiali da costruzione ... Chi siamo poi noi per ... Chi sono poi loro e il costruire ... Quant'è garbo e nobiltà il tronco del cipresso e quant'è soffoco quello del pino! ... Io ne' paesi mi ritrovo sempre circondato da pini dalla scorzaccia dura ... Forse sono i paesi stessi, pini ... E non penso che una vita persa a cercar casa lo meriti anche solo un giorno di starci in quella casa infine trovata ... Intanto qualcuno che se ne intenderà falcia l'erba alle viti ... È troppo tardi per me per imparare a tener le viti e se non lo fosse tardi aspetterei che si facesse ... L'unico tempo concepibile è quello passato ... e qui fra le viti non c'è, zero, alcunissima ideologia reazionaria nostalgica ... Quando cammino, ora cammino, se tengo gl'occhi aperti è solo per non sentire i miei passi ... Per questo non posso fare il direttore di cantiere e non c'ho mai sperato ... E ogni villa bella mi pare sciupata dal fatto ch'abbia un proprietario sia pure lo Stato ... Il mondo non è vecchio, il mondo è in commenda ... E ci sono certe cose, giuste, nella Bibbia che se non fossero nella Bibbia ... varrebbero eticamente almeno un decimo o un centesimo, è pur sempre qualcosa, di quel che si può dedurre da Darwin ... L'entusiasmo per la novità è falso a causa della novità, falsità di per sé ... Inizio a sbadigliare ad annoiarmi che passeggiavo a vuoto e mi stupisco perché il vuoto e il passeggiare non inizino a sbadigliare ed annoiarsi di me ... Quel ch'appare bello ieri non può apparire bello oggi proprio perché apparve bello ieri ... Mentre oggi non si vive solo d'oggi ... Il fischio del treno non appare, per fortuna non si sa di chi, mai bello ... È perciò più o meno puntuale ...

Sono stanco che la stanchezza non si stanchi di me ... e la morte non muoia della morte ... e la malattia non s'ammali della malattia ... Non è che tu sia brutta è che io sono insensibile disse la morte alla bella ... Wittgenstein scriveva i suoi aforismi a tavolino ... mi rendo conto che non si possa far matematica a ciel sereno ... Del resto Jimi Hendrix e tutti quelli come lui sono puro edonismo maiali nel brago – anche i più più – e non dicono

niente di che ... come se si potesse dire qualcosa di che ... Non vedo l'ora d'iniziare a leggere la Bibbia per confutarla ... dopo aver passato una vita a dire di non leggerla ignorarla ecc. ... Potessimo vivere solo di positivo! ... Ma anche chi s'intende della potatura delle viti a metà mattina fa colazione ... e a fine vita, per ora, muore. La cosa più stupefacente è che l'uomo faccia un lavoro – es. la potatura delle viti – e che poi quello stesso uomo sparisca la camionetta ecc. e non si sa subito dopo passandoci chi ha fatto il lavoro ... L'uomo rispetto al paesaggio è un irresponsabile e un ignorante per questo ... perché può sparire ... Eccola l'evoluzione ... Ogni volta ti fidi di me io *proprio per questo* non mi fido di te ... L'unica differenza tra Jimi Hendrix (cfr. sopra) e 'na poesia di M. Luzi e simili – dove il problema è: quali sono i simili – è naturalmente che Luzi (per me “Luzi” – i poeti come lui – è un peggiorativo) è responsabile di minor inquinamento acustico ... Andrei sulla luna *solo per* non sentir più Jimi Hendrix e non legger più M. Luzi? Mi sento preso in giro – mi sentirei comunque preso, seriamente, in giro anche sulla luna – dal tempo che passa e inciampa – dall'alternarsi di fame e indigesto. L'unica soluzione è la morte che però a sua volta è una per quanto seria presa in giro rispetto alla vita saccadica degl'occhi che sbattono ecc. Esiste uno spazio, alcuno, per la serietà senza presa, senza giro? ... È più difficile non farsi vedere che esser visti perché la maggior parte delle cose che non si riescono a vedere è perché c'hanno visto prima loro ... Tutte tutte le date tutte tutte le conoscenze qui sulla terra arata o il campo incolto svaniscono, come in una corsa e il fiato grosso, di schianto ... se non fosse, pensaci!, che solo còlle conoscenze si può deciderlo se il campo è arato o incolto e si può deciderlo se, anche, scavar nel sottosuolo erigere un edificio vincere o aver vinto 'na guerra soccorrere quello ch'è svenuto correndo ...

## **7 agosto**

Sono appena le dieci. Se avessi studiato già da tre ore, studiato qualsiasi cosa, cosa avrei ottenuto di diverso che gironzolare tra campagna e periferia (ottavo giorno)? Non è una domanda

retorica. Tutto sta nel conservarla tale. Pensavo questo scritto di oggi d'iniziarlo – “Oggi siamo in due mettiamo. In due a passeggiare cambia tutto per l'esperimento dello scrivere passeggiando. L'altro/a dialogherebbe con me mi condizionerebbe lo scritto anche senza dialogare còlla sola presenza con e ammesso mi resti il tempo la determinazione la sfacciataggine per scriver qualcosa”. La panchina dove sto ha un'ombra vasta che dura fino a mezzogiorno dura. Basterebbe per sviluppare il tema iniziato che però chiede troppo alla voglia che né posseggo né voglio. Segno che non n'abbisognate sennò mi costringereste ... il mondo mi ... Sono meramente in grado di propositi. Più o meno d'abecedario. Ma la realtà/realizzazione/vita la lascio intera a voi. Anche se forse nessuna delle persone che conosco-vedo-passano ha mai toccato e vissuto la realtà il materiale il della sua terra che tocco provo in 'sti giorni d'esperimento io. Mi trascino nell'asfalto ci sfinisco le scarpe da ginnastica e nel caldo lo sguardo l'asfalto da vicinissimo ch'è inaudito, con l'occhio l'occhiale millimetro per millimetro e anche più giù. Stesso per le vostre casette, alloggio, mentre assenti siete a lavoro e i vostri giardini quando li avete ... e le fermate dell'autobus mentre voi, quella donna, prendete davvero (crederci) l'autobus ... lo smog che io me n'accorgo mentre voi lo prendete pensando ad altro, siete alla fermata dell'autobus perché lo prendete l'autobus e non cercate chi-prende-non-cerca-chi-prende-è-presò il silenzio o una differentissima assenza o. Le vostre casette mentre voi siete a lavoro ... Io ventott'anni faccio l'orario delle bisnonne ch'escono a stento e agghindate, una almeno, per comprare giusto il pane, l'ha sotto il braccio, che manco mangeranno lo compra per darsi un tono o ghinghero quel minimo ... Faccio l'orario delle casalinghe che sbattono ancora, 2000, i tappeti e aprono ancora le finestre ancora ... Faccio l'orario delle colf ... del pensionato ancora, 2000, che per tutta la mattina ha d'impresa sostituire il cartellino col proprio nome nella cassetta nuova delle lettere e che dopopranzo nel pomeriggio non avrà non potrà manco questo ... A differenza però della bisnonna della casalinga del pensionato io non sono – 'st'esperimento non è: io è 'st'esperimento – riconosciuto dal sistema. Mi tollera il

sistema l'organismo o l'origami perché non gli sono insostenibile ecc. ma non oltre non di più non mi riconosce non. Allora anche a' turisti che prendono l'autobus e vogliono la panchina, i meno abbienti alloggiano, camping e simili, in periferia, son d'intralcio io, l'unico intralcio infatti è l'enigma, ed è meglio me ne vada, enigma piccolo innocuo ....

Che pure a' morti io sia d'intralcio è già dimostrato ... Nel cimitero i morti quindi come in fila al supermarket ... Gli sono d'intralcio quant'uno in fila al supermarket e non compra niente e guarda anche poco coinvolto con scarso nullo interesse ammirazione intelligenza ... Ma l'intelligenza è il comprendere/stivare o il realizzarsi nel comportamento? È il ragionamento o la conclusione a prescindere da ogni iter? Io concludo solo (nel senso d'esclusività e nel senso di solitudine). Non so se sono intelligente concludo senza iter e la conclusione non è pratica non la realizzo (forse perché il vivere ce l'ho già ridotto a 'sto concludere: è l'esperimento!). Il fatto/biologia è che svolgere un ragionamento occorre solo a chi ci crede nel ragionamento e così conclusioni per metterle in pratica bisogna darsi al subito bisogna. E ogni subito è un subito.

Ancora tempo e spazio prima dell'ora di pranzo. Problematizzare 'sto stato per non lasciarlo, ed ogni io in esso, all'aridità? Insomma, qualcosa da scrivere! Ma i problemi non esistono ... Ciò che esiste esiste e basta finché ... Gli zaini per terra ogni zaino d'ogni scout ... i capiscout ... le piante altofusto che fanno ampie platani ombra ... i campi qualcuno ... le cicale qualcuna ... la città alle spalle ... i mattoni antichi della chiesa ... il piazzale in ghiaino ... i compiti fatti a casa e fino a un altr'anno (è il prossimo mese un altr'anno) ... il crescere ... hanno quindic'anni ... le cicale ... Che noia che! E una volta detto? Che noia! l'hanno detto a mille su mille su mille ... Come il solito appello al Nulla: esistesse ... Ci tocca subirlo lo stesso, detto o non detto tutto questo – le cose dell'elenco di sopra = l'universo. Deve subirci lo stesso. Subirci sorbirci assorbirci. Subirlo sorbirlo assorbirlo. 'N abisso di noia eppure il turista francese giovane con la compagna mogliettina (lo stesso dire "mogliettina" 'n abisso) sotto i platani eccoli se ne stanno andando dopo 'na sistemazione perfetta hanno trovato posto nel



piazzale della chiesa chiesa grande antica senza turisti hanno avranno trovato sistemazione ieri sera e la notte nessuno nessun disturbo torneranno in Francia, io qui, nessun disturbo hanno dato, contenti = *come il faut tutto bene* ... E io a tutta noia, e il paesaggio è bello è pace, addosso a loro a tutta noia ci sto ... non fanno esperimenti a tutta noia ci vivo rispetto a loro se vivo ... e m'annoio anche col mi' esperimento ... (a morte l'io?). Sì anche nel mi' esperimento certo sicuro m'annoio tanto ma mentre io con la noia un esperimento gl'altri ci vivono bene ed è peggio?

...

Le ragazze, morissi darei loro almeno uno spettacolo, in cerchio le ragazze all'ombra del sagrato aspettano di partire tutte ragazze scout è l'undici non capisco come fanno ... come fanno a resistere ... a non graffiarsi con l'unghie a non mangiarsi gl'alberi a non mettere a fuoco la chiesa vecchia e puzzolente oramai di uggia ... scimmie lasciano invece gli zaini tranquille per terra ... chiacchierano ... Come fanno a sopportare? – nemmeno me n'importa glielo chiederei sennò in francese sono francesi e non lo sanno della coppia francese accanto poco più grande 10 anni ... Basta loro 'na vita davanti gettata e starci dentro ... come ai loro compatrioti adesso partiti a raggiungere quel km che fra giorni sempre senza saperlo li farà, scout e non ma compatrioti, li farà in patria per forza più vicini pur senza sapersi ... e se si sapessero se tutti i francesi si sapessero/conoscessero che, alla lettera, cambierebbe?

Non capisco non m'importa (non m'importa di lei perché non m'importa di capire e non m'importa di capire perché non m'importa di me) non capisco come lei con un programma così come lei la mogliettina con una noia simile senz'esperimento non capisco – anche se l'unica soluzione alla fine e fin dall'inizio è la mediocrità lo so: biologia – non capisco com'abbia potuto non strozzare lui e lui non strozzare non capisco non l'ho visto lei e l'ombra com'abbia potuto senza strozzamento bastar per tutti per il camper ecc. e il camper ci sarà un bimbo dentro non andarsene merda in fiamme non capisco com'abbia potuto e le cicale non scoppiano invece cantano ...

E poi non è che non capisco (basta leggere un manuale di biologia) è che non mi ci rassegnò o non m'invoglia (leggere un

manuale di biologia né il suo contrario e vivere così) ... Tutte 'ste ragazzine e il sesso ognuna 'n'esperienza sua in Francia ... Come mi sembra inaccettabile non sperimentale e pertanto disonesto che una persona che non mi parla che non mi vive oggi adesso qui ora possa vivermi domani dopo là ... (non esisterà l'ora – unica spiegazione ...) Il sole invece c'è per giustizia e onesto tutti i giorni dappertutto anche col nuvolo e la luna e il tetto (il cielo) sia che uno è cieco sia che uno è morto ... Tutte 'ste ragazze moriranno cresceranno proprio loro sì, quella quell'altra, non le vedi? cfr. le famose stringhe ben formate di segni ... Tutte una ad una sparpagliate pel mondo e i tempi – l'uccidessi una sarei il suo mondo e il suo tempo ma non posso perché non voglio un mondo e un tempo non mi ci fido non faccio lo scout ... E voi come non vedete me, ma cfr. le famose stringhe, non le vedrete mai vivrete mai ... Hai visto/vissuto Cristoforo Colombo? ... Se non c'è 'sto visto/vissuto significa tranquilli! che non vi siete persi ... Tranquilli nel vostro mondo e tempo ... (i nativi americani morirono perché si persero ... come gl'italiani col fascio ...) ... Significa anche però che non vi siete persi purtroppo(?) niente e che si cresce e si muore lo stesso, forse soprattutto, se crescete e morite senza me senza loro e noi a nostra volta senza voi ... Come posso quindi dare un qualche peso a crescere e morire o avere una qualche voglia o parlarti? ... Come posso non disprezzare la categoria di oggi la categoria di domani la categoria di sesso o d'incontro? ... E non ho giammai per nulla al mondo alternative non disprezzabili da proporre ... Ci sono alternative non disprezzabili deprezzabili da proporre? Ci fossero?

Appena 'na ragazza una a caso di 'ste qua è cresciuta e maggiorenne tutto è finito (= ci s'accorge che non è mai iniziato, che non è stato possibile) perché inizia a vivere la vita di tutti senz'esperimento la ragazza ... Io del resto col mi' esperimento ... Lo posso solo perché gl'altri tanti vivono senza e mi danno pace e paesaggio? ... Ammetto che l'inoffensivo manipolo scout, cantano, hanno pantaloni corti tutte, bandiere, sono sporche di terra e sudano nell'estate, vanno a piedi come me, qualcuna anche cogl'occhiali da vista ma senza block-notes ... ammetto che potrebbe dirsi oggiigiorno 2000 'n esperimento potrebbe dirsi

rispetto alla noia vissuta non sperimentata non messa sotto torchio minimamente ... ma gli scout son tanti sono gruppo e poi al limite la loro è 'na noia vissuta non sperimentata perché già vista troppo già stringa ben formata di segni ... è antropologia questione antropologica ... sono 'sti scout un po' genti delle selve rispetto a quella de' supermarket e seppellita ne' cimiteri ... rispetto a' turisti ... e sono giovani (valore o esperimento di per sé anche quando e succede spesso i giovani sono i più stupidi o vecchi sono) ... ma a settembre presto questione di giorni torneranno borghesi a scuola e a giugno presto due mesi fa ne sono usciti ... Sennò non avrebbero fatto gli scout 'st'esperienza che quindi non vale non è propriamente un esperimento un'esperienza ... e infatti loro non lo sanno della possibilità di ... Vivono ... Anche gli scout integrano non disintegrano ... e gl'esperimenti la noia non vissuta devono disintegrare/disintegrarsi devono ... Ma è possibile? ...

Io saprei e vedrei storie (senza data) e stati (non pubblici) che mi circondano ma non ne racconto e denuncio neanche una o uno perché non volendo non voglio far parte del circondario ... i numeri civici, sì! ... E qualunque cosa tu mi dica non ti credo ... o la prendo per la verità assoluta ma poi non volendo non prendo in considerazione la verità ... E perché non voglio? Per esperimento. Per null'altro ... fisiologia a parte. Intanto anche s'ho mangiato troppo a colazione e troppo a cena mi piglia fame lo stesso ... So che c'è un agente esterno che può chiamarsi l'obesità che vuole il suo sfogo spazio attacco ... E io gli darei quasi retta ascolto non avendo alternative non sperimentali non solitarie non infelici ... E quando non s'è felici c'è l'infelicità così come quando non c'è la digestione c'è già la fame mentre il grasso indipendentemente felicità o infelicità cresce ... Sembra che il mondo viva pel grasso l'unico ch'è contento soddisfatto ... crollasse il mondo ... E tutte l'esperienze delle ragazze, il grasso il capitalismo consumismo (anche il mascara è grasso), crescendo sparpagliandosi pel mondo parlando lingue sono grasso saranno. Per questo ho congeniato un esperimento che non implichi esperienze che scandalizzi l'esperienza ... un esperimento opposto dell'esperienza ... e per questo ogni passo in avanti mi costa sacrificio tanto e ogni paesaggio non visto mi

sembra già bell'e visto non meravigliandomi la meraviglia che pure a volte mio malgrado provo e che però dico che è lei in quanto tale a meravigliarsi ... e la lascio a meravigliarsi da sola la lascio la meraviglia ... Così come faccio quando c'è col dolore col ... Per quanto poi il mondo e il tutto sia unico, il mondo è il tutto, e si muoia anche a far finta di niente ...

Ci sono grosse! turgide! more tra i rovi ... scavalcano muretti di cinta i rovi e costeggiano le strade a sterro, quelle poche (esornative, dimenticate) ... Non ne tocco una ... cammino ... stradelli ... muri dabbene ... Poi presto uscito appena dalla campagna, una qualche, e ritornato appena in periferia le macchine subitanee e imbecilli attentano alla mia vita subitanea e imbecille e alla loro, se sbandano ... E i semafori non li considero salvezza ma cimitero ... supermarket ... Non posso no rassegnarmi ch'a quindic'anni si debba si dovette far per tutto quanto il giorno delle versioni di greco in uno studio chiuso, immane per carezzare uscendo il seno dell'ultimo sole e dell'aria libera smossa a nafta da chi ci trascorre ma di per sé libera, irraggiungibile a parte l'accumularglisi dentro dell'inquinamento ... M'investissero potrei dirmi caduto sul campo ... tanto la guerra c'è sempre ... Bisogna vedere s'uno è partito volontario ... bisogna vedere questo e basta. La vita sociale consiste in questo e basta.

Le fettucce plasticaccia arancioni lavori in corso ... campi rigovernati frammezzo e in fondo a mo' di paese piccolo alcune prime torri e campanili cittadini ... A mettere insieme spiegare 'ste tre cose/stati potrei vivere a seconda della spiegazione 'na vita intelligente attiva sana anche di successo anche ... Ma ogni ogni vita non si può vivere perché tutti tutti (biologia) non possono aver successo ... Non altro che 'ste tre cose che nessuno nota certo perché la prospettiva loro è abbastanza loro è volontaria è polemica ... Sono su una staccionata ... l'erba crescere la tagliano ... i lavori in corso paiole e calcina. Restano le torri e i campanili ebeti o diabetici.

La parola e l'espressione in genere è l'insoddisfazione degli occhi che non sanno parlare ... L'unico modo per sentirsi liberi davanti a un negozio è non avere portafogli in tasca ... Davanti a uno stilista – esser nudi ... Davanti a chi crede in Dio – non

credere all'anima ... Davanti a un poeta basta esser analfabeti e si vince. La solitudine mi rende infelice – la compagnia cattivo ... Non voglio dir nulla che sia già stato detto ma non voglio creare linguaggi nuovi per non mettere più cose al mondo ... Ogni volta che perdo una persona non mi rincresce per aver perso qualcosa d'una qualche importanza ma per non esser stato sufficientemente attraente ... Il mio modello non sono le Lettere a Lucilio di Seneca il mio modello non sono i Colloquia di Erasmo né i presofisti né i sette sapienti ... Io sono qui per prendervi a calci in culo e voi siete qui per dimostrarmi che anch'io ho un culo ...

## 8 agosto

È un campo assolato ma è da mesi che il grano ... Sotto il filo d'ombra d'un albero secco faccio il programma prima di morire e in un periodo il più possibile prossimo e concentrato di girare in città tutte le pizzerie della piazza centrale dove non sono mai stato proprio perché della piazza centrale cattivo rapporto qualità/prezzo da turisti ecc. E l'elenco per quel che ricordo iniziando da sinistra è ... Ho deciso 'st'esperimento de' 20 gg. al posto delle pizzerie in piazza in centro perché voi individualmente uno per uno non vi sperimentate vedo e dite.

Ostico prendere ad analizzare minutamente un paesaggio perché ci vuole intera la forza l'unica dell'evoluzione: pazienza incondizionata.

Mi sento indifeso eppure voi non mi potete attaccare senza attaccarvi e non c'è nessun altro ...

La Toscana ha quando ce l'ha quella tinta dolce che né l'America né ... ottengono col loro zucchero filato ... 'Na dolcezza senza zucchero ... 'Na tinta senza macchie ... Poi io mi ricorderò dov'ho scritto 'ste cose. Invece voi scrivendo in stanza al chiuso ...

Non attraverso il campo per andare all'ombra di *quell'*albero ... Sarebbe soltanto come si dice *un'*esperienza ... Standosene fermi è più facile concepire *l'*esperienza ... esistesse ...

Non è colpa mia se a guardare un paesaggio o un fiore mi vengono pensieri generici e non specifici. È semplicemente

dovuto al fatto che le specie non esistono ...

Non si è più vergini quando non si è più materialmente (materia materia materia) in grado di sognare ad occhi aperti. Quando non si è più in grado di vincere il paesaggio senza inquinarlo. D'annullare il prossimo senza ucciderlo. Alcuni non lo sono mai vergini.

Fuori dalla biblioteca ogni libro è ridicolo e debole e insensato quanto e più d'un pesce fuor d'acqua. Dentro la biblioteca ogni libro è solo un libro fra i tanti. Stesso dicasi de' professori universitari e degl'atleti.

Io non posso credere né a chi cammina senza scrivere né a chi scrive senza camminare ...

Essere almeno in due serve soprattutto per sentire i cattivi odori e il male in genere. Da soli a volte non si sentono i cattivi odori e il male lascia morti senza frapporte tempo o sentimento ...

La noia a differenza del dolore c'è solo se ci si pensa. Per questo chi non pensa non s'annoia e il pensare a differenza del sesso è un passatempo fallito ... Gli animali non annoiandosi sono costretti al sesso coll'andare in calore ... Chi fa sesso e non pensa e non va in calore vuol dire che è un adattamento specifico e non s'annoia, c'hanno già pensato in tanti prima di lui ...

Io non sono scrittore d'aforismi sono gl'aforismi che scrivono me – e te e li scrivi sei tu a scrivere e ...

Dopo la discesa non c'è la salita ma la solita fatica (è faticoso anche scendere) ...

Ecco ho trovato nel silenzio silenzio un posto, il meglio, all'ombra sotto un cipresso si domina la campagna le sue valli arate in su in giù ed è sulla strada il posto ma non ci passano tranne rare le macchine ci tira anche un'aria un poco fresca ... Trovato il posto però non vanto nulla da dire ... Perché non credo all'ascolto! ... All'eco ... Eppure niente tragedia ... Pensiamo al basilare e semplice, scopriamo che nel trovare il posto e dirlo ho già detto tutto ... Il difficile o impossibile spiegarlo con qualcosa che sia più di un sinonimo ... "Adesso", "ho", "trovato", "posto" ... Stessa zolfa per cui si parla dell'amore e della morte quand'invece non si riesce a spiegare tranne sinonimi tranne nulla di fatto un bicchier d'acqua ... Certo questo com'ogni aforisma va integrato: dicendo per es. che

spiegare non è poi così importante e che pel bicchiere già possiamo accontentarci di ...

Camminare sotto il sole non è faticoso ... è più faticoso avere un dopo ... aver avuto un prima ... averne voglia anche ...

Per esser infelici non basta esser brutti, bisogna anche non voler esser belli ...

Ci sono dei cipressi enormi, altri minuscoloidi, come nei cavalli tra i ronzini e gli stalloni ... Se fossero tutti uguali sarei stupito e indifferente lo stesso – se però anche questo non fosse già stato detto ...

A giudicare dal sole spaccapietre saranno le dieci. Per il mio cuore, respiro, potrebb'esser mezzanotte.

Oggi il difficile è sfuggirla la città, non raggiungerla. Per questo veder la città da lontano, trovare un lontano, fa più piacere e nobilita di più che vederla da vicino restarle vicino incatenati concatenati.

Sto fuori all'aria aperta come un'acciuga sottolio per prender tutto l'olio-sole-aria intridermici ... e poi venir mangiato meglio? Ci riuscissi mi pubblicassero un rosolato sarei.

Fossi stato in città non sarei potuto uscire coi panni con cui esco in campagna ... concatenato e assennato non avrei potuto far per bene l'esperimento ... (dovendo salutare i conoscenti ecc. ...) ...

Questo lo dico non perché tenga a' miei panni o al mio esperimento ma per la vostra libertà e nobiltà così vili quando vi salutate pel corso. Come si fa ad esser nobili o liberi quando non s'è da soli? Come si fa però da soli a resisterci chiedetevi.

Alle volte in campagna – un trattore cingolato – ci sono rumori più molesti che in città. Ma poi sia pure dopo un giorno pieno arriva il silenzio ... In città mai ... inutile aspettare ...

Io non trascorro ore ed ore a riflettere ma ad evitare quello per cui voi siete costretti ... quello su cui voi riflettendovi riflettete

...

La mia solitudine è l'altra faccia della vostra compagnia.

Le frasi mi vengono facili. Il difficile che non mi risultino già risapute risentite e quindi insincere o retorica. E tutto ciò che non è osceno è insincero. È retorica. Scèna. Tutto ciò che non è porno non è genuino ... benché non tutto ciò ch'è porno lo sia genuino

...

Compierlo il facile è la cosa più facile ancorché inevitabile e forse importante. Pensarlo è la cosa più difficile e per questo nessuno ci pensa al facile ... ad es. ad alzare un bicchiere al suo come preciso preciso ...

Stamani uscendo di casa non avevo nessuna voglia d'uscire ma non avendo mai nessuna voglia me lo sono imposto quanto la natura s'è imposta l'uomo siccome non avendo mai nessuna voglia non aveva nessuna voglia neanche del suo contrario ... Nulla che impone e che ci s'impone se non il tutto.

Ogni aforisma è un epitaffio ... è la cosa più concentrata e che richiede meno tempo, giustificazione, replica ... Per questo tutti gli scrittori d'aforismi *devono* avere un'inclinazione al suicidio se non all'apocalissi ...

La prima regola per scrivere qualcosa da soli sarebbe di non leggere quello che hanno scritto gl'altri ... Ma non potendo stare tutto il giorno scrivere che cosa si può umanamente fare se non leggere?

L'azzurro del cielo, si dice, è un pastello e io non so disegnare (scrivo questo in fretta in fretta perché passa uno in bici non voglio salutarlo e non volendo nemmeno far finta di niente mi metto di schianto a scrivere la sola cosa che ...).

Io non prendo il sole ma il sole prende me e, ecco il punto, non è un sacrificio.

S'ascolta la parola di persone importanti non perché dicono cose importanti ma perché sono persone importanti. È giusto?

Il mio modello non sono gl'aforismi di Nietzsche ...

Io non penso d'esser nel giusto ma penso che non ci siate nemmeno voi ... Una quercia lo è? ... avesse questa categoria ...

La bellezza del paesaggio commuove perché c'è malgrado l'uomo ... È come la purezza d'un essere prostituito ...

Tolgo i sassi, qualcuno, grossi, dalla strada perché la gente non si faccia male ... la sosta forzata non aiuterebbe il rispetto e la contemplazione del paesaggio ... arriverebbero anzi ambulanze e puzzi buzzi voci ...

Basta uno sguardo a un paesaggio qualsiasi per mettere in ridicolo tutto il mio sapere e vivere. Organico qualsiasi fratto inorganico qualsiasi = zero.

Se cammino da solo per la strada mi sento più intelligente che se



ci cammino in compagnia. Più responsabile anche. Più sincero fondamentalmente. Anche se meno uomo.

Alle campane del mezzogiorno si risvegliano l'ultime forze, è il secondo risveglio o secondo canto del gallo, per andar a raggiungere d'appetito il piatto in tavola apparecchiata al rezzo ... Questo però pensarlo dirlo viverlo andava bene per la tela di qualche tedesco d'inizio Ottocento in viaggio in Italia – non oggi ...

Il lago malsano per la pesca alle carpe. Che il sole ci picchia e l'annienta e nemmeno lo fa ribollire ... L'impresa di costruzioni il cemento la calcina che il sole ci picchia di più quand'è festa e i muratori non ci sono ... Ma evidentemente non s'annientano cemento, calcina, lago perché lunedì torneranno i muratori e l'impresario farà la sua fortuna e già da domani il pescatore della domenica ... Sto ad osservare e dedurre e soffrire questo non annientarsi mentre al fresco delle mura delle città d'arte ... i turisti ... i caffè ... i ristoranti ... Neppure me l'immagino l'organizzazione turistica di queste campagne e che significhi per i turisti venir da fuori da lontano e trovarsi ... Dovrei fare il turista a casa mia sarebbe la cosa più semplice, e per questo difficile, la cosa più immediatamente addosso al mio mondo a me e intelligente ... Già 'st'esperimento però è 'na sorta [sòrta stòrta sòrta] di turismo (i miei coetanei di qui ci si troverebbero più a disagio qui e in quest'esperimento che in Egitto cent'anni fa in un hotel) ... Certo non di massa 'st'esperimento non organizzato dall'esterno, al di fuori dell'economia e per questo suo critico anche se reso possibile solo da un'economia della sovrabbondanza che mi dà nullafacente la pappa lo stesso ... È 'st'esperimento un turismo delle piccole microscopiche cose degl'angoli meno in vista o troppo troppo in vista troppo banali della casa ... Un turismo opposto a quello di Dante nell'aldilà ... A Dante manca esattamente *questo* ... il fuori e il banale e il gratuito ... Gli mancano gli animali-animati. Gli mancano le cose-oggetti concreti. Perciò, sbadatamente anche, lo considero uno stupido un insensibile un coatto Dante ... un turista giapponese americano russo. E vi fidereste d'un turista giapponese americano russo di quelli a frotte o in limousine per la tutela/considerazione ad es. di 'sto boschetto di quello

stradello sterrato? Perché dunque vi fidate ancora di Dante?

## 9 agosto

Giorno che passa ho sempre meno cose da dire se non lamentarmi ... la mia unica sofferenza è l'insofferenza ... Ma questo se c'è una cosa relativa è questo ... Bicchieri mezzo pieno mezzo vuoto ... Avrei potuto dire esattamente e con la stessa convinzione il contrario ... L'ultima domenica l'ho passata in città ... Malissimo domenica scorsa, ricorda! ... Era già del bicchiere mezzo pieno mezzo vuoto la questione ... Il mio lamento non ha manco 'na forma accettabile ... è per questo però ch'è lamento più vero ... Ah sì? Ma se inarticolato chi lo sente? come sentirlo? cosa esprime? E poi mi vergogno a lamentarmi visto quanti l'hanno già fatto e visto il comunque sempre presente e sterile irrisolvibile bicchiere mezzo pieno mezzo vuoto ... Penso piuttosto a un ritratto a fare ritratti come i caricaturisti quelli 5 minuti a pagamento davanti al duomo ritratti a persone modelli ritti o a sedere e ritratti di parole col block-notes per scriverci non disegnarci e scriverci sul momento scriverci mentre la persona anche un parente un congiunto ti guarda con tutto il suo trasporto calore corporeo presenza fisica e storia fra lui e te ... Tu scrivi proprio così a nudo in mezzo a' sentimenti alla gente al paesaggio alla realtà più pressante tu' padre per esempio lì davanti ti guarda interroga stupisce zitto per farti un piacere posa strabiliato perché non è un disegno ma sul block-notes parole che tu scrivi quarto d'ora dopo quarto d'ora perché dopo più tardi una meningite ad esempio e potrebb'esser troppo tardi dopo ...

Dove mi rigiro è 'n arrampicarsi sugli specchi ... e si sale poco ... nel poco allo stesso livello i più o tantissimi ... e non si cade mai ... in un arrampicarsi che non sposta non ci sposta ... inutile il lamento allora ... Ma c'è qualcosa di utile se non per modo di dire? È utile l'utile? C'è qualcosa se non per modo di dire? ecc. ecc. le stesse questioni.

Potrei iniziare a leggere un libro confesso e non sono Agostino che mi sono portato un libro tecnico stamani dietro ma sarebbe la fine pel paesaggio sarebbe la fine con la concentrazione di me il

paesaggio essendo ciò che non concentra ... anche dell'esperimento la fine ... No non c'è timore tanto i libri specie tecnici (ce ne sono di non tecnici? sono possibili senza tecnica? è possibile il mio esperimento? l'esperimento qui? sta fallendo? sta solo mostrando che non è possibile il senza tecnica? il senza legge/rispetto?) non li capisco né rispetto i libri, se possibile, specie tecnici ed ogni mio leggere è al massimo uno sperimentare, dichiaro, foglio-mondo, foglio-mondo, occhio-pagina-paesaggio, occhio-pagina-paesaggio ... segno d'inchiostro o segno d'ogn'altra cosa me compreso è questo, ancora, anche se leggo leggessi è questo, ancora, l'esperimento ... segno senza senso ... segno fisico ... lì concreto fisico ... segno pregrammaticale ... o grammatica esperita sì ma senza sensi esperita fisicamente esperita lì fisica morta ...

Mancano sempre dieci giorni alla fine ... e non mi sento a metà di nulla ... Forse sempre più Nijinsky ... Ma senza aver prima danzato ... Nijinsky qualcosa ha fatto anche se qualcosa come il volteggio in aria di cui non rimane sembra traccia ... Ha negato il dire dicendo (i *Diari* ...) ma qualcosa *prima* l'ha fatto ... sennò ... Io qui (sono sempre incerto se dire io o se dire qui) io qui nemmeno questo ... nemmeno volteggio ... nemmeno aria ... e nego il dire dicendo ma nemmeno *Diari* come quelli di Nijinsky ...

La coppia al ristorante ieri sabato eleganti, coppia e ristorante, come ce ne sono pochi è il ma-ssi-mo che umanamente che. Perché "coppia" perché "ristorante" perché "sabato" perché "eleganti"? Sì certo. Ma anche va ammesso perché "coppia al ristorante ieri sabato eleganti". E tutto il mondo intorno. Con io qui più vicino, ci sono apposta, alla scansione separata ("coppia" "ristorante") che alla fluida seconda ("coppia al ristorante ieri sabato eleganti"). Se c'è 'na differenza sta tutto nell'individuarela sta tutto. E di coppie ristoranti del genere benché poche anche solo ieri sera è ovvio ce ne siano state molte nel mondo ... di sabati così ce ne sono stati ce ne saranno ... L'immaginano 'ste coppie quante sono? E quelli niente coppie così li contano le coppie così? Insomma lo sanno 'ste coppie lo sentono il mondo? E altrimenti? Io nemmeno dalla parte de' camerieri ... Non interessato non scriverò mai nulla d'interessante – anche se i

miei sforzi principali vanno nella direzione di non scrivere mai nulla di *non* interessante (non c'è solo l'interessante e il non interessante c'è pure 'na terza via ...) ... Così come dico di non esser dalla parte del giusto ma dico che non ci siete nemmeno voi ... Ogni cosa che scrivo dovrebbe non poter esser stata scritta 10-50-100 anni fa e una volta riuscito questo dovrebbe riuscire anche a valere per il sempre di ieri e per il sempre di domani 'sta cosa quindi impossibile ...

Prima di non credere a quello che faccio io non credo a quello che fate voi ... Il problema delle scelte che si prendono da soli è se si portano fino in fondo che ti fanno sentire in prigione quanto quelle indotte forte dagli'altri ... Un'occhiata al paesaggio gliela dà anche l'autista del carro quando passa con la bara e l'automobilista con l'auto qualunque ... solo che la loro è appunto un'occhiata ... poi non ci vivono. Non arrivano neppure al tatto all'udito al tatto.

È troppo che non mi guardavo le palme delle mani perché è troppo che non prendevo in mano qualcosa per poi subito dopo lasciarlo e restare apposta a mani vuote ... Ecco 'st'esperimento è un prender in mano così ... Solo nel vuoto c'è l'impalato ... e quindi l'attenzione senza tensione nel senso di cordaccia tesa tirata e burattinaio.

Si parla della propria infanzia come si parlasse d'un'altra persona? ... Io dico che da piccolo quest'altra persona che ero erano gl'altri ... Per voi, dico, ciò vale anche e specie da grandi ... e proprio perché non lo sapete che ... Ogni volta ch'apro un libro mi sembra un patibolo che t'impiccano sempre e non si muore mai (non essendo mai nati davvero ... non potendo nascere davvero a forza di libri ... Senza forze del resto non potendo proprio nascere neppure per finta ...) ... Avrei quasi voglia di buttarmi dal muretto nel campo ma poi una volta nel campo non potrei buttarmi più giù ... Non m'eccita deprimermi ma mi deprime eccitarmi ... Non è che non credo a te, è che non credo a me ... Non so come potrebbe meglio impiegarsi il tempo che spenderlo a parlar di suicidio ... Tra le "perle" e i "porci" preferisco il "gettare" ... E magari 'ste cose che dico e scrivo fossero sconclusionate, ci fosse da qualche parte altro di differente davvero! Ci fosse ve l'augurerei! ché ci tenete ... Ma

sarebbe, la differenza, un'ingiustizia sarebbe innaturale e allora infatti non è possibile – i vostri mercati finanziari hanno molto più in comune col mio sconclusionato di quanto la società non premiandomi riconosca. Società che del resto mi mantiene e rende possibile. E allora a modo suo mi riconosce mi ... Il mio modello non sono Adorno *Minima moralia*. Mi viene un aforisma dietro l'altro come a voi che siete un figlio dietro l'altro vi viene un figlio dietro l'altro ... Il mio modello non sono i *Saggi* di Montaigne ... Ogni volta che colpisco voi affondo me ... Per questo vi fate e fareste colpire ... E lo stesso la natura. Tenere un libro in mano equivale a portare una corda al collo ... Non ho spirito di sopravvivenza ma semmai di vivisezione che non è spirito ecc. È difficile credere a qualchedun altro quando non si crede a se stessi ... e così per ogni cosa ... Prima di credere a voi o in voi preferisco non credere a niente o in niente ... Anche se al di fuori di voi la categoria di credenza non c'è – né quella di preferire. I viaggi sono una cosa molto trista; perché hanno una meta; e implicano un ritorno ... Sono un lutto senza morto e quindi ipocrita. Sono borghesia – che però a' borghesi garantisce, in linea di principio e avendo 'na linea di principio, quanto nessun'altra casta ha mai garantito a' suoi della casta. Io sono un pezzente senz'apprezzamento e la società mi mantiene lo stesso, ridicolo. È questo il progresso? Senz'apprezzamento io per la società Senz'apprezzamento la società per me ... Sarebbe questo, apprezzare anche me, il prossimo progresso? ... Tutto quello ch'a voi non basta a me risulta di troppo e viceversa ... Dico 'ste cose di me per farvi capir meglio voi stessi ... Cosa che non è che m'importi ma da cui – evoluzione, Darwin – non posso sembra esimermi. D'inverno ho paura dell'estate ... E ho paura, per voi, di scriver +/- come Nijinsky senz'aver mai danzato ... Quali saranno le conseguenze? Saranno comunque per voi. E in ultimo come al solito per la terra e allora si può anche dire non esistono conseguenze. C'è nessuno che danzi stile Nijinsky senza poi scrivere?

Non m'angustia che la quantità e la qualità del mio scritto lascino a desiderare ma che non ci sia nulla desiderabile davvero ... Non m'angustia qualcosa che m'angustia ma l'angustia

stessa. Ogni volta che poso la penna sto in apnea fino a quando non la riprendo e quando la riprendo m'accorgo di non aver mai ricevuto lezioni di nuoto né tantomeno d'esser in grado di darle ... Allora che vivo a fare? ... La colpa(?) sarà di chi inventò la penna ... E si vive non per lui ma per la penna cioè *della* penna (Darwin).

## 10 agosto

Volere tutto e subito, sia guasto, sia la verità nel senso che così si vede come vanno a finire le cose, risulta tuttavia nichilismo. Infatti dopo il tutto non c'è nulla e quindi nemmeno il volere ... Ogni "subito" del genere è nichilismo ed è forse l'unico nichilismo possibile implicando il tutto e la fine. Ed è forse l'unico volere che a volte voglio implicando il tutto e la fine ... Per il resto non posso legger pagina perché significa sottostare – a ragionamenti né frequentare posto o luogo perché significa sottostare – ad architetture spesso pessime e comunque sovrastanti ... Dopo il tutto subito non c'è un "resto" ma siccome il tutto subito si può solo *riconoscere* non *avere* decidermi per la fine è l'unica cosa che mi resta ... ma siccome c'è il tutto anche nel subito e il nulla è impossibile, la cosa più impossibile o assurda (ancor più, forse, di dio, anche se meno nociva), allora suicidarsi è inutile – non esistendo il nulla; come pregare dio, non esistendo. Inutile anche dire che ci si suicida non per il nulla ma per il "questa condizione qui". Il gioco del tutto subito vale anche al di là del "questa condizione qui" ... La condizione ... il tempo ... non hanno corso se tutto subito ... Nulla ha corso se basta deciderlo, riconoscerlo; e se ha corso "solo questo qui" allora è inutile irrilevante ecc. Penso decido alla ragazza ch'andò al ristorante o quel che è con l'amica dell'amica e le sorride e poi per motivi suoi cioè della trascuratezza generale non rivede più né l'amica dell'amica né l'amica e mi chiedo decido perché ci sia andata perché abbia sorriso sia sopravvissuta e non trovo decido altra risposta che la ragazza l'abbia saputo o meno non trovo decido altra risposta all'infuori del tutto e subito – a prescindere ripeto dal volere e dal riconoscere ... Per il resto (l'universo) potete andare al ristorante con chi vi pare ... Il mio problema

non è che non capisco di filosofia fisica ecc. ma che non invidio chi ci capisce ... e arrivo a presumere per motivi opposti dei socratici che il mio non capire sia l'unico capire ... Non invidio neanche sia chiaro! chi non ci capisce ... Sono in una terza categoria ma non invidio neanche me stesso ... L'invidia va solo a nozze è solo un qualcosa per le nozze per chi si sposa e si sposano per questo ... per mettere ... mettersi in cassaforte ... A fine giornata in estate il turista giovane, elegante, rara cosa, al fresco fuori nella terrazza della pizzeria in campagna (mentre chi serve a' tavoli spira pel giorno dopo nel sole un incontro col vicino la vicina di casa in affitto) non ho voglia d'invidiarlo non ho deciso ... Non ci sono tante stelle in cielo ma solo poche nubi sul mio cuore ... E il bel giorno di domani mi rende infelice per la categoria di bello e la categoria di domani oltre che per quella di cuore ... Se invece lo considero tutto e subito non mi rende niente e allora è inutile è come non fosse è ... Tu credi a me più di quanto io creda a te perché tu credi a te stesso più di quanto io creda a me stesso ... Il mio modello non è Marc'Aurelio ... Preferirei morire prima di dire una cosa banale! se anche questo non lo fosse e dire e banale e morte ... La mia mente è pigra perché la vivacità intelligenza della vostra è stupida illusoria ecc. ... Non m'arrenderò al non portarlo a termine l'esperimento anche se non ne ho voglia ecc. perché umanamente non v'è letteralmente altro ... Questo non significa che l'esperimento il farlo abbia anche umanamente più importanza che il non farlo o che cambi qualcosa ... Ma è proprio per questo! Non essendovi altro tanto vale far l'esperimento comportarsi arbitrariamente (non essendovi altro umanamente che il comportamento la scelta ecc.) ... e più che è arbitrario o indipendente e più che il non esserci altro che il comportamento arbitrario o indipendente è dimostrato si dimostra di saperlo di ... Non m'arrenderò anche perché arrendersi è lo stesso ... e questo pezzo di natura campestre qui – concentratevi su quello che volete ... sasso paglia cielo – a guardarlo io ci vedo, e non per simbolo o mistica ma per fine a se stesso sia del pezzo di natura sia di quello che ci vedo, ci vedo il battistero del duomo co' suoi affreschi e cibori e fonti battesimali e pavimenti a intarsio con niente calura anche nella più calura e il turista, non elegante, non pergola, deve

rispettarlo ... il suo sudore e chiasso (bottigliette) non penetra e il cittadino lo stesso qui non può farlo sciovinismo col turista perché anche lui turista nel tempio millenario le pitture affreschi gli sono hanno secoli gli sono estranee impossibili allo sciovinismo e tutto quel colore e oro e bronzo e marmi e quell'ombra refrigerio un insieme d'austerità e onirico, dove non ci s'ammala non si suda ma si è vivi o morti di schianto si è si è pietra o smalto ... Nulla di più diverso da' cucinotti elettrici piccolo borghesi e dalla valigia del turista e da ogni biglietto di banca e orario e contrattempo e carne cotta ... Io ci vedo questo decido nel pezzo di natura campestre adesso e ci vedo anche parallelo o identico ci vedo (la decisione è comunque entro un mondo/ambito/andito e sostenuta dal mondo/ambito/andito) migliaia di pagine sulla logica dell'abduzione sui problemi della classificazione de' segni pagine in inglese italiano tedesco latino e tutto 'sto vedere al pari del battistero non mi fa che volgere lo sguardo appesantendolo oltremodo anche dal pezzo di natura campestre ... che per quello che può è meno pesante anche se più spietato perché meno umano *that is the question* del battistero e de' problemi di classificazione de' sogni [segni] ... Tolgo lo sguardo al paesaggio – per quanto comunque sia inevitabile uno sguardo su qualcosa e quindi inutile togliere – per dirglielo farglielo sapere che lo so che anche in lui battistero! anche in lui logica! E mi risponde se mi risponde che anche in me paesaggio ... Tanto valeva starsene rintanato a leggere la Bibbia! ... No questo non sarebbe esperimento (semmai contemplarne un granello di polvere della copia della Bibbia che si ha davanti) e per chi lo fu è evidente è stato evidente il suo male il male sciocco che ha fatto legger la Bibbia e continua ... Io il mio esperimento potrà esser accusato di non fare ma non e mai e poi mai di far male ... È il compito in classe lo so ... Arrivare in fondo alla quarta pagina dopo tre ore di dedizione coatta ... Ma c'è altro? ... Anche l'evoluzione deve spiegarsi così ... E almeno io lo spiattello ... se li mangio almeno li rivomito la fine il proposito l'ordito ... Senza fra l'altro (c'è altro?) il compiacimento sciocco e che s'impone e impone de' film ... Senza la tecnica della musica della pittura ... Senza l'abbicci logorrea e cervelletico de' libri che non finiscono mai



perché non si finisce mai di pensare ecc. Io sono senza e questo è l'esperimento del senza anche se ogni volta sento "io sono" e poi 'na qualifica o, è lo stesso, "io sono" e basta rabbrivisco ogni volta rabbrivisco. Rabbrivisco di diarrea. È lo stress brivido a perdere che m'innescano i giornalisti a vent'anni già celebri a cent'anni ancora in lizza e pubblicano senza batter ciglio con le principali case editrici che nemmeno i filosofi che nemmeno gli scienziati e ci fanno senza batter ciglio soldi perché loro vivono senz'esperimenti, ancora il senza ma all'incontrario!, vivono e cioè vivono nei e come *dati* e non danno ... Arte suppongo sia nonostante il tutto e attraverso il tutto presentare il "senza" e artista chi lo presenta ... Non sono artista perché non presento sufficientemente lo so e perché la mia non è un'opera ma un esperimento qualcosa il più possibile vicino alla mezz'aria e al non-identità ... qualcosa di tenacemente insoddisfacente ... Il mio modello non è l'*Ulysses* di Joyce ... Non faccio esperienza a legger romanzi ... i romanzieri sono giornalisti ... I romanzieri sono giornalisti che scrivono in gran numero per lo stesso giornale con alcuni che o per ragione o perché i tempi sono maturi e bisogna pur cambiare fondano un proprio giornale che perciò è già vecchio è già giornale ... Ed è proprio questo il problema! Che loro volevano far proprio questo! Che loro volevano far *solo* questo! ... già vecchio o morto ancor prima di nascere ... Allora ogni volta vedo un uomo in piedi o perché scrive o perché legge romanzi giornali io vedo un morto di quelli in orizzontale al cimitero che è come, ripeto, la fila in coda al supermarket ... C'erano supermarket e file in 'sto senso fin da' tempi degli Egizi.

Lo sento che le cose che scrivo non sono importanti ma sento anche che non lo sono le vostre che non lo siete voi che non lo è l'importanza né il sentire .... È il problema della non-identità ... il se stesso che non esiste e il tutto ch'è lo stesso ... La morte non muore ed è lo stesso della vita – ad un qualche livello Quale? *That is the question*. La nascita non nasce ecc. ecc. L'intelligenza non è intelligente o il pensiero non pensa, fisiologicamente, ecc. ecc. ... Come posso responsabilizzarmi (o essere) quando non riesco a responsabilizzarti (farti essere)? Come posso vedermi quando non ti vedo? ecc. ecc. Cambiare

una cosa è sciocco quanto credere che quella che s'ha davanti sia UNA *cosa*. Credere, in se stessi nelle nuvole e ne' numeri, è sciocco quasi quanto credere in dio. Mio modello non son certo Carlyle, Ruskin ... La spregiudicatezza non è spregiudicata ecc. ecc. Il significato non ha significato ecc. ecc. La bellezza non è bella ecc. ecc. La cattiveria non è cattiva ma in quanto comportamento prodotto evoluzionistico ecc. ecc. Questo non significa che tutto ciò che riteniamo noi sia illusorio ecc. ecc. Infatti l'illusione non è un'illusione ma prodotto evoluzionistico molecole ecc. ecc. e il nulla non esiste. Mio modello non è lo *Zibaldone* ... 'St'esperimento è ben più che disobbedienza civile ... è, cerca, indica, disobbedienza epistemologica conoscitiva ... E la materia è quella che è. l'unica parola che s'identifica con la cosa. l'unica identità.

## 11 agosto

Dovrei dire ch'alle sei di mattina d'agosto il sole non c'è ma invece luce grigio nebbia uggia stile Londra Ottocento e che poi arriva tutt'insieme eclatante alto in cielo all'otto il sole ed è già caldo e i banchi di nebbia confusi indugiano a fondovalle fino alle nove o anche più? Ma questo sarebbe, lo è stato, passatempo per poeti, in senso tecnico. Poeta in senso tecnico non è chi ha una sensibilità particolare ma chi ha una tecnica per esprimere sensibilità più o meno comuni ricorrenti morbose ecc. Io non ho (imparato) tecniche del genere e la sensibilità me la ritrovo e concepisco al di fuori di. Come un ciuffo d'erba umido. Precipitarsi a fondovalle infischandosene di tutto ma con la tecnica dentro al cuore (dentro o al posto di) sarebbe stato da poeti. Precipitarsi come cacciatori nella nebbia la preda è laggiù (per il pescatore è l'intero mare e quindi anche in parte se stesso, navigandovi) ma col fucile in spalla e il cane intorno. Senza tecniche fucili o cani mi precipito. Senza valle è un precipitarsi statico. Lascio la nebbia al suo destino. Che il sole la smaltisca! Che si smaltiscano a vicenda! E la valle con loro. E i poeti e i cacciatori con le valli ...

Do un occhio fuori e uno alla casa dentro se starci – comunque mai un occhio solo e penso al caldo presto sulla pelle mia su

tutto il mondo mi fossi precipitato verso il fondovalle ... Gl'agricoltori o quello che sono, non faccio il sociologo per dirlo, non si precipitano loro il loro essendo un quotidiano ma già alle sei lo sentivo la vivevano la valle. Tutte le narici scommetto piene di nebbia. Gl'agricoltori e chi s'è precipitato. Io che vivevo alle sei presentendolo dalla finestra questo? Non la poesia perché io non tecnica non la caccia perché io non fucile (non mira) e non agricoltore ... Ma non m'importa non invidia e non mi manca niente anzi il mio problema e la ragione di quest'esperimento è come non aver ineliminabilmente qualcosa di troppo! Non manco non posso a voi. Cosa mi perdo poi a non inseguire la campagna? Cosa si perde la campagna a non esser inseguita da me? E il perdere e l'inseguire, in tutto questo? Stesso dicasi dell'avventura sentimentale o meno in queste campagne a quest'ora prima che l'ultime gocce siano asciutte e tutte le cose rilascino afa, sarebbe solo solo 'n'avventura ... Cioè nemmeno questo (identità) ma mondo (totalità) sicché il problema è come fare a non aver sempre per forza ogni volta tutto e così non distinguersi ... Il motivo per cui il mio sudore stamani, e stamani è magnifica, posso pure tenermelo non spenderlo non spanderlo ... Al sudore non importa ... Sudore che comunque sarebbe meglio sarebbe spendere e spandere com'ho detto – che essiccandosi su d'una spiaggia quanto fanno milioni di (auto)forzati alla prassi balneare ... meno di maiali al trogolo perché non hanno manco un trogolo soddisfacente o che faccia bene (il pantano) alla pelle ... Il cervello sulla spiaggia è attaccato da tutte le parti e soprattutto dall'interno perché si vinca ... si vinca da sé.

Farei pranzo merenda cena all'ora di colazione per finire la giornata eseguire la sua regola e non parlarne più – non esserne parlato più ... Mangerei in un solo giorno tutto il mangiare di tutta una vita, di tutte le vite ... Dormirei in una sola notte ... Leggerei in un solo battito di ciglia ... e se impossibile allora non mi va di leggere mai niente ... Sarebbe diversa la vita camminassi per le strade, asfaltate, della valle niente macchine tutti a lavoro? Potrei dire d'averci vissuto al verde forte attorno l'asfalto, ai saliscendi vertiginosi ... Impregnarmi d'umido – 'na radice – e asciugarmi, questione di tempo o rotazione terrestre, al

sole gradasso secco sano bello lassù giallo ... Ma a chi dirlo se non interessa manco a me? Se non interessa manco all'interesse? (L'interesse non s'interessa e non è interessante così come il gioco non gioca il respiro non respira, materialmente, ecc.) ... Mi mettessero in prigione l'unica cosa che m'angoscerebbe, l'unica differenza dalla solitudine *non solo mia* presente (e s'è presente è universo), sarebbe il reato ... non credendo non volendo non posso commettere e tanto meno reati ... M'angoscerebbe non tanto commettere ma che voi, sarebbe il paradosso, lo deste per certo convincendovene ... M'angoscia convincermi, convincervi ... Ogni momento che sto tranquillo non devo ringraziar voi ma la vostra proprio non totale totale onnipotenza ... Quando poi strano in un momento rinfresca e non viene, metti, il caldo dell'afa ma un qualche incerto cenno di bora ... allora mi si configura – davanti proprio a quest'albero qui metti – lo stato non di settembre ma, non autobiografico, di casa buia della nonna col nipote che per merenda guarda inosservato i cartoni alla tv pensando non a quello che guarda ma fantasticando quello che non vede, fantasticandolo oltre le persiane chiuse (è temporale) e i tappeti: adulti al bar i loro lavori mestieri con una poesia addosso ognuno – il mondo non può essere che così, poesia; rappresentanti di civiltà le più diverse e una più poetica, con più afflato o stupidità (convinzioni, gesti), dell'altra: dai cavalieri-medioevo alle fate del sottobosco e nel sottobosco anche poesie/gesti i più primitivi i popoli italici i celti. La nonna al di fuori di tutto questo perché al didentro della sua di poesia del suo di stare – lo consente con 'st'al di fuori al nipote di starci in tutto questo. Finita la nonna finito il nipote ... E non si tratta di favola si tratta di poesia e come nella stragrande maggioranza delle poesie di poesia senza tecnica poetica senza versi ma di quella poesia ch'è un certo modo (un modo essendo comunque inevitabile) di stare al mondo – e sono proprio i poeti che spesso non hanno poesia perché al mondo cercano di non starci in un modo ... Per questo i cibi e le stanze avevano avranno pei bimbi, con le nonne che perché nonne non facendo la vita de' nipoti non fanno la loro poesia non vivono al loro modo, un sapore speciale speciale ... Se sto raschiando io qui anche con quest'esperimento il fondo

del barile, che cosa facevate voi quand'avete inventato il "paradiso"? Non c'è forse niente di male a inventarsi il paradiso ... il male è crederci ... (stesso dicasi d'ogni cosa) ... il male è credere e il non credere non dà la stura a far tutto ma semmai a non far nulla ... Ci sono tre cose importanti nella vita: 1) che non ci sono cose importanti; 2) che l'importanza fa parte delle cose non importanti; 3) a scelta del singolo o specie. Non sono io a non credere a voi ma la vita (o al limite solo quella ...) ... Io a mezzogiorno ho già pranzato e quando tutti gl'altri festeggiano non ho più nulla da festeggiare ... avrei pranzato nottetempo prima che gl'altri – voi – s'alzassero ... Io non lavoro e quindi non ho nulla da cui riposarmi ... E il problema è che detto questo sono più soddisfatto che a non averlo detto ... non solo perché l'hanno detto e ridiranno in mille ... ma proprio per l'"io" per l'"essere" ecc. Vedete, per divenire un bravo scienziato bisogna studiare (lavorare). E posso mettermi l'animo in pace quando si parla di "bisogno"? Quando mi si dettano le condizioni (mi si dettano o si dettano da sé è lo stesso)? Quando anche di chi non c'ha l'animo in pace non se ne può più e gli anarchici ecc. per primi non hanno cavato il classico ragno dal buco? (ma è questo il problema ... l'avessero anche cavato ... sempre classico sempre ...). Con che coraggio mi domando, dunque e a parte l'inflazionamento della pittura, prendere il pennello in mano se non per stolta pura netta disperazione? Per riempire il tempospazio individuale ... E quale soddisfazione da' libri o da' litri (di vino) se poi i primi si dimenticano (o ricordano quando non vorremmo) e i secondi passa la sbornia e si ribeve la sete ecc.? Disperazione dunque ma senza lamentarsi ché già troppi si sono lamentati dalla Bibbia almeno in poi (dio è un lamento e dunque un non voler ragionare o ragionar male malissimo e vile). Potessi non farei e se faccio qualcosa è perché proprio non posso evitarlo. Ricevessi un'enorme eredità! L'investirei? Sarebbe stupido, umano. La dilapiderei? Sarebbe stupido, umano di già visto (l'umano è *il di già visto* anche se un po' meno rispetto alle tortore o alle martore e le tortore e le martore lo sono un po' meno rispetto alle querce e a' sassi ...). I mistici in prigione io forse corrispondo a. (Il riferimento è Jacopo, Todi ...). Ma senza credere, godere ecc. Senza volo senza ali, visioni. E ogni volta

che dico “io” s’intenda almeno “questo esperimento”. Prima su Internet, cioè l’albero là e i 5 sensi con lui, vedevo de’ quadri e – avete presente l’albero là e i 5 sensi con lui? – e gli dicevo (all’albero – dove volete che sia anche il prima se non, ad es., nell’albero là?) gli dicevo: “Troppo comodo sopportare la vita con l’arte! Troppo comodo! Troppo comodo sopportare la vita con la poesia (intesa ripeto non come tecnica arte ecc. ma come stato inevitabile immanente a ogni gesto siccome ogni gesto è fatto in un certo modo)! Troppo comodo! È come quando s’è giù – di corda – rifugiarsi col pensiero e l’immaginazione in mettiamo un vasto pianoro negl’anni Venti o Trenta precisi precisi del secolo XX o XXX o XII. Troppo comodo! (Gl’anni Venti o Trenta precisi precisi del secolo XX o XXX o XII ci sono apposta?). La scomodità del resto da parte sua non ha alcun diritto in più ...”

- Chi cerca?

Riecco la domanda di un po’ di tempo fa. La gente non ce la fa a capire sostenere ecc. che si possa, e forse non possa che, non cercar nessuno. La gente si crede qualcuno ... crede in qualcuno ... Il mio modello non sono i patologici libri di Cioran ecc. ... Io non voglio conquistarvi concupirvi ecc. Per questo non racconto storie non affabulo ecc. ... Io non voglio ... E anche voi un me così non lo volete ... È l’unica cosa o *l’unico me* che non volete ... che non *potete*, forse ... Mi chiedessero un parere sintetico sulla Bibbia o sul Corano [Corano-Cioran] lascerei andare un gran rutto e aggiungerei: “Scusate”. Non posso finirmi gl’occhi il tempo e il cervello – crearmi occhi tempo e cervello – per leggere le storie di Jones di Pamela di Giulia d’Eloisa ecc. ... Né però per leggere reggere friggere (e io in lui) un qualunque ragionamento logico-matematico 1+1 ... Io non seguo ... (leggere, ascoltare ecc. è seguire ...) ... e fortunatamente, costitutivamente non sono seguito ... Ho – non costatato pensato ecc. ma “ho qui davanti a me”. Ho e sono avuto. Non sono. È. Non è – Sussiste Consiste Persiste Insiste.

## 12 agosto

Ieri sera a cena dicevo che l’Italia è ancora nonostante tutto

troppo bella per andarsene ... Ieri sera ... Ma è tremendo! proprio come categoria e come esperienza “ieri sera” ... “ieri” ... “sera” ... Com’è possibile? ... Il “dicevo” poi ... Tremendo! Tremendo! Tremo ... A confronto nessuno de’ gravi gravi problemi dell’Italia è grave e l’Italia non esiste a confronto ...

Siccome sono sott’esperimento e stamani non ho fatto a tempo allora esco adesso 15.30 è pomeriggio caldo morto ... Stamani non ho fatto a tempo significa non ho voluto non ce l’ho proprio fatta a volerlo neanche quel poco ... Sarà sintomo di che? Sarà sintomo? ... 15.30 pomeriggio caldo morto ho tre ore in ’ste condizioni per riempire ca. 4 pagine fino a laggiù dov’ho fatto il segno con la penna di fermarmi ... È ’na calura a silenzio omicida ... sa di lingua di ramarro ... M’investissero strada deserta io e basta a piedi il cadavere potrebbero buttarlo dove capita capita potrebbero lasciarlo dov’è ... ’Sto sole smaterializza anche colpe e responsabili – atti – vittime ... Non c’è più pel momento (la domanda è – quanto dura e chi lo conta chi l’ha fatto partire ’sto momento) più niente più nessuno se non la strada vuota zeppa lì in mezzo divieto astratto e mondiale ... Eppure pensa! già fra un’ora le prime fette di pane delle merende i succhi i bimbi le nonne lo divelgono e umanizzano (i loro riti) tutto ’sto paesaggio senza paese lasciando adito e andito unicamente alla penombra che sempre più avanza ma piano quella delle loro case ch’alle cinque quand’escono si muta per nonne e nipoti in, si dice così?, sole giulivo cielo forte celeste nuvole buone bianche ... Io a quel punto dovrò aver finito còlle quattro pagine e senza merenda rintanarmi vampiro, uscendo loro, e anche se in piazza loro e no no in ’ste rattroppite da’ cancelli lande dov’abito esperimento io ...

Le nonne e i nipoti all’ora della merenda estiva – marmellata anche se non è marmellata – lo specchio non incrinato de’ genitori le nonne e i nipoti ... Ché l’autorizzano, le nonne, i genitori classe dirigente per forza (se lavorano dirigono – se dirigono sono diretti) e più in tutt’i sensi vecchi de’ figli più in tutt’i sensi giovani delle nonne, ancóra, ma chissà la prossima generazione i genitori ... In camicetta le nonne, anche se senza camicetta, e con indosso il trucco apposta per uscire di pomeriggio ... Ai tempi, i signori rispettabili avevano bastoni da

passaggio ... Certo 'sto stato còlla su' pelle squamosa e repelle lo divelle *in toto* 'na lucertola un ramarro ... Ma qual è più verità più realtà? la nonna nipote marmellata e acqua di colonia anche finta, immaginata O la lucertola pelle verde squame che fin dall'ère dinosauriche stando a Darwin ... Naturalmente e nel senso d'ovviamente e nel senso di legge naturale tutte e due le cose costituiscono realtà la stessa unica e la noia che mi monta nel saperlo non sarebbe modificata se così non fosse e di realtà n'esistessero mille irriducibili ... Sarebbe solo un mille e che noia contare ... Ogni passo è stanco e la natura non lo è mai, come l'acqua che in quanto acqua ogni volta e ininterrottamente bagna non foss'altro se stessa non foss'altro a mo' di piove sul bagnato ... Io per dignità ... Ma quale dignità! che parola vecchia insensata stupida ... e il punt'esclamativo con lei ... Io allora non altro d'aggiungere io. Ed è questo il problema. Scrivere non avendo nulla d'aggiungere. Saperlo.

Quindi perché scrivo? Inevitabilità a parte per dimostrare quanto 'sto nulla sia tutto. Sia! È! E riempie e sta dovunque e ci picchia addosso e siamo noi stessi ... Naturalmente, fisicamente, è 'sto tutto stesso a compiere se ci sono tras –formazioni –posizioni –litterazioni ... Se non fosse inutile e autoreferenziale 'sta cosa com'ogni altra non potrebbe essere ... sussistere ... Non c'è da vantarsene né da lamentarsene essendo del resto anche il vanto e il lamento ... iscritti sì in un club dove la tessera sia la n. 1 o la n. 100 è uguale ... Eccola perciò la possibilità fisica dell'ieri della sera della cena e la certezza del non crollar del mondo anche s'oggi, niente cena, sarà per me come non aver da viver di sera ... E da qui dall'irrelevanza la possibilità del divenire e dello sbagliarsi ... Cena non cena ... oggi ieri ... Sarà per questo perché lo sentono che gl'invitati se ne stanno a casa loro e vivono gl'invitati di ieri senza shock come fosse la cosa più naturale de' mondi che senza cena da me stasera mentre ieri *'na tantum* stop ...

- Quanto sia atroce per me non viverti anche sol per un'ora tu non te ne rendi conto!

Sarà per quel ch'ho detto prima che la pianta ch'ho di fronte che non conosco non ne so 'l nome se ne sta ferma, piantata appunto, si prende 'l sole poi la sera ieri domani la notte ecc. Ma se non



fosse per quello? Beh sarebbe lo stesso sarebbe per qualch'altra cosa che in quanto cosa (non c'è cosa senza tutto senza identificazione della cosa nel tutto e viceversa) sarebbe lo stesso farebbe lo stesso a prescindere dalla realtà come una o come mille ... Altro che pessimismo! Vita eterna! Altro che vita! Stelle! Altro che stelle! Universo! ecc. ecc. Fino alla nonna coi nipoti la marmellata e a ogn'altro suo della nonna sinonimo (es. Mazinga, fisica nucleare ecc.).

Per aver detto ciò non m'aspetto mi si consideri bravo. Anzi scrivo ed esperimento proprio per non aspettare! Ignoro cerco ogni fine e ogni inizio e quel che c'è nel mezzo ... Non per consumarmi consumare stabilire (essendo già tutto ...) ma per onestà = chi se ne frega. Infatti il contrario di qualsiasi cosa darebbe sarebbe in quanto è lo stesso e perciò l'onestà io la scelgo non potendo più o meno non scegliere la scelgo perché non mi pone nell'idiozia d'aspettare quel che non c'è ... E che sia qui tutta subito l'onestà! E non può tutto non esser qui, inevitabilità, tutto e subito e comunque. Le cicale sfrigolano per questo – non nel senso di “in onore di questo” o di “a causa di questo” ma, se c'è volete ecc. un senso, nel senso di “attraverso di questo”. Non c'è bisogno sfrigolando loro sfrigoli io. Non ci sono bisogni! Il tutto farebbe benissimo a meno dello sfrigolare e sarebbe lo stesso intero pieno tutto ...

Il mio modello non sono l'*Enneadi* di Plotino ... Il mio modello non sei tu ... Il mio modello non sono io ... (Che il mi' unico modello sia Nijinsky? Ma Nijinsky ballava e le su' frasi non si possono essendo ballettino ricordare cioè modellare e poi era equivoco su dio ...) ... Mi tiro indietro da ogni equivoco, l'equivoco non è equivoco ma evoluzione biologia fisica ... Esperimento per non equivocare ... e non m'importa d'esser equivocato ... Il mio modello non è 'na commedia ... E in città ci sono adesso in 'sto momento e sempre in ogni momento persone che non incontrerò mai o più e che fanno cose, un gesto con quegl'atomi lì, che non farò né faranno mai o più mentr'io ... Come la possibilità di passar da quell'albero e non toccargli il ramo e non poter farlo mai mai più almeno per quell'attimo passato perché era l'attimo che passava ed era per sempre per ... Possibilità reale però perché l'attimo è irrealmente importante e

così il passare – a livello proprio di peso specifico! non essendo mai specifico il peso ma universo! – e quelle, tutte le, persone e quelli, tutti i, fatti e la città e! Da qui, dall'irreale o indifferente, il possibile ...

Ho finito il mi' compito, Chi lo valuta?, eccomi a posto fino a domani ... Ma lo sono *a posto* perché già oggi è domani perché ancora o già oggi è FA ieri ... Sono senz'amici perché sono senza me stesso senza la credenza in. 'Na credenza, *to believe to*, è una credenza, *armchair*, letteralmente. Altro che surrealismo! Iperrealismo o realtà inevitabile ... La vita è un fiacco tentativo di mettere il corpo a riposo. Il corpo inizia davvero ad agitarsi a vivere solo dopo morto. Con tutti que' vermi ...

Con una persona che fuma non ci si può parlare. L'atto stesso del fumo è ripiegarsi in sé è egoismo è. Parlare a qualcuno che fuma è parlare a qualcuno che sta sognando a palpebre chiuse ... Per questo non accetto, usando i termini volgari, che qualcuno che fuma esprima un'opinione su di me e/o sul mondo. Ogni volta ch'esco fuori e vedo i colori i verdi ad es. mi sembra ridicola se interna ogni ogni cosa. Mi sembra ridicolo l'interno d'ogni cosa – oltre che starci in ed esserlo interno. Lo so è ovvio che tant'effetto di vividezza pel fuori mi prende tanto tanto perché sono stato giornalmente tutt'il giorno e giorno dopo giorno didentro e dentro dentro e chiuso ...

### 13 agosto

Non posso fare a meno di pensare, quando per una mattina non ho le lacrime di noia, a questa parabola:

C. amava molto, ma o si ama molto o non si ama, B. B. muore a trent'anni. C. si strappa i capelli. La propria morte niente a confronto. Quella di B. è dio. Assurdo letterale per C. Si strappa i capelli ma non si suicida. Lo fa per i genitori di B. B. figlia unica. B. amava oltre a C. amava anche i suoi genitori. C. non evita il suicidio per i propri genitori ma per quelli di B. C. ama B. oltre che più di se stesso più dei propri genitori. Non suicidandosi per i genitori di B. che B. amava C. pensa di dimostrare al mondo il suo amore per B. C. non evita il suicidio per i genitori di B. ma per B. A 'sto punto ci vorrebbe un buon

romanziera per raccontar la storia del rapporto di C. coi genitori di B. in assenza, per sempre, di B. C., B. in vita, aveva frequentato poco i suoi genitori. Alla fine della storia ne diverrà il figlio adottivo a mo' di sostituzione di B. e per amore di B. Saranno anche i genitori di C. a rimetterci in termini di perdita d'amore. C. perde B. i genitori di B. perdono B. i genitori di C. perdono C. È un mondo di perdita e sofferenza ma anche di riscatto dell'amore dov'è possibile. Iniziarono coi natali e le feste comandate. C. visita i genitori di B. porta bottiglie dolci fiori. La prima volta non porta nulla. Stanno in silenzio per non piangere. Attorno al tavolo di cucina. Il vero lutto non è vuoto. Il vero lutto è paralisi. Stanno attorno al tavolo di cucina paralizzati. Io non sono un buon narratore. E questa non è una narrazione. Stanno attorno al tavolo di cucina paralizzati. Guardano il tavolo. O per terra le mattonelle. Vuoto da nulla rispetto all'abisso che c'hanno. Entrasse un rapinatore gli farebbero paralizzati prender tutto. Non hanno più nulla che valga. Non avere è vuoto. Non basta. Loro stanno peggio. Non sono più nulla che valga. Non essere è paralisi. Né mangiare né bere, la prima volta. I due genitori non vedono C. Non si pongono il problema. C. non esiste. Esiste solo la paralisi. C. pian piano si pone il problema. Esce pian piano dalla paralisi solo perché così un amore a B. può ancora portarglielo. Si ripresenta a casa dei suoi genitori. Stupefatti stavolta parlano. Stupefatti del parlare. Per un momento si guardano in faccia tutti e tre.

- E nostra figlia?

Sembrano chiedersi i genitori di B. quando C. se ne va. Poi è Natale. C. non lo passa è la prima volta non lo passa coi propri genitori ma lo passa coi genitori di B. Porta dolci.

- È nostro figlio?

Sembrano chiedersi i genitori di B. quando C. se ne va. E per capodanno una bottiglia a mezzanotte insieme. (Hegel si può leggere solo – alla lettera – perché è estate e Croce nella Napoli vestiti bianchi – chi potette permetterseli – d'inizio Novecento lo leggeva – non voglio saper altro – d'estate ... non altro, alla lettera ... e quant'è difficile capirla 'sta lettera o la semplicità ... né per Hegel né per nessun altro ... Nessun altro motivo di

Napoli anni Dieci e quello stato poetico lì ... Hegel né nessun altro è un motivo ... ma solo lo stato poetico ovvero il vestito ovvero il paesaggio ... la sfogliatella il suo gusto il maccherone ... mentre quelli per strada a prescindere da' motivi se ne muoiono di fame ...).

- È nostro figlio!

Sembrano esclamare i genitori di B. quando C. ... ma bisognerebbe per adottarlo davvero bisognerebbe uccidere i suoi genitori i genitori di C. ... sennò è un animale non nostro un animale cane gatto cavallo d'altri che solamente di sotterfugio ... gl'altri poi sono sempre presenti in lui ... Anche i genitori di C. pur dicendo che no, non ce la fanno ... C. però il suo amore C. non pensa né ai suoi genitori né ai genitori di B. C. pensa a B. non pensa ama nonostante la morte e anzi se possibile di più se possibile. Nessuno per mesi il coraggio d'entrare nella camera di B. Sarà C. il primo. È primavera. Non ha pianto al funerale. Passa tutta la notte e l'alba piangendo in quel letto piccolo da bambina. Entrassero i genitori di B. C. li caccerebbe via sbraitando. E al mattino la colazione non ha fame. Gliel'hanno preparata abbondantissima ringraziamento al prode guerriero eroe ch'ha dato tutto anche se non ce l'ha fatta. Non ha riportato B. Non ha fame C. ma nemmeno l'imbarazzo di sedersi perché arriva allarme una telefonata i suoi genitori preoccupati il cellulare staccato una notte fuori ... A casa la madre lo guarda è la prima volta come se si fosse fatto d'eroina o avesse commesso uno stupro e gli si prospettasse tutta una vita da tossicodipendente da carcerato messo peggio che morto. C. non commenta non risponde va in camera non ha mangiato dal giorno prima stringe i pugni non ascolta non guarda non si distende. C. tutto l'odore di B. addosso. L'odore forte di quand'era bambina. Quelle coperte ... Quel materasso ... Le lenzuola sfregarsi disfarle non n'ha avuto il coraggio. Sarebbe stato troppo, acuto anche di più il suo odore e pelle e sarebbe stato spietato troppo il miraggio perché B. non c'è non ci si parla respira. No! Che dite! Invece c'è! C'è! Corre con la macchina al cimitero. Prende a scavare spaccandosi l'unghie la terra ... Ma qui il narratore potrebbe apporre una variante. C. dopo la sepoltura non si stacca dalla tomba come certi cani fedeli si

lascerebbe morire di fame se non lo menassero via ... non i genitori ma le forze dell'ordine ch  il cimitero ha un orario. Allora per C. resistenza a pubblico ufficiale e lettere al sindaco al presidente della repubblica ch  lo lascino al cimitero quanto vuole ... Oppure no C. imbalsama contro tutto e tutti il corpo di B. e in una cappella privata ... (descrizione del fatto che C. prende un mutuo e incentra tutta la sua vita su di questo – imbalsamazione, tempietto – tanto che pure i genitori di B. arrivano a considerarlo fanatico fraintendendolo ecc.) ... A prescindere da ogni variante il narratore scriver  dell'assurdo per C. della pratica di seppellire i morti pur ritenendoli cari ... se conservi il corpo s'allunga la permanenza fra i vivi del caro ... *il corpo* sono quei cari ... disfarsi il prima possibile del corpo   disfarsi il prima possibile di quei cari ... del caro ... la gente genitori compresi parla parla di cari e figli ma appena pu  appena la morte allora in prima linea subito a disfarsi e disfarsi disfarsi il prima possibile ecc. ... Io non sono un narratore perch  non penso d'aver bisogno d'una boccata d'aria ma che l'aria semmai ha bisogno della mia bocca ... avesse bisogno del bisogno ...

### 13 agosto

Uscir fuor di casa   sintomo d'una gran fiducia nel mondo e in se stessi ... nel fare ... nel vedere ... O il contrario? ... Fare per chi svolge attiv  di studio dovrebbe consistere nel rimanere in casa e studio; uscendo disfa lo studio disfa se stesso ... Porto un esempio che me lo detta quel giunco, mettiamo ci sia un giunco davanti e dentro me ora.

Cinema non   arte ho gi  sostenuto in testi che scrivo scriver  e nessuno legge legger  tanto che oramai fa lo stesso mi sembra abbiate scritto voi (cosa che di solito dico accade agl'autori molto letti. Un libro molto letto gli sembra alla fine pi  del pubblico che loro. A me invece risulta cos  fin dall'inizio e prima d'incominciare e mio malgrado e con rincrescimento anche se in 'sto modo posso darmi all'irresponsabile ...) ... Non arte no il cinema ma espressione e basta ... Il film di Bergman che s'intitola come? *L'ora del lupo*? lo trovo in 'sto giunco allo

stesso livello ce lo trovo delle più piccole particelle percepibili a occhio nudo e immaginabili palpabili ... Nel film un pittore "esistenzialista" va con la compagna serva in un'isola che crede disabitata per cercarvi e realizzarvi l'ispirazione. Sta tutto il giorno fuori casa. Scogliere prati pasti frugali. A sera notte non dorme. Parlano nichilisti lui e la compagna nichilisti e in tilt. Poi si scopre che l'isola è tenuta da de' nobili mezzo cinici mezzo buontemponi che porteranno l'artista (?) alla perdizione definitiva ... ma questa è 'na vicenda avulsa. Il film avrebbe dovuto finire quando l'artista, che come uomo ha fallito o non regge, attenta alla vita della compagna ... gesto peggio del suicidio. L'uomo fallisce perché non ce la fa a superare il nichilismo (prima sugli scogli aveva ucciso un bimbo colpevole d'esistere). E non ce la fa a superare il nichilismo perché crede nella natura e deserto e mare e scogli. Crede che il tutto vero sia solo d'un certo tipo e se tale tipo non si manifesta appagandolo allora nulla allora morte. È un ottuso come tutti i credenti. Nel giunco non riesce non trova in contemporanea e intercambiabilmente particelle e cellule e film di Bergman. (Non sarò un artista io ma almeno ...) È un vecchio mondo che non ce la fa a mutarsi in uno nuovo e alternativo. È un esempio di nichilismo sterile ed egoismo cattivo. Io non credo né voglio volere. (Non sarò un artista ma almeno ...) Per questo il passo dell'isola deserta idilliaca realizzante non lo farei no e mi costa molto, e troppo in termini di dedizione anche 'st'esperimento di 20 gg. di ca. 3 h. Non ho dei (un) "tutto" che possano (possa) ritrovarsi "nulla". Non credo né al tutto né al nulla né all'io nel mezzo. E il nichilismo è un'illusione qualcosa comunque, morti pure tutti gl'uomini, qualcosa comunque restando comunque. Per questo non sono cattivo (egoista). Gl'illusi credenti sono cattivi. Bergman non ha fatto arte perché è vero che dal suo film si può dedurre quello ch'ho dedotto ma comunque ci voleva un io perché il film da solo ... Invece un quadro che si basta a se stesso è più pieno basta un colpo d'occhio, ancora mio o tuo d'accordo, non presenta sotterfugi appoggi ipertecnologie equipe. È avanti o dentro la cultura il quadro e non dietro o dopo. È utile sprone e non inutile ... Il cinema è al massimo pubblicità. La pubblicità non fa i prodotti. Al massimo li pubblicizza li ...

(Per concepire una filosofia della natura come quella di Hegel non bisogna esser *consequenti* ma *folli* o *perdigiorno*. Per bruciare le streghe non bisogna esser *religiosi* ma *fanatici*. Anche se già la religione di per sé ...). Mi resta mezz'ora. Potrei decidere se scrivere se guardare il cielo se tenere gl'occhi chiusi la bocca chiusa la mano ferma (e il cuore però organo palpita ...). Mezz'ora e anche per oggi è finito il tempo di ca. 3 h. Non mi volto (volto pagina) per vedere se ho scritto troppo poco. Scrivere o guardare il cielo o tenere gl'occhi la bocca chiusi. Che differenza fa? Non è una domanda retorica. È *la* domanda (il difficile è non intenderla come retorica o filosofica ma letterale letterale ... Il difficile non è trattar le domande comuni come filosofiche ma le filosofiche come non filosofiche ... porle al di qua ... azzerarle ... raderle ... giungere al qualcosa al banale all'elemento prima della filosofia prima della tecnica). La risposta sarà questione di quantità? Sarà questione di qualità? E non si creda che se mi giustiziassero tra mezz'ora scriverei di meglio o di più (a parte ancora tutta la questione non retorica ma elementare elementare elementare del meglio e del più ...) ... che sarei più stimolato senz'aver per niente mangiare bere pace così come invece e senza richieste ho e ho ... Ti mancasse pure mezz'ora se di fisica quantistica non ne sai non ne sai ... La fine non nobilita chi finisce ma al massimo se stessa – chi finisce in quanto finisce e non in quanto se stesso. La risposta alla domanda nell'esperimento ho cercato se non di fornirla praticarla. È un esperimento il mio fatto di cielo occhi e scritto e senz'amore per gl'occhi il cielo e lo scritto. La verità se non l'enuclea né spiega forse la vive – verità come realtà e realtà come tautologia. Inoltre fra mezz'ora finito l'esperimento tornato ufficialmente al consorzio, sia pure in casa mia chiuso da solo ... Che differenza fa? È *la* domanda ... Siete fortunati forse ad aver fra l'altro me come risposta esempio vivente (per ora) ... O era meglio lo foste stati da voi da soli? Me-voi. Che differenza? È *la* ... Intanto risponde a prescindere dalle domande che non si pone chi apre la porta di casa sua torna da lavoro ritornerà a lavoro accende la televisione fa rumore – e sono in un campo deserto e silenzio a pensarle sentirle e vederle tutte 'ste cose il Chi apre torna ecc. ... Campo deserto o chiuso in casa è *la* domanda Che

differenza ...? Intanto il campo continua nel suo deserto il deserto nel suo campo io (campo? deserto?) fra i due e *nei* due ecc. Intanto la pentola fuma un millennio fa in una cucina chissà quante sofferenze la cucina padronale il castello i poveri quattro stracci ciechi malati trent'anni e a morir di nonnulla ... Ma accade intanto – letteralmente fisicamente categoricamente! Intanto ch'io esperimento metto a esperimento l'ultima mezz'ora della giornata di ca. 3 h. Accade se ho ragione anche per chi non esperimenta mille anni fa ecc. e apre la porta di casa torna da lavoro ha un lavoro ecc. Ma allora io che ci sto a fare? potreste chiedermi. Non lo fate – preferite – rischiereste non essendoci nessun altro di doverla fornire voi per voi con voi e in voi la spinosa? risposta ... E non c'è nulla di più comodo e triste di vivere senza responsabilità rispondendo alle domande che non ci si pone e non si conoscono ... E la risposta è l'inevitabile ... Per quanto una persona sia più intelligente di me comunque fa parte di voi (*homo*) e anch'io inevitabilmente faccio parte di voi e allora ... La distanza tra il me e il voi è la stessa che c'è tra salita e discesa – stessa cosa ma da du' Prospekt differenti ... Non mi resta che fermarmi a metà china ... Ogni volta che parlo di me parlo di voi anche se provo snob a pretendere di non far valere il contrario.

## **14 agosto**

Quando saranno tutti morti, scriverebbe un romanziere non io che non potrei sopportare morisse UNO prima che sia morto IO, andrò a stare nella come non ce ne sono più, ed è superato anche 'sto non esserci, nella casa di famiglia me la vedo già polverosa appiccica buia, vivrò di rendita, poca, mi basta, mangerò tutti i giorni alla trattoria come non ce ne sono più (è vecchio anche questo) ma in paese la tengono revival giovani resiste. Penso all'estate è quindici agosto. Quando non sarà nato nessuno mai a vivermi accanto e vivrò in una casa reliquario malmessa e cianfrusaglie senza valore mangio tutt'i giorni all'osteria ch'ipotizzo. Scendo solo per mangiare. Sennò leggo, faccio finta di, tutt'il tempo a volte aperte spalancate a volte chiuse a tappo le finestre leggo steso per terra fra la polvere spiegazzando la



cravatta prose ottocentesche settecentesche seicentesche inutili che non legge, superato anche questo dirlo, nessuno e le leggo perché inutili con zero archeologia con al limite un qualche calore umano di non meglio precisati avi – avo io o avo quel che leggo? Esco all'imbrunire. Mangio 'na volta al giorno. Fisso un tavolo fuori nel giardinetto un tavolo piccolo frammezzo agl'altri fra lanterne effetto cicale – rade a cicale – un tavolo che non si nota che mi tiene abbastanza al buio il busto. Esco vestito giacca e cravatta un giorno mi rado un giorno no la cravatta il nodo allentato la giacca gualcita nessuno mai in paese giacca e cravatta. Non mi cambio a volte per giorni nemmeno il viso mi lavo né pettino ma que' vestiti da boutique per quant'eccentrico mi fanno ancora considerare qualcuno mi e un rispetto 'na deferenza me la lasciano me la. Pago fisso lo stesso. Lascio la grossa banconota sul tavolo senza chiedere il conto. A volte è il doppio di quello che spendo a volte ma raramente quasi la metà quando prendo bottiglie magnum. Mangio 'na volta al giorno sicché robusto mangio mi ci dedico intero mi ci. Tutte le portate e richiedo anche il pane. 'Na bottiglia se ne va via quasi sempre se non di più. Pepo bene. Una volta la settimana digiuno perché è chiuso. Il giorno di digiuno in casa tra la polvere (da sotto la gente poca passando guarda forse su alla finestra del mio piano spalancata e l'altre chiuse le persiane non un rumore) lo passo in estasi dirette e il giorno dopo mi ripresento al bistrot troppo nervoso m'ingozzo – m'alimentate a mamma? Fanno, niente mamma, fanno affari con me unico cliente fisso ... l'incoraggia 'sta cosa ... 'na stramberia ritornato in paese dopo anni io e ritornatoci così ... L'incoraggio ... non sempre al bistrot è pieno di turisti e quelli del paese mangiano in casa la moglie ecc. Mi ritengono anche se non lo sanno e non lo sono mi ritengono – stile Novecento – un professore o – stile Ottocento – un artista fallito se non in pensionamento riposo ritiro prematuro ecc. Presumono parli tutte le lingue abbia visitato tutt'i posti poi dal paese a sorpresa per capodanno qualcuno a New York e così le mi' quotazioni scendono. Mi mostro gentile bella abbastanza anche se trascurata presenza pago bene benissimo e do tutto l'anno quel tocco di follia innocua ch'è di moda ad agosto ne' paesi fra turisti sagre festival quando tutti, i forestieri di certo, si

sentono e sono fatti sentire un po' artistoidi un. Cicciona l'ostessa avrà la mi' età e più pratica della vita pratica mi riserva recitando male qualche sensibilità. È lei il marito i du' bimbi e una del posto il bistrot. Rincasato non sono mai sufficientemente ubriaco per accettare il sonno né nessuno mai m'accoltella il paese è pace allora steso sul letto la finestra sganasciata alle stelle, troppe troppe macchine di passaggio ... alle stelle la finestra del terzo ultimo piano ma tutto il palazzo è mio e a' piani di sotto dorme il vuoto buono di polvere ... Faccio albeggiare dopo da tanto – il gallo ancora qualcuno canta! e freschezza di bucato! di ragù! la gioia? ancora?! – dopo svaniti da tanto i discorsi scemavano de' vecchi ancora sulla ancora via (il bar) e dopo tanto che l'ultima macchina dall'ultima discoteca lo sportello l'ha sbattuto d'estate si balla lontano (lottano?) pure frasettimana. Dormo la mattina giorno fatto sole – il gallo il bucato il ragù tutto a posto? i bambini è estate vacanza giocano? – giorno fatto sole luccica forte ... Attende il superamento – spazzo via – definitivo? Intanto ancora donne ancora massaie, ancora!? ancora!? ... C'è sempre ovvio un ancora una rimanenza e un non essere un ... Anche vecchie mogli di pensionati all'alimentari, non supermercato, ancora!, colle borse all'avambraccio e i mariti la mattina col sole prima e dopo l'orto, ancora! ancora per poco? e allora? al bar fuori seduti, circolo da contadini boscaioli minatori – ex, molto, tanto che non lo sembrano esser stati mai se non a parole ... – parlano meno della sera la mattina frastornati come frastornati – non affamati pranzeranno a mezzogiorno in punto – frastornati dalla limpidezza della possibilità garantita della loro esistenza senza campo bosco miniera ... Pensionati senza, ancora!, vacanza il concetto di, in pensione da decenni. Dormendo al mattino di giorno col sole faccio tutto sommato bei sogni – peregrinazioni immobili e innocue – rispetto a quelli che farei di notte. Sogno la rivoluzione francese, i suoi atti immagini costumi sapori luci, o simili. In una placenta però di yogurt. Quando mi sveglio mi stendo a terra la testa sul palmo della mano, cfr. la piega che si crea, e scruto il primo libro alla prima pagina che capita. Resisto – vestito vado a letto vestito mi rannicchio senza coperte è caldo le mosche mi danno mosche o zanzare non troppa noia coi vestiti

calzini scarpe costose nuove presto screpolata la pelle le ricomprerò altre prima di lavarle scarpe e vestiti anche se questo è consumismo e non lo sopporto e il mondo non lo sopporta e rivenderò allora tutto all'usato o mi metterò a lavare in un sol giorno quanto c'è, lavo tutt'insieme come a' lavatoi acqua gelida d'una volta le mani di donne giovani donne madri donne fra cui mia tua nonna? – finché posso resisto reggo la pipì. Poi mi tocca è l'ora di pranzo per gl'altri i pensionati è caldo il mondo. Alzandomi per il bagno respiro casa le gambe si sgranchiscono prendono aria un poco. I corridoi di chi ci passò, io non tocco niente, e che pulì, le aspettative di questa tribù, i miei cari (ex) i loro buoni di certo propositi le loro piccole di certo felicitazioni e io, non tocco – ingrato?, col libro a caos ch'apro a caos e leggo c'è al contrario perché qualsiasi punto, mentre loro gl'ex mentre loro amore loro per me, qualsiasi punto di qualsiasi altro libro non m'avrebbe comunque interessato di più né a me né al mondo suppongo. Poi si sfinisce l'estate. Non mi decido in un'insuperata notte di luna grande a suicidarmi. Non fossi mani nato! – non dico, è 3000 anni che lo, neppure questo. Non ho gatti. Non ho parlato all'osteria né a un turista né a un avventore per tutta l'estate *forse anche perché* con la sclerosi del linguaggio si dice "osteria" ma non è osteria non è quella di Pinocchio o quella malarica d'una volta è altro più tristo standard è, anche se meglio il cibo la scelta delle pietanze l'igiene il vino ... e allora la tristezza? Solo colpa mia – nostra! ... e di que' racconti ingenui che – fate il nome di mille narratori, nonni d'una volta compresi – che ingenui non esigenti calmi irresponsabili ecc. facevano il mondo, diciamo a sentirli a far finta di credergli, lo facevano diciamo bello anche se io lo dico poco lo lascio piuttosto dire questo ad altri narratori ... Una sera di fine settembre non mi vedono più. Insuperato alitava vento. Non so neanch'io dove sono. Non so neanch'io dove sono scriverebbe un romanziere forse non originale. Io guardo davanti a me e quello che vedo davanti me lo sento o certifico didentro. Nego il distinguo qui/là. Una quercia una ghianda ad es. se ci sono in agosto. O il prodigio per noi non più abituati agl'animali del guizzo d'uno scoiattolo coda grossa prodigio a' nostri giorni, i bambini (per questo adulti) e gl'adulti (per questo bambini) non

essendo abituati agl'animali, che si muovono. Né a loro stessi, sopportarsi, non essendo abituati salvo sottoforma fotomontaggi tv gossip ecc. anche tu mio prossimo malgrado me e viceversa. 'Sto qui è 'n esperimento per a prescindere dal senso/valore disabituarsi. E allora querce e ghiande, se ci sono in agosto sennò quello che c'è. Io a differenza del romanziere lo so dove sono andato. Tra querce e ghiande (se ci sono in agosto) e contro tv (l'università ad es. è una tv e si differenzia dalla politica solo per gl'ascolti e la pubblicità che sono di meno) e contro gossip (gl'extraterrestri esistono ma sono alla lettera gossip, questo il loro status li vedessimo toccassimo ecc.) ecc. So anche che 'sto mio andare è, se ha ragione, un restare un non esser che lo stesso un non poter essere diverso. Mi ci friggo dunque con 'sto sapere! E così voi com'al solito friggete me non contento per nulla né di questo né del suo contrario non contento né del possibile né del necessario perché non della contentezza. Voi invece, se l'avete instaurata la contentezza, contenti presumo ecc.

Scrivo sempre meno perché respiro sempre meno accorgendomi sempre più quanto voi siate ossigeno. Ho terrore delle 12.30 non per le 12.30 ma per il minuto che viene prima e il minuto che viene dopo. Le 12.30 hanno terrore di me? E cosa ci guadagno io e cosa ci guadagnano loro e cosa ci guadagna il guadagno? ... Ogni volta che leggo 'na pagina, ad es. di Hegel, bisogna pensi ad altro perché sennò la possibilità e la realtà di quella pagina – possibile e reale ecologicamente o logicamente è *ciò che non è se stesso, solo se stesso* – mi sfugge. Per es. leggendo la p. 106 dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio* bisogna pensi (e reputo questo questa compresenza una verità "ontologica"!) ad aver tanti soldi e doverli investire penso ad investirli in un locale bar o simili io metto i fondi e un ragazzo che conosco ci lavora lui lo gestisce lui gli piacciono i bar i locali gestirli. Fra vent'anni quand'avrò dilapidato il patrimonio penso – e avere soldi esser ricchi è immorale perché ci si compra coi soldi e comprare è consumo consumo di risorse inquinamento l'inquinamento immorale imbecille – il bar il ragazzo domani adulto mi aiuteranno ad andar avanti saranno il mio sostentamento e senza dover dir grazie a nessuno anche se con un senso di riconoscenza da parte mia cicala ravveduta rispetto

alla formica saranno il ragazzo e sua moglie domani ... Una cena a sorpresa penso mentre leggo per esporre a 'sto ragazzo (io l'età sua) il mio piano lui entusiasta e io gli dico Ma riflettici ... Scegliremo il posto ecc. ecc. tutto da soli girando per il paese di notte dopocena per scegliere ecc. Questo penso ad es. mentre leggo p. 106 e penso che *sia* p. 106 che ogni pensiero *sia fisicamente* p. 106 e 106 ogni pensiero e così per ogni p. d'ogni libro, fisicamente, e anche il mio pensiero è fisico sennò non sarebbe e allora anch'io 106 e mio malgrado 106 Enciclopedia, delle, scienze ecc. Vostro malgrado. Ecco perché agl'esami mi bocciano e perché continuo a guardare 'sto fiore 'sto filo d'erba ... Se solo v'accorgeste del malgrado ... e dell'inevitabilità v'accorgeste ... Posso stimare Hegel se non ha detto vissuto ecc. questo? (Posso stimare qualcuno chicchessia se credeva in dèi?) Posso stimare me stesso se ho detto ritenuto vissuto solo questo? Posso stimare voi per aver reso possibili solo un Hegel e un me? Ogni parola che scrivo è una vendetta per ogni parola che ho letto. Ogni parola letta è aborto di parola scritta ... o dà vita solo a bastardi ... Ogni parola che leggo mi sembra un dirvi di sì. In ogni parola che scrivo cerco di dirvi di no ... per quanto siate voi! sia la parola sia lo scrivere ... Si piange chi non si può più vedere per non avergli riso abbastanza quando si poteva ... L'uomo ha più bisogno d'esser visto che di vedere, crede; da qui storicamente dio e la coscienza. Deve ancora imparare ad esser contento che non ci siano che cose da vedere ed (a volte) (a volte troppi) altri uomini, senza dio e senza coscienza, da cui esser visti. Contento perché così scopre l'esclusivo delle cose e degl'altri e che i fantasmi non vanno fatti esistere ... Quando mi sveglio non penso di dover ringraziare il mattino ma che il mattino debba ringraziarmi per non averlo ucciso nottetempo ... per non essermi ucciso. Il problema del non esser soli al mondo è che non si può morire solo *per sé* ma si deve morire sempre *anche per qualcun altro*. Stesso dicasi del nascere ... Non posso non accettare la vita ma posso non accettare la tecnica o certi suoi della vita *modi*? E fatto questo? ...

16 agosto

Scrivere il racconto (kafkiano) di lui che in una notte, lei è fuori, s'autoconvince della morte di lei e prepara tutto come dovesse darle l'ultimo saluto il ricordo più caro da mettere nella bara ecc. e poi ormai in fase di pieno lutto si uccide (Kleist, *Lettere alla fidanzata*) per troppo amore. Lei quando rientra lo trova morto e in uno strano assetto le cose ch'aveva lasciato uscendo. Lui non ce l'ha fatta anche solo a concepire la morte di lei la possibilità che lei potesse morire prima di lui. Onde evitare ogni possibilità appena l'ha pensato s'è ucciso. Non è egoismo. È amore. Anche se a sua volta il sacrificio da lui compiuto risulterà a lei che lo ama insostenibile. Che l'unica soluzione sia, in amore, il duplice suicidio? Ma consenziente e non come – lì non c'era amore – nel *Trionfo della morte* (d'Annunzio) ...

Un buon narratore avrebbe a partire da 'sto canovaccio avrebbe da scriver molto. Almeno un racconto che si ... Se non, fossimo secoli fa, un dramma ... O, fosse arte, un film (la sceneggiatura per un) ... Il mio modello non è Novalis i suoi "frammenti" ... Scrivere il racconto – Kafka compreso – è il paesaggio che vedo fuor di finestra (adesso ci sono sotto la finestra, presto me n'andrò) e che non descrivo perché altri – Kafka compreso – il toscano classic, quanto durerà alla sovrappopolazione ecc.?, l'hanno descritto meglio non-pensando-ad-altro di quanto io possa voglia senta ... *È*. E anche se non scrivessi dovrei lo stesso almeno relativamente a 'sto è d'uguaglianza e riduzione ... Unico dovere l'inevitabilità – se è un dovere respirare ... Ma il paesaggio per quanto sterminio di pace e colori e aria puri puri non si regge in piedi non lo regge fermo in piedi un soggetto (umano) se con la macchina o, in altr'epoca, a cavallo non l'attraversa senza stringerle le valli a creta non l'attraversa per andare da una lei o da degl'amici o a lavoro o tornarsene a casa? Questo vi chiedo senz'attendere attendermi risposte (voi siete io, anche; tanto vale mi risponda da me; sarebbe comunque un rispondermi da me) ... E dopo fatta la domanda il paesaggio ricontinua lo stesso lì (me ne sto andando da sotto la finestra). Come scrivere il racconto kafkiano ecc. Se scritto è lì se ne conosca la lingua si legga si comprenda ecc. o no. Per questo "lì"

– e non per l’“essere” – risulta già ridotto fin dall’inizio il racconto a, diciamo, il paesaggio o a qualsiasi altra cosa a scelta (ragion per cui si può scegliere ecc. ecc.). Che sugo c’ho quindi a scegliere? Ribadisco un uguale e concludo uno zero – nulla di fatto il tutto. Embè? Se questa è la mia struttura che la selezione ha predisposto a caso teniamola! scegliamo! Non ce la fo lo stesso. Non ce la fo a *credere*. (*Credere* – cra – cra – cornacchia ...). La selezione sovrabbondando dette la possibilità di quelli come me i tipi del cosiddetto non fare ecc. Del resto l’evoluzione stessa non fa. Avesse fatto ci sarebbe sempre stata. Invece la selezione evoluzione ebbe inizio casuale – poteva non darsi. Nulla quindi “fa” perché tutto ha avuto inizio tranne la materia inevitabile (qualificatela come scienza vuole ma è roba del tipo i cerchietti che vedete dentro l’orbite strizzando forte gl’occhi ecc.) ch’è quindi l’unica cosa che fa ed essendo l’unica cosa *cosa* non fa che se stessa ... Sto io nient’altro che fornendo ’na versione materialistica di Hegel? Tanto non fa non fo e il racconto e Hegel è il paesaggio. Non cambio perciò argomento non volo di palo in frasca o come si dice (anzi, fra l’altro proprio perché “non fa” *si può* dire ...) perché l’argomento se vogliamo dir così è solo uno e solo è e i pali e le frasche in un tutto pieno non possono trovar posto, spazio vuoto non esiste, non esistendo spazio vuoto non esiste nemmeno *the famous* i-den-ti-tà. Domani sarà ’n altro giorno ma la vita d’oggi esaurisce esaudisce già tutto. Stesso dicasi dell’ieri che quindi è stato possibile ecc. Prima di poter dire di sentirmi “felice” dovrei *sentirmi* sentirmi ecc. E così per tutto il resto. Non è che non ho ambizioni è che non mi faccio avere da loro non do loro il pretesto di un io bello e servito in più ... Voi che cosa mi date in cambio di questo non dare? ... S’è alzata una folata trepida (eh che parola) di vento ... e il mio viso smarrito ho cercato di renderglielo alla folata il più possibile sconosciuto ... Ma poi la folata è polvere e allora il mio viso lo conosce già. Il prossimo inverno cercherò di non battere i denti nonostante il freddo. L’alternativa freddo/caldo non è che non fa per me è che *essendo una cosa* non ha peso nel cosmo. La filosofia sarà quella disciplina in cui una parola è poco e due sono troppe ... Un figlio non è il trionfo dell’amore ma la sua disfatta. È disfatto un amore (un duale) che non basta a se stesso.

(I motivi come si vede stanno fin nella grammatica). Il figlio inoltre non consente all'amore d'essere forse l'unica eccezione alla regola dell'evoluzione. Se il due ha bisogno del tre si riduce a sequenza cioè a zero (che cos'altro è, l'infinito? O zero o sequenza ...). L'uomo evoluzione a parte ha forse finora fatto figli nella speranza che questi raggiungano l'amore e non abbiano più bisogno di figliare. Se sarà l'amore a segnar la fine dell'uomo sarà l'unica fine meritevole d'un inizio.

## 17 agosto

Vedo, sono fuori al mattino in campagna e non sono un veggente ma un materialista al massimo (cerco di e s'ho ragione non posso, come tutti, farne a meno di), vedo l'ospedale con in una corsia il letto di \*\*\* moribondo.

- Non ho granché amici ... Tu ... sei buono ... Promettimi te n'occuperai ... Farai di tutto per aiutarla ... Perché non si trovi sola a morte ... La conosci poco ... Forse con la tua ragazza ... Lei però non lo sappia di me che ti dico ... Delicato ti chiedo di ... Chissà in quanti hanno chiesto cose del genere ... e quanto poco l'hanno esauditi ...

\*\*\* moribondo lo dice questo a un ragazzo che in una situazione del genere lui semplice semplice non ci s'era mai ritrovato e io lo vedo il tutto mentre sto fuori di mattino. Morto \*\*\* prova il ragazzo a far quello che gl'è stato chiesto. È semplice un semplice tecnico un addetto – che però s'è guadagnato il lavoro da sé! – si sta formando 'na famiglia è ancora nella fase de' divertimenti 2000 standard quelli del gruppo il gruppo di conoscenti “i ragazzi” suo. Telefona con timore una settimana dopo il funerale ma è impossibile è che lei risponda anche solo al telefono. Passano quindici giorni un mese. Diverse telefonate nulla. Va da lei con la ragazza presto fra un anno sua moglie. Bussa. Suona. Nulla. L'inesprimibilità del lutto lei ... Ancora telefonate e ritorna ancora con la sua ragazza mesi dopo dopolavoro un venerdì pomeriggio tardo prima del finesettimana, che quello non si può, per logica! non per insensibilità, toccare ... Finalmente apre più che lei sembrano ad aprire le sue orbite consunte i suoi capelli, tra-ge-dia, strappati. Il ragazzo non ci



credeva alla possibilità fuor d'un film di certe scene. Si prova lui semplice il più possibile per lui al partecipe si prova. Così pure la sua ragazza una ragazza, per un momento prova, una ragazza alla moda come se il mondo tutto compreso non fosse concepibile altrimenti. Vengono accolti nel piccolo salotto lei non apre bocca. Vedova è parola che non ha nemmeno senso non solo perché non erano sposati. Vengono accolti in un piccolo salotto lei non apre bocca ingurgita lacrime è un soffocamento non si sa dov'abbia trovato stamani e son passati mesi la forza di vestirsi e non per la stanchezza de' mesi ma per il dolore di stamani ancora ... Loro l'abbraccerebbero ma è troppo rischioso questione di fragilità nervi allo spasimo s'accorgono che. Qualche parola di circostanza ... se questa fosse per loro una circostanza comprensibile. A trovarcisi loro nel lutto credono anche se non lo dicono non se lo dicono nemmeno fra sé credono che non avrebbero reagito così. Così assolutamente. Assolutamente lontano da ogni standard. La cerchia d'amici davanti a questo assoluto non serve. Cercano i due malcapitati di reggersi su altre categorie. Ma oltre le primigenie la pietà conspecifica uomo-uomo categorie che non consentono molto l'espressione oltre queste niente. La visita si risolve in Ci vediamo presto Mi raccomando.

Vedo fuori al mattino che un romanziere potrebbe tirarci fuori un romanzo vedo. Ma i romanzieri non vanno fuori al mattino – tirano fuori i romanzi i romanzieri – non vanno fuori *dove* vado io e *come* esperimento vado io. E allora subito! subito! la fine della storia vedo questa. In anni riescono a diventare frequentatori non assidui di lei ... Riescono a farla uscire con la loro cerchia d'amici qualche volta il sabato giovani al primo massimo secondo lavoro ragazzi della norma e con la morale l'estetica della norma oggi qui. Una notte con l'auto rientrando viaggio abbastanza lungo dopo una di queste poche uscite si schianta e muore. Sono passati anni. La settimana dopo avrebbe avuto un aperitivo quattro chiacchiere lei dura e piaga con un ragazzo che erano riusciti a presentarle renderle un minimo simpatico una volta l'aveva fatta ridere e lei aveva riso non di divertimento ma di bontà.

Dopo aver visto rientro in casa. In casa vedo ancora 'na storia

d'amore. Amore come sillogismo. L'amore di \*\*\* ha un incidente e perde l'uso delle gambe. \*\*\* l'ama lo stesso e se possibile di più. Invita amici. Giocano lungo i viali correndo in carrozzella. Viaggiano. Allevano animalletti domestici. E lui sempre col sorriso. Mai meno lo slancio sessuale. Un giorno però in salotto mentre \*\*\* là in cucina a preparare il pranzo lui si lascia dalla carrozzella cadere al suolo e crisi isterica. Accorre \*\*\* e Vuoi mi spezzi le gambe anch'io? Vuoi mi metta anch'io s'una carrozzella? Riuscirci è da questo momento lo scopo della vita di \*\*\*. Ci riesce. Potendo solo così realizzare esprimere ecc. il suo amore. Amore essendo totale assenza di dubbio. Dubitare potendo dubitare di tutto ma non dell'amore che se si dubita non c'è nel momento in cui è in dubbio è assente o morto ... poi, unica cosa, resuscita anche ma è solo questione di parole questa ...

Non vado oltre nel romanzo. N'ho fornito l'inizio la fine e la ragione. Nel mezzo, nella vita, ci viva un romanziere ch  dove vivono loro muoio io. Non vado oltre perch  cappa 17 agosto s'  annuvolato anche vento si prepara tempesta pur sempre caldo ma senza sole si teme comunque il freddo caldo equivalendo soprattutto a luce e allora verrebbe da dire un ciocco nel fuoco verrebbe da dire e la fiamma e! Bisogna credere in qualcosa di diverso dal sole per non sentirsi gi  o nulla quando il sole non c' . Io non credo nel sole ma nemmeno in altro e quando il sole non c'  allora   peggio. Per chi non si dedica alla vita, il tradizionale non ho voglia di vivere ecc., allora quando questa non   *perlomeno quantomeno bella* allora   peggio. Io sono dico in questa condizione col sole. Quando   nuvolo 17 agosto allora, in mancanza d'altro   peggio. Almeno il sole! mi dico. Almeno la perfezione indefessa! E invece no il tempo *weather*   variabile pu  annuvolarsi 17 agosto. E stamattina all'inizio faceva sole. E stasera? Non posso rimettermi al tempo *weather*. Anche la variabilit  di questo no ah! Come non bastasse l'esserci del sole! Come non bastasse l'esserci dell'aria ... Dato il genere non posso subire anche il particolare. Continua immobile il nuvolo.   mutismo dappertutto (aere muto). Continua immobile il variabile. Trascorre immobile ...   senza pendolo il perpetuo ... trascorrono le nuvole a guardia ferrea su in alto in aria in cielo e

non piove con tutto 'sto bianco nemmeno. Né chiedo Come posso fare per far piovere? Mi lamento e basta al più. E gli basta al più. Mi lamento e basta mi. Mi. Basta. A chilometri la cassa del gelataio nuvole o non nuvole ha risuonato vedo ed è uscito il resto la ragazza lavoro stagionale dà il resto nuvole o non nuvole ecc. e su su dal gelataio fino alla noia che vedo non è nemmeno, non foss'altro per un discorso d'inflazionamento, non è nemmeno infelicità. La ragazza al mare dove la gelateria quest'anno quella luccica nuova hi-tech. Lascio il non essere e non guadagno un essere ecc. ecc. Quand'avrò finito di scrivere, è mattina?, la ragazza della gelateria, è pomeriggio?, andrà a far altro. Io no. E non vorrei esser la ragazza della gelateria ... Una volta molt'anni fa lo vedo scrissi per motivi burocratici un'e-mail a un professore universitario. Rispose. Ci scambiammo e-mail per, tipo, tutta la notte. A distanza d'anni mi chiedo ma non me n'importa mi chiedo ancora il perché, non rispondendo di solito i professori neppure una volta Università Italiana e questo stesso professore altre volte non rispondendomi. La risposta ecco vedo è semplice. Solitudine. Il professore preferirebbe essere avrebbe preferito, quella notte almeno, essere la ragazza alla gelateria piuttosto che ... La ragione per cui non sono professore universitario è che non ho preferenze del genere ... Quando pensi di star per scoppiare pensa che col big bang è già scoppiato tutto il possibile ... E lo vedo, vivo lo.

## 18 agosto

Una cosa non va mai fatta vedo – lì nel melo? è un melo? – per un motivo solo ma sempre per due. Un motivo ha sempre un contromotivo due motivi sono più difficili da contromotivare. Il mio modello non è *Bellezza e civiltà* di Niccolò Tommaseo ... Io non sono uno speculativo, uno speculatore, io sono uno sterilizzante ... Se alla filosofia si tolgono Hegel e Heidegger con annessi e connessi si scopre che non è poi una così cattiva cosa ... In 'ste parole c'è l'accaldato del sole quanto ne' pomodori portati in grembo la sera e presi dall'orto ... Fame freddo e fatica c'è ... parla la fame parla il freddo e parla la fatica ... che mai non ho mai detto “mie” non ho; anzi è questa la

questione. 'Ste parole ...

Mi vengono du' idee per coprimi le spalle da ogni evenienza e osservare il principio di farsi bastare il minimo e più minimo è e meglio è perché dà più indipendenza come dicono i saggi antichi ... 1) scrivere 'na confessione diario conto alla rovescia intitolato ad es. 73 e dopo 73 giorni suicidarsi per così dire in diretta, senz'essere mai uscito in 'sti 73 gg. di casa senz'essersi fatto la barba ecc. ... 2) scrivere il romanzo rappresentazione d'un tale che dopo aver fallito tutto in società ritorna da' genitori vecchi e si dice: Sono pur sempre anche loro degl'esseri umani! e l'analizza studiandoli ecc. e vive dividendosi tra loro e prostitute con le prostitute 'na volta la settimana il sabato e poi tutt'el resto del tempo a casa (pagando sono un po' casa anche le prostitute casa essendolo la macchina, non scende lui di macchina e paga e diaria è casa perché i genitori garantiscono ma debbono esser ripagati, diaria, in termini di sopportazione se non altro ... Ogni giorno se giorno segue giorno è un pagare sennò non c'è seguito si consuma tutto subito sì) ... Descrivere lui che descrive, aids o non aids, la su' vita al minimo ma per questo forse in quanto di base, aids o non aids, vita universale vita. Com'è universale la descrizione d'un frutto un pezzo di cielo 'na zolla di terra 'na mano un respiro – e questo, l'universale, l'hanno fanno anche i genitori e lui osserva questo non altro ... Due ipotesi opposte ... perché una per il suicidio e una no? ... Gli tagliassero le gambe e gli lasciassero il cervello e basta, cervello loro = occhio/occhiali + libro/tv, per tanta gente sarebbe lo stesso e anzi senza schiena che duole molto molto meglio ... Per me sarebbe un'estrema estrema opportunità mancata, la mancherei, nonostante tutto tutto l'occorrente supposto per ... Dopo Kant non si può più palare né di "Dio" né di "anima" né di "mondo"! Perché si continua? ... L'elemento essenziale del corso della nostra vita, cioè l'elemento etico, non può essere mai modificato dalle circostanze, mentre ciò che non è essenziale, la sua manifestazione fenomenica, resta completamente affidato al cazzo ... Se per esempio duecento anni fa muore il giardiniere della tua villa non te ne ricordi la faccia sentendolo avendolo sentito molte molte volte quotidianamente avendolo solo sentito lavorare ... Oppure potrei potrebbe potreste si potrebbe cambiar

completamente completamente atteggiamento esperimento. Al posto del vedere riferirsi ad X mettiamo con amore il più possibile assoluto. Riferirsi ad X con amore il più possibile assoluto è scrivere una lettera d'amore. Lo scritto è assoluto perché non ha fame spleen sonno. Esempio della lettera. *Non voglio* amarti. Amarti è troppo poco. Non voglio amarti e basta. Voglio vivere con te. Questa semplice frase Vivere con te È la più impossibile. E lo voglio e farò di tutto e penserò di tutto per. "Vivere con te" significa violare il principio d'identità. Significa violare ogni principio (fine). E se l'amore s'attiene a qualche principio (fine) allora l'amore è troppo poco per quel che tento con te. Vivere con te significa Vedo con quattro occhi Cammino con quattro gambe HO QUATTRO mani DUE cuori due cervelli ... due nascite due morti ... Questo dell'accidente morte mi rincresce non lo sopporto ... se non ci fosse il suicidio non ci sarebbe l'amore – anzi, se non ci fosse il suicidio non ci proverei neppure a stare insieme. L'unico suicidio ammesso, non ignobile è se tu muori. L'unica nascita ammessa, non ignobile è se tu sei nata è dopo che tu ... L'unico suicidio ammesso se tu muori perché io tu E suicida lo dimostro lo dimostro al mondo non importa se cieco sordo ecc. La dimostrazione o basta a se stessa o non è... Questa la vita ... dimostrare al cieco e al sordo. Vivere con te significa esser pronto in ogni istante al suicidio. Non ci sono vendette per cui dovrei sopravviverti un momento. Non ci sono terzi che valgono. E la prova d'amore sta nel far di tutto per non morire prima di te. Per non farti suicidare in un dispiacere d'abisso rispetto a cui la propria morte è bazzecola. Ben al di là del coraggio sarebbe questo suicidio. Ben al di là del dispiacere quest'abisso. Nell'abisso un abisso simile la perdita non solo dell'amore ma del vivere con te (il mio modello non i *Parerga e paralipomena* schopenhaueriani ... Dove Joyce tace io parlo ... dove Joyce rappresenta io spiego). Non si danno in quest'abisso né coraggio né dispiacere perché non ti dai più tu non vivo più con te. Unico abisso quello di vivere non vivendo. Abisso breve. Infinito nello spazio – puntuale nel tempo. Il tempo l'attimo per suicidarmi il prima possibile. Eccolo realizzato l'impossibile di vivere con te al di là d'ogni principio (fine). Eccolo realizzato! A fil di logica dunque dovrei dirti Muori presto così mi suicidio

subito! Questa sarebbe la dimostrazione realizzazione del vivere con te. Ma c'è anche c'è l'amore. E allora non posso dirtelo volerlo ammetterlo. Ti dico invece Vivi il più a lungo possibile! non per evitarmi il suicidio ma perché ti amo e soltanto per questo per questa gratuità. È più facile essere sordo e cieco come la vita o amare come un uomo che vivere come tento, amandoci non sordamente e ciecamente ma con quattro occhi quattro mani due cuori due bare. Amandoci vivendo.

Ripeto non basta amare. Qualcuno è in grado d'amare. Qualcuno potrebbe amarti. Tu potresti confondere 'sto qualcuno con me. Non basta amare. Qualcuno potrebbe amarmi e io nell'amore potrei confondere 'sto qualcuno con te. Ma se viviamo insieme non ci sono confusioni perché la vita è una sola per ognuno e se mettiamo in comune io la mia con te gli occhi le gambe e tu la tua con me il cuore la bara allora nessun terzo incomodo possibile. Allora fatto l'impossibile e gl'altri dovendo rimanere al possibile ... Lasciamo gl'altri, quelli che possono, all'amore e prendiamoci battendo l'impossibile la vita la nostra in una più che somma moltiplicazione ... Moltiplicarmi in te moltiplicarti in me ... senza spazio senza, nemmeno per figli ma tutto noi tutto ...

## 19 agosto

Il mio modello non è *Lo spleen di Parigi*. Il mio modello non sono le *Revolverate* di Gian Pietro Lucini. "Quando avevo perso un braccio" ... Immagino di scrivere, non n'ho le forze: immagino!, un racconto romanzo su me che perdo un braccio per cancrena. E descrivo il durante la cancrena con me stupido che non gli do importanza e il dottore per telefono mi cura la ferita per telefono mi cura. Poi la cancrena progredisce descrivo. E la banalità di non andar in America coi soldi per vedere se lì non me l'amputavano. Adesso devo far tutto con la sinistra. Devo riimparare tutto. Esco descrivo con un mantello da pirata sulle spalle per nascondere il braccio. Sono pochi quelli senza braccio anche se sono molti. A questo non c'avevo pensato di finire così non c'avevo pensato ancora non ci penso è come se fosse capitato ad un altro e non piango non capisco perché gl'altri

intorno a me piangano.

Il mio modello non è il “dialogo” galileiano. Il mio modello non è Giordano Bruno. Il mio modello non sono gli *Adagia* d’Erasmus. Disastrosi e disastrosissimi i sospesi tra il più e il meno e il non poter esser che sospesi! Il mio modello non sono le *Confessioni* di Rousseau la *Vita* di Cellini i *Tristi tropici* di Levi-Strauss.

“La definizione delle grandezze nell’ambito del colore” [scriverlo in grassetto e distanziato come se fosse il titolo d’un paragrafo e poi andare a dritto].

Bach scarnifica il cielo e il cielo è ogni persona.

Il mio modello non è il *Robinson Crusoe*, corrispondente narrativo +/- dell’epochè husserliana ...

Dedicarmi al paesaggio è un modo per non dedicarmi al dialogo. Né al dialogo né alla solitudine. Col paesaggio non ci si dialoga né solitudine. Nel paesaggio ci si sta dentro e basta. Inizio di un Beckett (romanzo stile B., ma rivisto e corretto): “Un contadino separa il riso dalla paglia nell’Uttar Pradesh, India. E io?”. Inizio di *Baby e alleluia* (altro romanzo mio non scritto, stile Beck ...): Noti i motivi per cui disprezzo più di tutte a parte dio e anima le parole baby e alleluia. I motivi noti vanno dal ... al ... [e inserire le classiche critiche a religione folk psychology antiriduzionismo ecc.]. Gli altri motivi invece sono: [e iniziare ex abrupto una storia ch’apparentemente non c’entra niente ma che per motivi ontologici e gnoseologici c’entra tutto ed ecco questo deve dimostrare il testo ...]

Qui non c’è ricerca Qui non c’è tempo Qui non c’è perduto. Figuriamoci se c’è Proust! Vi rincresce? Allora vuol dire che vi rincresce la ricerca (se non c’è) il tempo (se non c’è) il perduto (se non c’è). Allora vuol dire che volete essere/vivere da ricerca da tempo e da perduti. Allora vuol dire che non volete andare oltre – al di qua al di là – di Proust un tra-dotto anche senza traduzione anche in originale e che vi tra-duce e vi lasciate tradurre da, lasciandomi.

Il problema della letteratura è che è solo letteratura. O meglio di per sé potrebbe anche non esserlo. Ma se provi a dirlo a dimostrarlo a viverlo ti saltano subito addosso – ti ignorano assolutamente nemmeno un bicchiere per bere – quelli per

cui, per gli schemi e istituzioni dei quali, la letteratura dev'essere letteratura e basta. I primi di costoro, dopo i professori e i politici, sono gli autori. Cosa che io, e lo pago col nulla di fatto, non posso essere volere vivere. (Letteratura e basta vogliono i professori perché i professori vogliono (possono) sé professori e basta. Letteratura e basta vogliono gli autori perché gli autori vogliono (possono) sé autori e basta. Letteratura e basta vogliono i politici perché i politici vogliono al massimo professori e autori e basti).

Segui amore uguaglianza e giustizia! invece. Sarà la tua una rivoluzione permanente ovunque e sempre. In ogni atto parola momento. Le persone tutte vanno in crisi non se l'aspettano, nessuna. Non li riconoscono vogliono reggono amore uguaglianza giustizia. Esercitare amore uguaglianza giustizia *sempre* è così nel concreto difficilissimo e così tanto sconcerta scardina che risulta ci sta impossibile. Già duro seguire un'unica di 'ste direttive. Tutte e tre – solo un santo, che però non crede in Dio Dio essendo a priori l'opposto se non altro dell'uguaglianza Dio essendo per definizione appunto Dio.

Non c'è nulla poi di più disperato che far pranzo quando la dispensa è piena e tutti i giorni è piena e tutti i giorni non c'è che dar far pranzo. Non c'è nulla di più disperato che non aver mai fame. Nemmeno morire di fame. Ma no che non è così! Così parlano hanno parlato, tanto, gli stronzi. Sia la dispensa piena e non ci sia la fame. Allora si vede se c'è l'uomo.

A scuola matematica non mi riusciva né interessava – vedo che, guardando su questo foglio qui – perché a scuola matematica è far tornare un processo. Processo che così non è pensiero. Il pensiero non processa né procede. Il pensiero non torna. Il pensiero *va* e basti. E non è citazione da G. Verdi libretto di ...

C'è solo un modo per sentire/vivere la musica classica: chiudere gli occhi. C'è solo un modo per sentire/vivere la musica pop: guardarsi allo specchio. Il nostro viso e corpo e vicissitudini è pop è del mondo-socio. Il nostro raziocinio nel senso di logiche sofisticate oltre il principio di contraddizione è invece mondo-non-socio. È arte. La body-art allora non è che sia impossibile. È che non riguarda il mondo-socio. E tutto questo – chiudere gl'occhi, guardarsi allo specchio – rientra come tutto (vediamo



dipoi se positivamente o negativamente) nell'ecologia. Ecologia, altro "poi", è capire quanto l'astratto sia concreto e il didentro fuori. Quanto la storia sia universo e stella. A chiudere gl'occhi si hanno anche se non si vedono le stelle. Perché si è e per essere bisogna avere tutto. A guardarsi allo specchio non si ha il chiuso dell'occhio (l'arte) perché non si ha quell'esperienza/potenza lì. Ma si continua comunque ad esser stella ...

Un cambiamento di voltaggio ho cercato in quest'esperimento e Scardinare il sistema di basi, diciamo. Contro il diritto consuetudinario e contro anche La Ragon di Stato (senza escludere la possibilità di fondare *altri* stati, intesi pure in senso chimico/fisico). Solo che per riuscire bisognava sommassi. Sommassi L'uomo e la natura di Leonardo da Vinci Introduzione e cura di Mario De Micheli lo sommassi con E. M. Cioran L'inconveniente di essere nati, bisognava. Per lo stile. Per farsi capire. Ma avrei fallito lo stesso. Mi sarei fatto capire ma avrei fallito perché avrei fatto capire cose non volute. Adesso fallisco perché non mi faccio capire perché non mi capisco forse nemmeno io ma potrei assumere anche che non fosse questo lo scopo l'intento la cosa. Farsi capir potrei assumere che non sia una cosa. E ci si può far capir solo a seguito e all'interno di tradizioni di. Tradizioni! E ogni tradizione allora, per via di quest'esclusivo, è un tradimento. Cioè delude. V'ho deluso?

Se v'ho deluso ho fallito ma se non altro avendo fallito anche nel farmi capire non sono tradizione non sono. E poi non sono io. È l'esperimento. Prendetevela con lui! (Se riuscite insieme a non prendervela anche con voi stessi. Se riuscite a prendervela, abbracciarla, con una stella –astronomicamente intesa dico. Povero nazi! Se la prende con l'ebreo e non sa che non può. Che non può abbracciare una stella, astronomicamente intesa dico. Anche il nazi è stella astronomicamente intesa e non può prendersela con l'ebreo – in questo senso il male non esiste è un'illusione – perché non può abbracciare se stesso. I lager non sono mai esistiti solo se i nazi non sono mai esistiti. Solo se esiste, come dovrebbe, solo la stella – e astronomicamente intesa).

Spiegare sfacciatamente i motivi per cui non s'è inserita l'analisi di Delitto e castigo.

Se v'ho deluso ... Avevo pensato d'inserire ogni volta tra un giorno e l'altro pagine intitolate a "Che cosa avete fatto il pomeriggio" dove dicevo che nel pomeriggio a quasi trent'anni leggevo per la prima volta Delitto e castigo e di commentarlo di giorno in giorno pensavo. Commentarlo criticarlo. Delitto e castigo al posto della Bibbia di cui sopra. Del resto ha difetti/limiti/vecchiumi consimili. Ma per farmi capire anche qui avrei dovuto proporre qualcosa che rispondesse – sono fuori a un cipresso – a questa nota:

[i testi stile Faulkner devono essere concepiti come un misto delle sceneggiature per film (di Pasolini) – con tanto di meta-narrazione nel dire come devono dovranno essere e non come sono gli ambienti ad es. – e dello ZIBALDONE leopardiano. Ma in un contesto rigorosamente ecofenomenologico (laddove sono da considerarsi le varie vie all'ecofenomenologia)].

Ecco io non rispondo perché non mi sento sufficientemente richiesto. Perché – sono fuori a un cipresso – c'è chi risponde anche prima. Prima d'ogni richiesta. E forse è risposta pure, e preventiva, ogni richiesta è. E poi tanto non m'aveste creduto. E poi tanto sarebbe stata ancora una volta questione di credere o no. E non posso accontentarmici. Sarebbe stata ancora una volta questione di credere e di scuola. E non posso né insegnarci né apprenderci a scuola. Basta pensare alla stella fissa e tutto salta o si tiene ma come stella ma.

Di Dostoevskij, dopo un cenno al perché no prima de' trent'anni (perché dovuto alla mi' antipatia verso Dostoevskij causata dall'antipatia di chi lo legge/osanna), avrei detto che ogni classico è utile a livello di storia delle idee: per stabilire certe priorità ecc. Pel resto – i contenuti – si sa già tutto, magari disperso e arrivatoci per mille rivoli non classici sennò non sarebbe classico ... Poi avrei detto, sono fuori a un cipresso, Notare come il testo è troppo ricco e lungo e allora non si riesce a digerire delineare comprendere; e anche se interessante per semplice stanchezza la ricerca/lettura/considerazione può aver termine può. E: Se ne deduce che Dostoevskij non era filosofo non avendo sintesi, non decidendosi, non scegliendo e che per questo ha il successo che ha.

Sarei entrato nello specifico citando integrando. Parte prima

Parte seconda Parte terza Parte quarta Parte quinta Parte sesta  
Epilogo. Avrei messo i nomi qua e là a mantra. Raskòl'nikov.

Avrei detto: il limite di D. è concepire il postnichilismo o *pars construens* religiosamente (cioè nichilisticamente!). L'opera vale come introduzione alla Bibbia; alle sue motivazioni antropologico-esistenziali soggiacenti. È necessario dopo D. & C. leggere la Bibbia per, confutandola, dare una soluzione diversa ai problemi ivi posti e riducibili al problema del superamento – quale? visto che ontologicamente siamo già tutti oltre – del nichilismo. Come fa D. & C. – avrei scritto – ad essere un grande romanzo e ad averlo scritto un grande uomo se all'ultima pagina finisce con lo spauracchio della religione? Così a brutto muso avrei scritto. E sarebbe stato come sentire dei passi (tacco) al piano di sopra. Sento dei passi (tacco) al piano di sopra. A chi non gliene importa vuol dire che non gliene importa della Bibbia o di Einstein. Anche questi sentivano e han fatto sì che importasse ad altri ma solo dopo che a loro volta gl'importò quello sentito da altri ancora. Ecco io non Bibbia e non Einstein perché niente io di quest'interesse né verso (il sentire di) altri né altri verso (il sentire di) me. Ah il sentire ... sarà allora poca cosa. 'Na delusione cui è bene prepararsi. Ma la stella lo è già da sempre perché *dicuntur* non sente.

- Il confronto con C. Dossi che rispetto a me non dice un cazzo. E Manganelli anche.
- L'unire filosofia e letteratura.
- La lezione del rock (pop *culture*): parlare di cose che furono dell'alta cultura (nichilismo ecc.) col linguaggio (la grammatica: vedi la semplicità/ignoranza musicale pop rispetto alla classica) della strada. Il che non significa meno acculturato/convenzionale e più primitivo. Solo meno addottrinato. Allargare il più possibile, restando il più possibile nel linguaggio pop, quelle che sono state le sue tematiche: mettere in più tutte le branche della filosofia e in specie l'ecofenomenologia.
- Non è che a me non piace Calvino, anche se m'annoia. È che a Calvino non piaccio io, anche se non l'annoierei.

